



RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA



ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE – ANNO CX – N. 4 – Ottobre-Dicembre 2019

Trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza

RIVISTA DELLA DIOCESI DI VICENZA

ATTI UFFICIALI E VITA PASTORALE

Anno CX – N. 4 – Ottobre-Dicembre 2019

SOMMARIO

- 229 ATTI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO
230 Regione ecclesiastica Triveneto: al via il Servizio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili
232 Riunione della Conferenza Episcopale Triveneto del 26 novembre 2019
237 ATTIVITÀ DEL VESCOVO
238 Lettere alla Diocesi
238 Messaggio di Natale
240 Omelie e interventi vari ottobre-dicembre 2019
261 Diario e attività ottobre-dicembre 2019
265 Nomine vescovili
267 Provvedimenti vescovili
267 Accorpamento dei vicariati di Arsiero, Bassano del Grappa, Fontaniva, Montecchia di Crosara, Piazzola sul Brenta, Rosà, S. Bonifacio e Schio, dando origine ai vicariati di: Arsiero-Schio, Bassano del Grappa-Rosà, Fontaniva-Piazzola sul Brenta e Montecchia di Crosara-S. Bonifacio
269 VITA DELLA DIOCESI
270 Attività dei Consigli diocesani
270 Verbale del Consiglio presbiterale del 17 ottobre 2019
290 Verbale del Consiglio presbiterale del 5 dicembre 2019
322 Verbale del Consiglio pastorale diocesano del 2 dicembre 2019
323 Conferimento di ministeri e ordine sacro nel 2019
325 Insegnanti di religione: Ufficio diocesano per l'Insegnamento della Religione Cattolica, Vicenza - Sedi scolastiche e distribuzione delle ore IRC anno scolastico 2019/2020
339 Sacerdoti defunti

COMITATO DI REDAZIONE

Direttore: don Enrico Massignani

Membri: mons. Lorenzo Zaupa, don Alessio Giovanni Graziani,
mons. Antonio Marangoni, mons. Massimo Pozzer

**Direzione, Redazione
e Amministrazione:** Curia Vescovile – Piazza Duomo, 10
36100 Vicenza

Direttore responsabile: don Alessio Giovanni Graziani

Segretaria di redazione: Anna Bernardi

Periodicità: trimestrale

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 296 - Registro Stampa del 16 marzo 1973 - Registrato nel registro nazionale della stampa quotidiana, periodica e agenzie di stampa il 12 ottobre 1978, n. 2149 - Stampato e distribuito in n. 500 copie.

Stampa: Cooperativa Tipografica degli Operai, società cooperativa – Vicenza

Contributo annuo: € 28,00

Numero separato: (Annuario o Rivista) € 17,00

Conto corrente postale n. 1006252736 intestato a Diocesi di Vicenza, Ufficio Amministrativo Trimestrale – Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza



Prima di copertina

AMBITO VENETO (sec. XVIII), *Dipinto con S. Giuseppe e il Bambino*, parrocchia di S. Pietro, Villanova di S. Bonifacio (VR)

S. Giuseppe con il Bambino, ovvero la paternità. Nelle rappresentazioni della Natività in epoca antica e medioevale, ma anche successivamente, S. Giuseppe è seduto di lato, spesso addormentato e estraneo alla scena principale composta da Maria e dal bambino Gesù, oppure pensieroso nei suoi “dubbi” su chi sia mai il padre del Bambino. E anche quando è più prossimo alla scena principale è comunque sempre dietro la Vergine o semmai di lato, ma è lei a tenere il Bambino tra le mani per porgerlo ai pastori o per presentarlo all'adorazione dei magi.

Il capostipite di un nuovo genere di rappresentazione di S. Giuseppe fu Guido Reni (1575-1642), che “battezza” l'iconografia della paternità diffondendola su grande scala grazie al successo dei suoi diversi S. Giuseppe con il Bambino Gesù. Lo schema della paternità che usa il Reni forse si ispira, nei tratti e negli atteggiamenti, alla statua di Lisippo (Silenio che tiene

in braccio Dioniso guardandolo dolcemente, copia romana del sec. II – Silenio è padre putativo di Dioniso), per altro “riscoperta” a Roma proprio a partire dal Cinquecento.

Il tratto caratteristico messo in evidenza nei suoi dipinti (e in questo) è il sentimento paterno, l'interazione affettiva fra padre e figlio, mediata da gesti di accudimento e di curiosità, intensificata da un intenso e tenero sguardo reciproco. Qui emerge la mescolanza fra amore e malinconia, in un'ambiguità di sentimenti giocata sull'espressione dolce e meditativa del volto paterno. La paternità di Giuseppe è simbolo di un mistero inaudito. Infatti S. Giuseppe mette in evidenza la Paternità con la P maiuscola e il suo essere “segno del Padre” dal quale, inoltre, «ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome» (Ef 3,15). Il bambino Gesù appena nato è tra le braccia di Giuseppe che lo presenta, quasi a compiere il compito che Dio Padre gli ha detto: “ti affido mio Figlio che per mia volontà diventa tuo figlio d'adozione” e, come se dicesse a sua volta presentandolo a chi contempla il quadro: “ecco il Figlio di Dio fatto bambino, nato da Maria, di cui, per dono, sono, sulla terra, il suo padre, il segno della paternità divina”.

La nobile serenità della figura di Giuseppe e l'ampiezza dei volumi, la scelta di un cromatismo chiaro e luminoso suggeriscono vita, luce, tenerezza e intensità. Il dipinto è certamente da considerarsi un “quadro da stanza”, destinato alla devozione privata. *FG.*

Immagine di copertina: DIOCESI DI VICENZA - Centro Documentazione e Catalogo.

I numeri dell'annata 2019 della Rivista della Diocesi di Vicenza riportano in copertina le immagini di alcune opere d'arte che si trovano nel territorio della Diocesi e che ritraggono S. Giuseppe.

**ATTI DELLA
CONFERENZA
EPISCOPALE TRIVENETO**

REGIONE ECCLESIASTICA TRIVENETO: AL VIA IL SERVIZIO PER LA TUTELA DEI MINORI E DELLE PERSONE VULNERABILI

Zelarino (Venezia), 8 ottobre 2019

È stato costituito ed ha iniziato ufficialmente la sua attività il Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili per la Regione Ecclesiastica del Triveneto, come previsto dalle “linee guida” emanate lo scorso 24 giugno dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Conferenza Italiana Superiori Maggiori. Il Servizio si è riunito ufficialmente per la prima volta sabato 5 ottobre u.s. al Centro pastorale card. Urbani di Zelarino (Venezia) per un incontro conoscitivo e di indirizzo sui suoi compiti in riferimento all’omonimo Servizio nazionale e ai costituendi Servizi diocesani (i vescovi sono, infatti, chiamati a costituirli entro la primavera 2020).

Il neonato Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili è presieduto dal vescovo di Adria-Rovigo mons. Pierantonio Pavanello ed è coordinato da don Gottfried Ugolini, sacerdote della diocesi di Bolzano-Bressanone. Ne fanno, inoltre, parte i referenti diocesani dei Servizi diocesani per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, rappresentanti dei religiosi e delle religiose più alcuni operatori ed esperti in ambito pedagogico, giuridico (penale e canonico), psicologico e comunicativo.

«Questo Servizio – ha ricordato il vescovo Pavanello, illustrandone le finalità – vuole ulteriormente esprimere l’attenzione della Chiesa nel difendere i piccoli e le persone più fragili. La Chiesa è chiamata oggi più che mai ad affrontare il fenomeno degli abusi sui minori e sulle persone vulnerabili, una piaga che purtroppo c’è sempre stata e che coinvolge prevalentemente gli ambiti “vicini” al minore – la famiglia, la scuola, lo sport, anche la Chiesa – e che oggi trova terreno fertile anche nell’ambiente digitale. La Chiesa ha il compito di proteggere e tutelare i minori abusati e di vigilare, arginare e affrontare con chiarezza i fenomeni di abuso».

Il Servizio regionale – ha precisato il coordinatore don Gottfried Ugolini – ha prevalentemente compiti di formazione e promozione per quanti sono chiamati a operare nei Servizi diocesani. In particolare, si propone di:

- monitorare e documentare le iniziative di prevenzione e di formazione e le modalità di attuazione delle linee guida;
- accompagnare le diocesi nella struttura dei protocolli e nelle indicazioni di buone prassi per la tutela dei minori;
- stimolare, promuovere e coordinare l’informazione degli operatori pastorali sulla tutela dei minori e prevenzione degli abusi;

- se richiesto dal vescovo o dai superiori religiosi, accogliere le segnalazioni di abusi sessuali in ambito ecclesiale.

Durante la riunione del Servizio regionale, dopo un momento di presentazione e conoscenza tra i vari membri, il coordinatore don Ugolini e l'avvocato Giuseppe Comotti (docente di Diritto canonico ed ecclesiastico all'Università di Verona e direttore dell'Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza Episcopale Triveneto), hanno illustrato i compiti dei referenti diocesani e dei Servizi diocesani con i possibili ambiti di intervento e prevenzione (dalla formazione e dalla promozione di un cambiamento culturale all'ascolto delle vittime), sottolineando le due principali aree di intervento: l'ascolto e l'accompagnamento delle vittime; la tutela dei minori e delle persone vulnerabili e la prevenzione di varie forme di abuso.

Attualmente tra le 15 diocesi della Regione Ecclesiastica Triveneta esistono già alcune specifiche esperienze avviate a livello diocesano: a Bolzano è attivo da una decina d'anni il Servizio specialistico per la prevenzione e la tutela di minori da abusi sessuali e altre forme di violenza e uno Sportello di ascolto e informazione; a Padova, nel 2017, è stato avviato il Servizio informazione e aiuto-SInAi; a Trento, nell'aprile 2019, è stato attivato un Servizio diocesano per la tutela dei minori.

Il neonato Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili si propone ora, in questa prima fase, di condividere con i referenti diocesani le esperienze già avviate nel Triveneto e in altre diocesi italiane, di promuovere alcune iniziative di formazione per i referenti diocesani, di favorire la conoscenza di ulteriori esperienze formative per chierici e operatori pastorali e di approntare anche un proprio regolamento.

RIUNIONI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO

RIUNIONE DEL 26 NOVEMBRE 2019

Vescovi del Nordest riuniti a Bibione (Venezia): riflessione sulla situazione dei seminari e nomina dei nuovi vescovi delegati per le commissioni regionali

I vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto si sono incontrati in questi giorni – da lunedì 25 a martedì 26 novembre 2019 – presso la Casa della diocesi di Treviso “Stella Maris” situata a Bibione (provincia di Venezia).

La prima parte dei lavori ha toccato la situazione dei Seminari in questa regione ecclesiastica, a seguito di una specifica riflessione avviata più di tre anni fa nel corso di un’apposita “due giorni” dei vescovi e poi proseguita ed approfondita ulteriormente dagli educatori dei Seminari del Triveneto. Per uno sguardo complessivo sulla realtà attuale è stato presentato il prospetto delle presenze totali nei Seminari maggiori diocesani negli ultimi 15 anni: ad oggi (anno 2019/2020) gli alunni sono 175 mentre nel 2004/2005 erano 259, con un calo medio del 32% (più spiccato nell’ultimo decennio) e coinvolge – pur con qualche eccezione – buona parte delle diocesi dell’area. Più drastico (del 60% circa) risulta il calo medio nei Seminari minori, attualmente presenti in sole 6 diocesi, e passati da 332 a 132 nello stesso periodo considerato. È emerso, in particolare, che a fare difficoltà nell’intraprendere e nel portare a compimento il cammino vocazionale verso il sacerdozio, spesso, non è tanto la questione del celibato ma le preoccupazioni sul futuro (sull’esperienza e sulle forme concrete di vita presbiterale che verranno loro indicate e offerte) ed anche i timori per le personali fragilità.

Durante il dialogo, a cui hanno preso parte anche don Tiziano Telch (responsabile della Commissione regionale per i Seminari e rettore del Seminario di Trento) e don Giampaolo Dianin (rettore del Seminario di Padova), ci si è soffermati soprattutto su tre aspetti: il valore perdurante di una comunità educativa, non staccata dalla vita dei giovani e degli adulti

di oggi e di un tempo prolungato di formazione umana, intellettuale, spirituale e pastorale con la necessaria presenza di un'équipe educativa ed una teologia adeguata per nutrire la vita spirituale ed aiutare a "stare" nella complessità dei nuovi scenari culturali e pastorali; l'importanza – come momento di comunione, scambio e aiuto reciproco – di necessarie e concrete collaborazioni, già peraltro sviluppate in questi anni tra alcuni Seminari del Triveneto e nelle diverse fasi della vita del Seminario stesso (specialmente nel periodo propedeutico e del sesto anno); il problema di una pastorale vocazionale che è compito di tutta una diocesi e deve puntare maggiormente su un impegno attivo ed una testimonianza significativa dei sacerdoti in tal senso, nonché su sinergie con gli ambiti della pastorale giovanile e familiare, con il mondo dell'Università, della carità e del volontariato.

Nel corso della riunione odierna, poi, sono stati nominati i nuovi vescovi delegati per le singole commissioni regionali nel quinquennio 2019/2024. Di seguito, il prospetto completo dei vescovi delegati:

Commissioni

Dottrina della fede, annuncio e catechesi:

mons. Corrado Pizziolo, vescovo di Vittorio Veneto

Liturgia:

mons. Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste

Commissione Presbiterale Triveneto:

mons. Adriano Tessarollo, vescovo di Chioggia

Seminari:

mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine

Diaconato Permanente:

mons. Andrea Bruno Mazzocato, arcivescovo di Udine

Vita consacrata:

mons. Gianfranco Agostino Gardin, vescovo emerito di Treviso

Consulta Aggregazioni Laicali Triveneto:

mons. Beniamino Pizziol, vescovo di Vicenza

Famiglia e vita:

mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo

Pastorale Giovanile e Vocazionale:

mons. Claudio Cipolla, vescovo di Padova

Evangelizzazione dei popoli e Cooperazione tra le Chiese:
mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone

Ecumenismo e Dialogo interreligioso:
mons. Ivo Muser, vescovo di Bolzano-Bressanone

Educazione Cattolica, Scuola, Cultura, Università e Insegnamento Religione Cattolica:
mons. Renato Marangoni, vescovo di Belluno-Feltre

Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia, Pace, Salvaguardia del Creato:
mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso

Carità e Cappellani delle carceri:
mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia

Salute:
mons. Giuseppe Zenti, vescovo di Verona

Migrazioni:
mons. Luigi Bressan, arcivescovo emerito di Trento

Comunicazioni Sociali:
mons. Lauro Tisi, arcivescovo di Trento

Deleghe specifiche

Delega per Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto (Tert):
mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo

Istituti Teologici Regionali, Istituti Superiori Scienze Religiose e Osservatorio Socio-Religioso:
mons. Renato Marangoni, vescovo di Belluno-Feltre

Consulta Regionale Beni Culturali Ecclesiastici:
mons. Renato Marangoni, vescovo di Belluno-Feltre

Osservatorio Giuridico Legislativo Triveneto:
mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo

Delega per Sport, Tempo Libero e Pellegrinaggi:
mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso

Sovvenire:
mons. Luigi Bressan, arcivescovo emerito di Trento

Servizio Regionale per la Tutela dei Minori:
mons. Pierantonio Pavanello, vescovo di Adria-Rovigo

Gruppo rappresentanti Uffici amministrativi:

mons. Giuseppe Pellegrini, vescovo di Concordia-Pordenone

Incaricato per gli Esorcisti:

mons. Giuseppe Zenti, vescovo di Verona

Altre deleghe particolari

Esercizi Spirituali (Fies):

mons. Beniamino Pizziol, vescovo di Vicenza

Commissione dei Rettori di Santuari del Triveneto:

mons. Giampaolo Crepaldi, vescovo di Trieste

I vescovi, inoltre, hanno definito tema e contenuti della prossima “due giorni” in programma a Cavallino (Venezia) ad inizio gennaio 2020 dal titolo: “Quale Dio annunciamo? Scoprire, vivere e annunciare il Dio di Gesù Cristo oggi”, che sarà incentrata sul cammino specifico che le 15 diocesi del Triveneto stanno compiendo in ordine alla nuova evangelizzazione e all’annuncio del Vangelo, soprattutto in considerazione delle trasformazioni in atto, delle esperienze “innovative” e anche dei “tentativi” pastorali finora attuati.

I vescovi, infine, hanno elaborato una specifica lettera ai cappellani delle carceri del Nordest (dopo l’incontro con i loro rappresentanti avvenuto nel maggio scorso) che esprime apprezzamento ed incoraggiamento per il prezioso servizio svolto da quanti sono impegnati nella pastorale delle carceri ed indica loro anche alcune particolari attenzioni e linee d’azione.

ATTIVITÀ DEL VESCOVO

MESSAGGIO PER NATALE

(Vicenza, episcopio, 25 dicembre 2019)

Carissimi,

desidero raggiungere ciascuno di voi in questo giorno di festa mentre vi immagino riuniti nelle nostre comunità parrocchiali e nelle vostre famiglie per celebrare il Natale del Signore. Il mio pensiero è soprattutto per le persone sole e ammalate, per chi non ha più l'affetto dei propri cari e proprio in questi giorni rischia maggiormente di sentire il peso della sofferenza e della solitudine. Come i pastori, anche noi possiamo tornare a Betlemme e contemplare il Dio Bambino e, davanti a quella mangiatoia trasformata in culla, ritrovare luce, speranza e consolazione per la nostra vita.

In questi giorni, preparandomi al santo Natale, mi ha accompagnato la meditazione della bellissima lettera di papa Francesco sul presepe. *Admirabile Signum* è un testo semplice e profondo, ricco di fede e di umanità. Vi invito a leggerla personalmente e a farne oggetto di riflessione spirituale e di preghiera comunitaria, in famiglia o in chiesa, davanti al presepe, o attendendo la celebrazione della Messa nella notte santa di Natale.

Tra i tanti spunti che papa Francesco ci offre, vorrei sottolineare i ripetuti riferimenti al tema della tenerezza: la tenerezza di Dio che si manifesta in Gesù Cristo, la tenerezza di Maria e Giuseppe, la tenerezza dei pastori. Anche oggi il mondo ha bisogno di questa tenerezza, che non è segno di debolezza, ma al contrario è una grande forza morale e spirituale che può trasformare la nostra vita, le nostre relazioni, la realtà che circonda ciascuno di noi. A Natale, si dice, dovremmo essere più buoni: non è retorica sdolcinata! Se comprendiamo l'amore di Dio che si manifesta nell'evento straordinario del Natale, il nostro sguardo e il nostro cuore cambiano e

diventiamo capaci di vicinanza ed empatia, di sguardi amorevoli e concreti gesti d'amore, di delicatezza e gratuità. Il nostro mondo spesso appare duro, chiuso, freddo, indifferente: i cristiani sono chiamati a portare la tenerezza di Dio in famiglia, a scuola, nei diversi luoghi di lavoro, come nei differenti ambienti sociali e politici soprattutto con le persone più povere, sole, emarginate.

È questo l'augurio che desidero rivolgervi in questo Natale: siate segno e strumento della tenerezza di Dio!

È questa la vocazione fondamentale della Chiesa e di ogni cristiano.

È in questo che ci è dato di trovare l'autentica gioia.

✠ BENIAMINO PIZZIOLO
Vescovo di Vicenza

OMELIE ED INTERVENTI VARI

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

(Vicenza, Cattedrale, 1 novembre 2019)

Carissimi fratelli e sorelle,
consacrati e consacrate,
canonici, sacerdoti, diacono,
amici ascoltatori di Radio Oreb.

La Festa di Tutti i Santi è una festa di grande gioia. Non ricordiamo soltanto i santi riconosciuti della Chiesa, canonizzati, ma anche i tantissimi, uomini e donne, che si sono aperti alla grazia di Dio, che sono stati docili alla sua volontà e sono vissuti nell'amore, nonostante le faticose prove della vita.

La parola “santità” non è tra le parole preferite nel nostro linguaggio comune. Essa suscita forse un po' di ammirazione per qualche figura di santo, che riteniamo una persona eroica, dalla vita e dalle azioni straordinarie, che suscita in noi ammirazione, ma anche timore ed estraneità, tanto ci sembra irraggiungibile la sua vita di santità.

Papa Francesco, con la sua esortazione apostolica sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, “*Gaudete et exultate*” (Rallegratevi ed esultate), ci propone la santità come qualcosa di vicino, di possibile, di ordinario, di bello.

Voglio citare il numero 7 dell'Esortazione perché mi sembra molto significativo:

“Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa, pellegrinante nella storia. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vicino a noi sono

un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, "la classe media della santità". I santi sono uomini e donne belli e felici, che, irradiano una lucente gioia di vivere".

Il Vangelo che abbiamo proclamato oggi ci indica le condizioni per raggiungere la santità. Possiamo considerare le beatitudini come otto vie, otto cammini di santità.

Cerchiamo di visualizzare la scena. Gesù si stacca dalla pianura, simbolo della società, dove per dirla con il libro del Qoelet: *"Ogni fatica e ogni azione non sono altro che invidia e competizione dell'uomo contro l'altro"*.

La scala dei valori stabilita in pianura, o anche nella città degli uomini è, a grandi linee, la seguente: al primo posto la salute, poi la famiglia, il successo professionale, il conto in banca, gli amici, i viaggi, i divertimenti... Gesù sale sul monte dove i criteri di giudizio e i modelli di vita proposti sono radicalmente diversi: sono quelli di Dio.

Oggi, insieme a voi, desidero porre l'attenzione del cuore e della mente sulla prima delle otto beatitudini: *"Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli"*.

È difficile dire in quanti modi è stata interpretata questa beatitudine. Qualcuno l'ha riferita ai mendicanti, ai miseri, agli sfruttati, quasi fossero le persone di cui Dio si compiace e che quindi andrebbero lasciate nella loro condizione. Si tratta, evidentemente, di una interpretazione assurda e deviante. Altri ritengono che "poveri in spirito" sono coloro, che, pur mantenendo il possesso dei loro beni, sono generosi nell'elargire offerte a chi è meno fortunato.

Nei confronti dei beni Gesù non ha mai assunto l'atteggiamento di disprezzo che caratterizzava i filosofi cinici del mondo greco-ellenistico. Tuttavia, benché non abbia mai condannato la ricchezza, l'ha considerata un pericolo, un ostacolo – insormontabile per molti – a entrare nel Regno dei Cieli. Più una persona è ricca, più beni ha a disposizione, più è tentata di legarvi il cuore, di trattenerli per sé e impiegarli egoisticamente.

A chi lo vuole seguire – a chi vuole essere santo – Gesù chiede il distacco totale dai beni: *"chiunque di voi non rinunzia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo"* (Lc 14,33). Gesù non esalta la povertà in quanto tale,

ma aggiungendo la specificazione “in spirito”, intende riferirsi a coloro che, per libera scelta dello spirito, si spogliano di tutto, e si mettono alla sequela di Cristo povero: un esempio sublime è S. Francesco di Assisi.

Poveri in spirito sono coloro che decidono di non possedere nulla per sé e mettono a disposizione degli altri tutto ciò che hanno ricevuto. Povero secondo il Vangelo non è colui che non possiede nulla, ma colui che non trattiene nulla per sé. Chi ha avuto di più, chi possiede grandi ricchezze, si spende per gli altri, si mette a servizio della società, di chi non ha lavoro, non ha salute, di chi è nel bisogno, è un povero in spirito.

La promessa che accompagna questa beatitudine non rimanda a un futuro lontano, non assicura l'entrata in paradiso dopo la morte, ma annuncia una gioia immediata: “*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il Regno dei Cieli*”, già da ora, in questa vita terrena.

Questa beatitudine non è un messaggio di rassegnazione, ma di speranza: nessuno sarà più bisognoso quando tutti diventeranno “*poveri in spirito*”, quando metteranno i doni che hanno ricevuto da Dio a servizio dei fratelli, come fa Dio, il Santo che, pur possedendo tutto, non trattiene nulla, dona tutto, anche suo Figlio Gesù.

Invochiamo, nel nostro cammino di santità, Maria, che ha vissuto come nessun altro le Beatitudini di Gesù. È la santa tra i santi, la più benedetta, colei che ci mostra la via della santità e ci accompagna.

Regina di tutti i santi prega per noi!

COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

(Vicenza, Cattedrale, 2 novembre 2019)

Carissimi fratelli e sorelle,
consacrati e consacrate,
canonici, presbiteri e diacono.

In questa celebrazione Eucaristica vogliamo ricordare, trattenere nel

nostro cuore e fare memoria di tutti i nostri cari che sono passati da questa vita terrena alla vita definitiva in Dio, nella sua dimora di luce e di pace.

Secondo una bella e consolidata tradizione, ricordiamo i vescovi della nostra Diocesi, visitando le loro tombe, nella cripta della nostra chiesa Cattedrale, alla fine della celebrazione e ricordiamo anche tutti i presbiteri defunti, in modo particolare coloro che sono morti dal 2 novembre dello scorso anno ad oggi:

don Virginio Rovea, don Giovanni Zuccato, don Silvano Danzo, don Domenico Zordan, don Teobaldo Faliva, don Alfredo Pettenuzzo, don Aldo Zermian, don Giuseppe Baggio, don Giuseppe Zanettin, don Adriano Pettenuzzo, don Gianni Urbani.

Nel giorno in cui la Chiesa celebra la memoria di tutti coloro che hanno già varcato la soglia della morte, siamo invitati a focalizzare la nostra attenzione sul dato fondamentale della nostra fede: la speranza della risurrezione.

A fronte della certezza della morte, i testi della liturgia mettono in luce anche la certezza del nostro destino di comunione piena e definitiva con il Signore Risorto.

Una certezza che trova la sua ragion d'essere in quell'amore di Dio che è *“stato riversato nei nostri cuori”* e che ci ha raggiunti *“mentre noi eravamo ancora peccatori”*.

Tuttavia, quando la morte ci tocca da vicino – lambendo la nostra vita e portandoci via persone care e amate – la nostra speranza è messa a dura prova e non è più così facile ritrovare il senso del nostro vivere.

Ne ha fatto esperienza il povero e beato Giobbe. Solo, malato, senza più figli né beni, ridotto ormai in fin di vita e, ancor più – se ciò non bastasse – accusato ingiustamente persino dagli amici – e proprio per le sue disgrazie – arriva a gridare la sua *“ostinata”* speranza, contro tutto contro tutti: *“Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere”* (Gb 19,25)

È veramente una speranza paradossale quella di Giobbe: la sua inestinguibile sete di giustizia lo porta a credere con tutte le sue forze che, nonostante tutto, c'è uno pronto a prendere le sue difese, c'è uno pronto a pren-

dere in mano la sua vita, a farsi carico della sua esistenza ormai perduta e disfatta, a ristabilirlo addirittura in quel rapporto di intimità e familiarità con Dio, tanto da poterlo “vedere” non da straniero, ma da amico:

“Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro” (Gb 19,26-27).

La tradizione cristiana, fin dai primi secoli, ha sempre visto in questo “redentore” (riscattatore, difensore) il Messia atteso, Gesù Cristo, dando così un nome al profondo, ma ancora oscuro e confuso, desiderio di Giobbe.

Se la fede chiara ed esplicita nella risurrezione rimane in qualche modo estranea all’orizzonte del libro di Giobbe, nel Vangelo secondo Giovanni, che abbiamo letto, Gesù dichiara apertamente che chiunque crede in Lui ha la vita eterna (già ora nel tempo presente) e la sua esistenza avrà come esito finale la “risurrezione nell’ultimo giorno” (Gv 6,40).

La volontà del Padre è proprio questa: che “nessuno vada perduto e che tutti possano partecipare alla risurrezione del suo Figlio Gesù”.

È con questa speranza certa e affidabile che facciamo memoria dei nostri cari defunti, ben sapendo che la loro vita è ormai nelle mani di Dio.

Oggi siamo invitati a guardare alla morte con un atteggiamento di speranza. Colui che l’aveva accettata come atto supremo di amore, l’ha vinta. La fede ci assicura che la morte non è la fine di tutto, la disfatta totale, ma è il varco, il passaggio (pasqua) attraverso il quale entrare nella vita senza fine.

Il ricordo dei defunti rinnova in noi la memoria della provvisorietà della vita presente e ci invita a vivere “nella fede del Signore Risorto” e nella “beata speranza che insieme ai nostri fratelli risorgeremo in Cristo a vita nuova”.

Signore Gesù, perché la morte non assuma solo il volto del mistero e della lacerante perdita ma anche e soprattutto il tuo volto, in te facciamo memoria dei nostri fratelli e sorelle defunti, in te li vediamo e in te confidiamo perché soltanto la vita piena li attenda e ci attenda.

Concludo con due strofe della sequenza “*Victimae paschali laudes*”:

*“Morte e vita si sono affrontate
in un prodigioso duello.
Il Signore della vita era morto;
ma ora, vivo, trionfa.
Sì, ne siamo certi:
Cristo è davvero risorto,
Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.
Amen!”*

RITIRO SPIRITUALE D’INIZIO AVVENTO PER IL CLERO

(Vicenza, basilica di Monte Berico, giovedì 28 novembre 2019)

«NON TEMERE, PICCOLO GREGGE» (Mt 13,31-33)

Breve elogio della piccolezza

Un saluto fraterno a tutti i sacerdoti diocesani e religiosi; in modo speciale ai preti della RSA Novello, la comunità presbiterale di S. Rocco; ai diaconi, ai seminaristi; agli ascoltatori di Radio Oreb; ai fedeli presenti in questo santuario di Monte Berico.

Tra qualche giorno inizieremo un nuovo anno liturgico con il tempo di Avvento. In questo ritiro di Avvento, in continuità con il tema della lettera pastorale: “*Battezzati e inviati per la vita del mondo*” (Mt 28,16-20) vorrei soffermarmi con voi su un aspetto che preoccupa le nostre comunità e noi pastori: la diminuzione (contrazione) dei fedeli, dei battezzati laici, soprattutto nelle celebrazioni eucaristiche domenicali, nella domanda dei battesimi e dei matrimoni; la riduzione dei consacrati e delle consacrate, dei presbiteri, l’aumento dell’età media dei preti e dei consacrati.

Questa situazione, che torna spesso nei nostri discorsi, nei nostri incontri, sia di preti che di laici, molto spesso ripresa e amplificata dai *social media*, rischia di generare nelle nostre comunità un senso di scoraggia-

mento e di rassegnazione. Essa rischia di farci cadere in due atteggiamenti contrapposti:

- 1° cristallizzarci sul presente senza immaginare e percorrere strade nuove, creative;
- 2° chiuderci in una lamentela (mormorazione) a tutto campo, idealizzando i bei tempi passati (*laudatores temporis acti*).

Di fronte a questa situazione mi sono chiesto, già a partire dalla lettera pastorale: cosa ci dice la Parola di Dio, contenuta nelle Scritture, su questa “piccolezza” che stiamo vivendo?

Questo momento storico in cui stiamo diventando minoranza può essere letto come “un segno dei tempi?” In che modo Dio ha agito nella storia della Salvezza con il suo popolo? Nella persona del figlio suo Gesù, nella storia della Chiesa?

La piccolezza di Israele

Una prima luce ci viene dalla lunghissima esperienza di Israele, che ha ben chiara la consapevolezza di essere un popolo infimo, politicamente insignificante, che non può contare, come le altre nazioni, su un vasto territorio, su un esercito potente, su confini ben difesi.

È invece “*il più piccolo di tutti i popoli*”. Israele fonda la sua esistenza unicamente sulla elezione gratuita di Dio. Questa coscienza emerge già con estrema chiarezza nel libro del Deuteronomio: “*Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli, siete infatti il più piccolo di tutti i popoli, ma perché il Signore vi ama e perché ha voluto mantenere il giuramento fatto ai vostri padri: il Signore vi ha fatti uscire con mano potente e vi ha riscattati liberandovi dalla condizione servile, dalla mano del faraone, re d'Egitto.*”

Ecco il capovolgimento di prospettiva: non la forza ma la piccolezza è il motivo dell'elezione da parte di Dio. Dio non ha scelto la potenza dell'impero Assiro-Babilonese o il fascino della millenaria cultura dell'Egitto dei Faraoni. Dio non guarda alle nazioni potenti, ma si lascia incontrare dalla piccolezza di Israele. Il motivo della scelta preferenziale del popolo di Israele è unicamente l'amore: “Il Signore l'ha scelto perché lo ama, non perché è numeroso”.

In questo senso la condizione di inferiorità numerica sembra la “con-

ditio sine qua non” per essere e restare fedeli a Dio. Quando, al contrario, Israele cresce, si sente forte e crede di poter mostrare i muscoli alle nazioni vicine, è il momento del tracollo.

La piccolezza e la inadeguatezza dei leaders del popolo di Israele

Pensiamo al grande leader, Mosè, che quando sente dalla voce di Dio il compito di affrontare il faraone, gli risponde: “Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?” (*Es* 3,11). Si sente del tutto inadeguato. Ricordiamo l’obiezione di Geremia: “*Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane*” (*Ger* 1,6).

Davanti alla grandezza del compito, coloro che Dio chiama percepiscono l’evidente insufficienza delle loro forze. Pensiamo anche alla vicenda di Gedeone, il quale, dinanzi alla vocazione immane che Dio gli prospetta, risponde ricordando la sua piccolezza: “*Perdona, mio Signore, come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse, e io sono il più piccolo nella casa di mio padre*” (*Gdc* 6,15).

E nel momento in cui il Signore vuole scegliere i guerrieri contro i Madianiti, decide, inspiegabilmente, che il numero dei guerrieri deve essere esiguo: “*la gente – dice il Signore – è ancora troppo numerosa*” (*Gdc* 7,1-22); così li fa scendere tutti nel torrente e quelli che bevono portandosi l’acqua alla bocca, solo 300 uomini, questi vengono scelti (7,6), mentre tutti gli altri vengono mandati via.

La motivazione è presto detta: «*La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegno Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi davanti a me e dire: “la mia mano mi ha salvato”*» (7,2). Si è salvi non per le forze in campo, ma per la mano di Dio. Altro esempio lampante del modo originalissimo di agire di Dio lo incontriamo nell’episodio del giovane Davide che riesce a sconfiggere il gigante Golia servendosi di soli “*cinque ciottoli lisci*” (*1Sam* 17,39-40), raccolti dal torrente. Potremmo continuare ancora a lungo con altri episodi simili. Dio sceglie strumenti inadeguati, si avvale di forze insufficienti, non punta sui grandi numeri.

L’episodio emblematico del censimento.

Su questa linea comprendiamo perché il censimento organizzato da Davide venga punito molto severamente: “Ma dopo che ebbe contato il

popolo, il cuore di Davide gli fece sentire il rimorso ed egli disse al Signore: *“Ho peccato molto per quanto ho fatto; ti prego, Signore, toglì la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza”* (2Sam 24,10).

Il Signore invia a Davide il veggente, che gli propone di scegliersi il tipo di punizione: *“Vuoi che vengano sette anni di carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra?”* (v. 13). Questo censimento viene duramente castigato perché ritenuto come uno sfoggio di forza numerica: è un’empietà sia perché spetta solo a Dio tenere i registri di che deve vivere e di chi deve morire, sia perché fare il computo degli uomini abili in battaglia assomiglia ad un affronto a Dio: un vanto numerico che non fa più conto sulla fedeltà di Dio, ma sulla propria forza. Questa è una palese mancanza di fiducia in Dio.

La piccolezza nel Nuovo Testamento

Nel Nuovo Testamento emerge evidente questa dimensione della piccolezza, dal modo di agire di Dio, in perfetta continuità con quanto abbiamo rivelato nell’A.T. La prima testimonianza viene dal racconto dell’Annunciazione:

“L’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria” (Lc 1-26-27).

Lo sguardo di Dio si posa su una umile ragazza di Nazareth. Dio *“ha guardato l’umiltà della sua serva”*, dice il Magnificat (Lc 1,48). Nel discorso in parabole, nel Vangelo di Matteo, al capitolo 13, incontriamo due immagini che descrivono alla perfezione questa dimensione della piccolezza relativa al Regno: il seme più piccolo e la forza di un pizzico di lievito: *“Esposero loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami”. Disse loro un’altra parabola: “Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata”»* (Mt 13,31-33). L’elemento che più balza agli occhi di questo brano è il forte contrasto tra l’esiguità del seme e la grandezza della pianta.

La piccola quantità di lievito e la grande massa della farina lievitata. Lungo il corso della storia queste parole sono state spesso interpretate

come riferite non tanto al Regno di Dio, quanto piuttosto alla Chiesa. Gesù avrebbe dato un avvio umile alla Chiesa, che poi è diventata una istituzione forte, rispettata, temuta, capace di farsi notare e di imporsi. Noi sappiamo che questa visione si ripresenta anche oggi in varie forme di nostalgia.

Queste due piccole parabole ci vogliono far capire che nello Spirito Santo e nella Parola di Cristo – benché sembrino insignificanti agli occhi del mondo – è presente la forza irresistibile e inarrestabile di Dio. Siamo quindi invitati a guardare a questa piccolezza (seme-lievito) con infinita e unica fiducia in Dio. Papa Francesco, alle comunità del Marocco, ha proposto quest'immagine evangelica del lievito:

«Parafrasando le parole del Signore potremmo chiederci: a che cosa è simile un cristiano in queste terre? A che cosa lo posso paragonare? È simile a un po' di lievito che la madre Chiesa vuole mescolare con una grande quantità di farina, fino a che tutta la massa fermenti. Infatti, Gesù non ci ha scelti e mandati perché diventassimo i più numerosi! (...). Questo significa, cari amici, che la nostra missione di battezzati, di sacerdoti, di consacrati, non è determinata particolarmente dal numero o dalla quantità di spazi che si occupano, ma dalla capacità che si ha di generare e suscitare cambiamento, stupore e compassione, dal modo in cui viviamo come discepoli di Gesù, in mezzo a coloro con i quali noi condividiamo il quotidiano, le gioie, i dolori, le sofferenze e le speranze. In altre parole, le vie della missione non passano attraverso il proselitismo (...). Quindi il problema non è essere poco numerosi, ma essere insignificanti, diventare un sale che non ha più il sapore del Vangelo – questo è il problema! – o una luce che non illumina più niente (...). Voi sapete bene che la vita si gioca con la capacità che abbiamo di “lievitare” lì dove ci troviamo e con chi ci troviamo, anche se questo può non portare apparentemente benefici tangibili o immediati» (31 marzo 2019, Cattedrale di Rabat – Marocco).

Piccolo gregge

Un'altra parabola di Gesù può venirci in aiuto su questo tema: l'invito a non avere paura rivolto ad una comunità che deve fare i conti con la propria piccolezza. *“Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore” (Lc 12,32-34).*

L'immagine del “*piccolo gregge*” designava nell'A.T. gli autentici israeliti che, nel generale abbandono della Legge, rimanevano fedeli al loro credo: è il cosiddetto “resto di Israele”. Il fatto di essere la minima parte del popolo – e non la maggioranza – poteva certamente scoraggiarli. Ecco dunque che Gesù rivolge il medesimo appellativo ai cristiani, ricordando che, anche se si trovano in minoranza, essi sono i destinatari del Regno.

Bisogna continuamente aggrapparsi a questa verità, senza la quale lo scoraggiamento è sempre in agguato. Riporre tutta la fiducia esclusivamente sui beni, quandanche questi fossero a vantaggio dell'azione pastorale della Chiesa, significa sottrarla all'unica vera garanzia che possediamo: il Regno, appunto, il quale costituisce il nostro unico e vero tesoro. Oggi noi cristiani siamo certamente un “*piccolo gregge*”, ma non dobbiamo dimenticarci che siamo dei privilegiati: possiamo donare al mondo il tesoro più grande.

L'invio missionario

Nella lettera pastorale riflettevo con voi sul fatto che anche il gruppo degli Apostoli, segnato dalla defezione di Giuda, dal rinnegamento di Pietro, dall'abbandono da parte di tutti del loro maestro sulla croce, ritorna in Galilea come gruppo esiguo, impari rispetto al compito, che Gesù affida loro, di annunciare il Vangelo in tutto il mondo e di fare discepoli tutte le nazioni. (cfr. Mt 28,19).

Scrivevo nella lettera pastorale: “*Un gruppetto ferito e dubbioso, numericamente insignificante, potrà arrivare a tutti i popoli? Con le sole sue forze, questo piccolo manipolo di persone è destinato al fallimento: il compito sembra semplicemente impossibile. Ma ecco la risposta: tale mandato sarà possibile unicamente grazie alla presenza e alla forza del Risorto*”.

L'evangelista Marco è, fra i sinottici, il più radicale nel delineare l'immagine dell'apostolo come missionario itinerante, che porta con sé un equipaggiamento ridotto al minimo: sono concessi una tunica, il bastone e i sandali necessari per il viaggio ma nulla di più. Pane, bisaccia, denaro sono proibiti. L'assoluta povertà dei mezzi, ossia un equipaggiamento sgombro e leggero, è dunque il segno della libertà da qualsiasi interesse o garanzia umana e mostra l'unica e totale dipendenza da Colui che invia.

L'annunciatore dev'essere piccolo per non occultare la grandezza dell'annuncio. La scarna essenzialità dei mezzi, quindi, ne diventa il veicolo più affidabile. Forse è giunto il tempo anche per la Chiesa di oggi di ritornare a questa originaria precarietà di mezzi, che la fa sentire più esile, fragile e piccola ma anche più libera e quindi più credibile. Possiamo riascoltare, al riguardo, un testo dell'allora professore Joseph Ratzinger che non ha perso nulla della sua intuizione profetica:

«Anche questa volta dalla crisi di oggi verrà fuori domani una Chiesa che avrà perduto molto. Essa diventerà più piccola, dovrà ricominciare tutto da capo. Essa non potrà più riempire molti degli edifici che aveva eretto nel periodo della congiuntura alta. Essa, oltre che perdere degli aderenti numericamente, perderà anche molti dei suoi privilegi nella società. Essa si presenterà in modo molto più accentuato di un tempo come la comunità della libera volontà, cui si può accedere solo per il tramite di una decisione. Essa, come piccola comunità, solleciterà molto più fortemente l'iniziativa dei suoi singoli membri (...).

Ma, nonostante tutti questi cambiamenti che si possono presumere, la Chiesa troverà di nuovo e con tutta l'energia ciò che le è essenziale, ciò che è sempre stato il suo centro: la fede nel Dio unitrino, in Gesù Cristo, il Figlio di Dio fattosi uomo, nell'assistenza dello Spirito, che durerà fino alla fine. Essa riconoscerà di nuovo nella fede e nella preghiera il suo proprio centro e sperimenterà di nuovo i sacramenti come servizio divino e non come un problema di struttura liturgica.

*Sarà una Chiesa interiorizzata, che non mena vanto del suo mandato politico e non flirta né con la sinistra né con la destra. Esso farà questo con fatica» (J. RATZINGER, *Fede e futuro*, Queriniana, Brescia, 1971, pag. 114-115).*

Applicazione

L'annuncio del Vangelo, la vita delle nostre comunità cristiane, l'esperienza di fede, l'esercizio della carità, la presenza non sempre significativa della Chiesa nel nostro contesto attuale e anche il piccolo numero dei nostri cristiani possono sembrare una piccola, infima realtà e per molti versi è proprio così.

È un dato di fatto, ma noi siamo invitati a cambiare il nostro modo di guardare questa situazione e a coltivare l'intuito della fede, che riesce a vedere oltre i numeri e oltre la povertà dei mezzi e delle persone. La forza

del Regno è diversa dalla forza del mondo, è nascosta, poco visibile e difficilmente si presta a essere contabilizzata. Non dobbiamo cedere alla tentazione della “contabilità spirituale, materiale, numerica”.

Semi di Speranza

1 – Come pastore di questa Diocesi mi capita spesso di essere testimone privilegiato di questa vitalità del Regno, nascosta in piccoli segni. Mi viene in mente l'esperienza di questa estate a Federavecchia, nella casa estiva del nostro Seminario, organizzata dalla Pastorale vocazionale. Si trattava di un campo di spiritualità per giovani, in tutto una dozzina.

Sono rimasto molto colpito dalla loro preparazione, li ho trovati molto appassionati nella ricerca e nel discernimento del progetto di Dio su ciascuno di loro. Giovani che si sono lasciati fortemente coinvolgere dalla Parola di Dio, dalla preghiera intensa e prolungata, dalla vita comunitaria. Direte: “sono pochi, nelle parrocchie, i giovani, non guardiamo i numeri”. Ho avuto la grazia di incontrarne alcuni, per me sono un seme di speranza per la nostra Chiesa diocesana. Ricordo anche i giovani incontrati nelle commissioni di Pastorale giovanile.

2 – Nel mio cuore e nella mia mente ritrovo spesso l'immagine di una mamma che ormai da 4 anni vive accanto a suo figlio nato con gravissimi problemi di salute, notte e giorno, senza mai lasciarlo solo, cercando l'aiuto del Signore nella preghiera personale, anche confidando nella competenza e nell'umanità dei medici e del personale ospedaliero, arrivando fino al punto di donare parte del suo fegato e del suo intestino nella speranza di donare a questo bimbo una vita sostenibile e dignitosa. In un mondo che tante volte disprezza la vita propria e altrui, con forme di violenza, di autolesionismo questa donna (accompagnata dalla sua famiglia) è un seme di speranza e di fede per tutti noi.

3 – Voglio ricordare i tanti ammalati che incontro, durante la visita pastorale, alcuni che vivono una situazione di disabilità grave fin dalla nascita, altri in seguito a incidenti o a malattie invalidanti. La loro giornata è ravvivata dall'amore gratuito e generoso delle persone che si prendono cura di loro ed è ritmata da momenti intensi di preghiera. Anche questi sono semi di fede e di speranza per le nostre Chiese e per il mondo.

4 – Voglio pure ricordare i tanti cristiani, battezzati laici, uomini e donne, che quotidianamente testimoniano, in modo umile e trasparente, la loro fede in Dio e il loro amore per i fratelli, nei luoghi di lavoro, nelle molteplici professioni, nei luoghi di sofferenza, di servizio al bene comune. Sono piccole porzioni di lievito che sono destinate a fermentare il mondo, con la grazia di Dio.

Il tempo di Avvento si colora, almeno nella prima parte, di un'attesa che guarda con fiducia alla venuta finale del Regno. Chiediamo al Signore uno sguardo rinnovato sulle nostre comunità, che con i loro piccoli mezzi cercano di servire sinceramente il Regno di Dio fra gli uomini di oggi.

Non ci scoraggino le condizioni del nostro tempo, che non sono né migliori, né peggiori rispetto ad altri momenti della storia della Chiesa. Chiediamo piuttosto a Dio di visitare i nostri animi stanchi e talvolta incerti, perché infonda fiducia e forza e ci abiliti a guardare con stima e riconoscenza le nostre comunità e l'intera Chiesa diocesana, nel profondo del cui cuore pulsa, nascosta, la potenzialità del seme e la forza del lievito. La Chiesa è sempre ripartita da piccole luci, da piccoli gesti, da piccole iniziative. Ripartirà anche oggi dal piccolo che sappiamo donare con fiducia e generosità all'iniziativa del Signore.

SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

(Venezia, Cattedrale, 8 dicembre 2019)

Carissimi fratelli e sorelle,
consacrati e consacrate,
canonici, sacerdoti e diaconi,
amici ascoltatori di Radio Oreb,

nel cammino dell'Avvento, la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria ci invita a porre l'attenzione della mente e del cuore verso questa singolare figura di donna che Dio stesso ha scelto «prima della creazione del mondo per essere santa e immacolata», come abbiamo letto nel brano della Lettera di Paolo ai cristiani di Efeso.

Desidero ricordare alcuni passaggi della storia di questa festa. L'8 dicembre 1854 Pio IX – nella pienezza delle sue attribuzioni e in un momento assai tormentato del suo ministero pontificio, mentre si stava formando l'unità del nostro Paese – proclamò solennemente una verità di fede professata dal popolo di Dio sin dal V secolo.

La definizione *ex cathedra* in S. Pietro, dinanzi a numerosi vescovi e al tripudiante popolo di fedeli, afferma che la Vergine Maria, sin dal suo concepimento, fu preservata – per singolare privilegio – dal peccato originale, in previsione dei meriti e della grazia divina abbondantemente riversata su di Lei già nell'annuncio del mistero dell'Incarnazione.

Ora vogliamo comprendere il senso e l'importanza di questa festa alla luce della Parola di Dio che abbiamo ascoltato, le due grandi narrative bibliche.

Prima narrativa - scenario (Gn 3,9-15.20)

È una pagina di teologia, scritta per rispondere, attraverso immagini e simboli, al più inquietante degli interrogativi dell'uomo: perché esiste il male nel mondo? Questo brano spiega la dinamica secondo cui, da sempre, gli uomini giungono a rifiutare Dio.

Siamo anche noi, come Adamo ed Eva, posti di fronte a Dio e alla responsabilità delle scelte che siamo chiamati a fare nella vita. Dio aveva fatto bene ogni cosa, il mondo “era uscito buono” dalle sue mani, per sette volte si dice: “E Dio vide che era cosa buona”.

C'è armonia tra uomo e Dio, c'è armonia tra l'uomo e la natura, c'è armonia tra uomo e donna.

Entra in scena il “serpente” che convince l'uomo a infrangere i limiti della sua condizione di creatura, a mettere da parte il progetto del Creatore e a sostituirlo con un proprio progetto, illudendosi di poter raggiungere così la piena realizzazione di sé e la felicità. L'uomo in un “delirio di onnipotenza”, si solleva contro Dio, proclama la sua autonomia nel decidere ciò che è bene e ciò che è male. Questo è il peccato che genera lo sconvolgimento di tutte le armonie: “Dio, come un padre, cerca l'uomo ma l'uomo si nasconde per paura”. Dio è considerato come un nemico da evitare. Anche per noi nascondersi dal Signore significa: abbandonare la preghiera, non ascoltare la Parola di Dio e prendere le distanze dalla comunità. Allontanarsi da Dio comporta l'allontanamento dai fratelli: Adamo accusa Eva; Eva attribuisce la colpa al serpente.

Una domanda fondamentale

Ma la disfatta dell'uomo sarà definitiva?

Nell'ultima parte del brano, c'è la risposta a questa inquietante domanda: il serpente è dichiarato "maledetto", è privo di forza soprannaturale, può essere vinto, lambirà la polvere, striscerà per terra, avrà la testa schiacciata. È la promessa della salvezza universale: "Io porrò inimicizia tra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno".

Alla luce di questa lettura, la proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria acquista un chiaro significato. Maria, fin dal suo concepimento, ha realizzato quell'armonia perfetta che Dio aveva sognato fin dal primo mattino del mondo. Maria è il segno più nitido e più forte del trionfo di Dio sul male. Maria non si nasconde per paura davanti all'annuncio dell'angelo Gabriele, ma è capace di ascoltare e perfino di interrogare: *"Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?"*.

In Maria possiamo contemplare la nostra umanità che si rialza, che non si rassegna di strisciare per terra, come il serpente. In Maria, l'umanità ritrova tutta la sua dignità di stare (a testa alta) davanti a Dio, lasciandoci interrogare dal suo progetto in piena libertà. Nella Vergine di Nazareth contempliamo il nostro desiderio più profondo di essere aperti alla grazia di Dio, in modo da risanare le stesse radici della nostra vita.

I tre nomi della madre di Gesù: Maria, colei che è elevata in alto, eccelsa; Piena di grazia, amata da Dio, ricolma della sua grazia, del suo amore; Serva del Signore, modello della discepola fedele.

S. MESSA NELLA NOTTE DI NATALE

(Vicenza, Cattedrale, 24 dicembre 2019)

Un cordiale e sentito augurio di santo Natale a tutti voi, fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, canonici, sacerdoti, diaconi e a voi amici ascoltatori di Radio Oreb.

La notte di Natale suscita sempre nei nostri cuori e nei cuori di tanti uomini e di tante donne – anche in quelli più stanchi e affaticati – sentimenti di gioia, di tenerezza e di pace. Ma vivere in pienezza di fede il mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio è diventato ai nostri giorni, e forse non solo ai nostri giorni, una sfida più esigente di quanto si possa pensare.

Lo sfavillio di luci e l'aria festiva che si respira dappertutto rischiano, infatti, di distrarci da ciò che è più importante: la consapevolezza che l'Incarnazione del Figlio di Dio, nel bambino Gesù, avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia, ha cambiato radicalmente la storia dell'umanità, del mondo e la storia di ciascuno di noi.

Nella nostra comune esperienza, normalmente, davanti ad un bambino sentiamo nascere dentro di noi una tenerezza insopprimibile, che ci permette di esprimere il meglio della nostra umanità in termini di attenzione e di cura.

L'evangelista Luca apre la narrazione del Natale di Gesù con alcuni riferimenti storici: a Roma regna l'imperatore Cesare Augusto e in Siria, che allora comprendeva anche la Palestina, il governo è affidato a Quirinio. Con queste annotazioni storiche e geografiche, Luca intende affermare che la nascita del Salvatore non è un mito o una favola, ma è un avvenimento reale e concreto. La nascita di Gesù è identica a quella di qualsiasi creatura umana.

Fin dal suo primo apparire in questo mondo, Gesù condivide in tutto la nostra condizione umana. Maria si comporta come tutte le mamme e compie sul suo bambino gli stessi gesti premurosi e attenti:

“Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia” (2,7).

Mi ha molto colpito, leggendo attentamente la narrazione evangelica, che questa espressione viene ripetuta per ben tre volte nello spazio di 10 versetti.

L'angelo dice ai pastori:

“Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (2,12)

E qualche versetto dopo si dice a riguardo dei pastori:

“Andarono senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia” (2,16).

È evidente che l'evangelista Luca sottolinea questi dettagli per mostrare che Dio sovverte i valori e i criteri di questo mondo: Dio si manifesta ed entra nella nostra storia attraverso suo figlio Gesù, un bambino debole, povero e tremante, affidato alle mani di una donna, Maria e alle cure paternelle di Giuseppe. Questa scena ripetuta per ben tre volte manifesta a ciascuno di noi il modo di agire di Dio, che possiamo definire con una sola parola: tenerezza. La tenerezza non è altro che l'affetto che Dio ha per ciascuno di noi, il modo di Dio di entrare in relazione con noi.

La tenerezza è il linguaggio di Dio, che si è concretizzato in Gesù fatto carne: un linguaggio al quale l'uomo di oggi è molto sensibile. Provare tenerezza significa sentire l'amore di Dio dentro di noi, sentire di essere amati da Dio e perciò sentirci capaci di amare del suo stesso amore. Il sentirsi amati fa nascere la fiducia, fa sorgere la speranza e la gratitudine verso Dio.

Ma dalla constatazione di sentirsi amati si è portati a manifestare amore verso gli altri. Come Dio è tenerezza, vicinanza, misericordia così l'uomo, immagine e somiglianza di Dio, è capace di tenerezza.

Perché la tenerezza non diventi sentimentalismo deve concretizzarsi in solidarietà, in servizio e ancor più in amicizia.

L'altro diventa fratello e sorella, amico e amica, parte di me stesso e ragione della mia gioia, perché il suo bene diventa il mio bene. La tenerezza si esprime in modo particolare nell'incontro con le persone che il Signore pone sul nostro cammino.

L'incontro deve ritornare ad essere il centro della nostra missione, della nostra pastorale. È necessario incontrare l'uomo, il suo mondo, il suo credo per scoprire in lui una presenza divina di misericordia, di tenerezza, che ci accomuna e ci riunisce in un'unica grande famiglia.

La persona si raggiunge nella sua identità più profonda attraverso la tenerezza.

Scriva Papa Francesco nella lettera apostolica sul significato e il valore del presepe, *"Admirabile signum"*: *"Perché il presepe suscita tanto stupore e commuove?"* *Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza".*

Se comprendiamo l'amore e la tenerezza di Dio che si manifesta nell'evento del Natale, anche noi possiamo diventare capaci di trasformare questo nostro mondo che spesso appare duro, freddo e indifferente. I cristiani sono chiamati a testimoniare e a portare la tenerezza di Dio in famiglia, a scuola, nei luoghi di lavoro, nei molteplici ambienti sociali e politici.

In questa notte desidero porgere il mio augurio di santo Natale a ciascuno di voi, alle vostre famiglie e alle vostre comunità.

Il mio pensiero va soprattutto alle persone sole e alle persone ammalate, a chi non ha più l'affetto dei propri cari e proprio in questi giorni rischia maggiormente di sentire il peso della sofferenza e della solitudine.

Auguro un Buon Natale ai governanti e ai responsabili della società perché il Dio fatto uomo li renda capaci di scegliere quello che è bene per le nostre comunità e per tutti i cittadini, soprattutto per le nostre famiglie e per i nostri giovani che cercano lavoro e fiducia nel futuro. Auguro un Buon Natale a tutti i cristiani laici, ai consacrati e alle consacrate, ai diaconi e ai sacerdoti.

Come i pastori anche noi possiamo contemplare, nei nostri presepi, il Bambino Gesù avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia. Amen!

S. MESSA NEL GIORNO DI NATALE

(Venezia, Cattedrale, 25 dicembre 2019)

Un cordiale e affettuoso augurio di santo Natale a tutti voi, fratelli e sorelle, consacrati e consacrate, canonici, sacerdoti, diacono e amici di Radio Oreb.

La festa del santo Natale suscita sempre nei nostri cuori sentimenti di gioia, di tenerezza e di pace.

È inevitabile però che oggi, nel nostro contesto sociale e culturale, veniamo condizionati dall'atmosfera natalizia che circonda questa festa e che rischia di venire associata a "Babbo Natale", ai regali attesi e ai regali fatti, alle vacanze, alle luminarie che decorano le nostre città, paesi e contrade.

Si corre pure il rischio che anche il presepio e lo stesso Gesù Bambino diventino uno dei tanti elementi decorativi.

Sicuramente questa atmosfera natalizia crea in tutti noi una forte emozione, e questo è un dato positivo, ma come cristiani-credenti siamo chiamati a discernere-comprendere il fondamento vero della festa del Natale e questo è possibile solamente nell'ascolto attento delle scritture e nella partecipazione alla celebrazione eucaristica. Nella S. Messa della notte e dell'aurora abbiamo meditato il mistero del Natale di Gesù attraverso la narrazione del Vangelo di Luca, che possiamo definire come una teologia della tenerezza, abbiamo contemplato il bambino Gesù, avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia, custodito, curato e amato da Maria e Giuseppe. Oggi il Vangelo

di Giovanni, nel suo prologo, ci invita a riflettere in profondità sul significato del Natale di Gesù attraverso *“l’illuminazione del pensiero”*.

Tante volte e in modi diversi Dio ha cercato di lasciarsi conoscere dagli uomini: con i patriarchi, i profeti, gli angeli, gli eventi, nella storia di un popolo, anche solo in alcuni particolari, poco a poco, fino ad arrivare a Giovanni Battista, il testimone della luce.

Dio ha cercato di farsi sentire su tutte le svariate lunghezze d’onda e in tutte le differenti modalità: la confidenza, il sussurro, la collera, la consolazione. Ma gli uomini non hanno compreso. E allora Dio ha preso la decisione non solo di pronunciare la sua Parola, ma anche di renderla visibile; scrive l’evangelista Giovanni nel versetto 14 del suo prologo al Vangelo:

“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi” (Gv 1, 14)

*“E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi”*

Facendosi carne la parola di Dio si è fatta visibile: Parola che non solo si sente ma si vede.

“Carne” significa soprattutto che il Verbo non si è sottratto all’opacità della storia, ma al contrario vi è entrato, condividendola.

La Parola di Dio si comunica all’uomo mediante una profonda condivisione di esperienza, inserendosi nelle contraddizioni dell’Uomo: nel suo dolore, nelle sue domande, nelle sue sconfitte e persino nella sua morte.

Gesù è veramente un Dio fra noi, compagno della nostra esistenza. Dio non è più soltanto con noi (=l’Emmanuele) ma si è fatto uno di noi. “Carne” dice la pienezza dell’umanità, compresa la fragilità, la fatica, la gioia, l’amore.

Accoglienza o rifiuto?

Di fronte a questo mistero della nostra salvezza la nostra libertà si trova a fare una scelta: accoglienza o rifiuto. Il prologo di Giovanni ci presenta il tema fondamentale dell’accoglienza o del rifiuto.

Il Verbo si fa carne, prende un’esistenza umana: ma in che modo viene accolto? Questo è il punto decisivo. Dio è venuto in mezzo a noi, nel suo Figlio e allora anche noi dobbiamo andare incontro a Lui.

Eppure dice il Vangelo di Giovanni:

“La luce splende nelle tenebre, ma le tenebre non l’hanno accolta”;

“venne tra la sua gente (=il popolo eletto), ma i suoi non l’hanno accolto”;

“Il mondo fu fatto per mezzo di Lui, eppure il mondo non lo riconobbe”.

Ciascuno di noi deve porsi questa domanda: “Questo bambino nato a Betlemme, lo accolgo veramente nella mia vita? Costruisco una relazione reale, autentica con lui?”.

“A quanti però l’hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio”. Il Figlio di Dio si fa uomo perché noi diventiamo figli di Dio. E noi siamo diventati figli di Dio mediante il Battesimo, con cui abbiamo ricevuto una partecipazione alla vita divina di Cristo nostro Signore.

Ora ciascuno di noi è invitato chiedersi nel sacrario della propria coscienza:

Ho accolto veramente Gesù, il Verbo di Dio che si è fatto carne, nella mia vita, nel mio modo di essere e nel mio modo di agire?

E come Chiesa siamo capaci di annunciare e testimoniare Gesù Cristo, il vero Salvatore del mondo?

Conclusione e augurio di santo Natale

In questo giorno desidero porgere il mio augurio di santo Natale a ciascuno di voi, alle vostre famiglie e alle vostre comunità.

Il mio pensiero va soprattutto alle persone sole e alle persone ammalate, a chi non ha più l'affetto dei propri cari e proprio in questi giorni rischia maggiormente di sentire il peso della sofferenza e della solitudine.

Auguro un buon Natale ai governanti e ai responsabili della società perché il Dio fatto uomo li renda capaci di scegliere quello che è bene per le nostre comunità e per tutti i cittadini, soprattutto per le nostre famiglie e per i nostri giovani che cercano lavoro e fiducia nel futuro. Auguro un Buon Natale a tutti i cristiani laici, ai consacrati e alle consacrate, ai diaconi e ai sacerdoti.

Come i pastori anche noi possiamo contemplare, nei nostri presepi, il Bambino Gesù avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia.

Consapevoli di quanto si dice nel prefazio che il celebrante proclamerà tra poco:

*“Nel mistero adorabile del Natale,
egli, Verbo invisibile,
apparve visibilmente nella nostra carne,
per assumere in sé tutto il creato
e sollevarlo dalla sua caduta.
Generato prima dei secoli,
cominciò ad esistere nel tempo,
per reintegrare l’universo nel tuo disegno, o Padre,
e ricondurre a te l’umanità dispersa”.*

DIARIO ATTIVITÀ DEL VESCOVO

Ottobre

- 2.** Alle 9.30, in seminario vescovile, incontra la Comunità di Teologia e presiede la S. Messa con la presenza dei preti dell'Istituto Novello.
- 3.** Alle 15.30, in episcopio, riceve su appuntamento.
- 4.** Alle 20.30, in Cattedrale, presiede la Veglia missionaria diocesana con il mandato ai missionari in partenza e ai vari operatori pastorali della nostra Diocesi.
- 5.** Alle 8.00, nella cappella dell'episcopio, presiede la S. Messa per il Movimento "Cursillos" di Cristianità. Alle 9.15, nella parrocchia di S. Bertilla in Vicenza, porta un saluto ai partecipanti al Pellegrinaggio di S. Bakhita. Alle 10.00 all'Istituto save-riano di Vicenza partecipa al Meeting missionario diocesano.
- 6.** Alle 10.30, a Mason Vicentino, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima. Alle 18.00, nella chiesa di Alte Ceccato, presiede la S. Messa in occasione dell'inizio del servizio pastorale di don Giuseppe Tassoni e don Paolo Busato, parroci dell'unità pastorale Montecchio Maggiore.
- 7.** Alle 14.30, a S. Fortunato in Bassano del Grappa, presiede i vesperi e la processione votiva. Alle 19.00, in seminario, presiede il Consiglio pastorale diocesano.
- 8-9.** In episcopio riceve su appuntamento.
- 10.** Alle 10.00, a Valdagno, partecipa alle manifestazioni per i 60 anni della Fondazione Marzotto. Alle 15.30, in episcopio, riceve su appuntamento.
- 11.** In episcopio riceve su appuntamento.
- 12.** Alle 17.00, ad Arsiero, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima. Alle 19.00, in Piazza S. Lorenzo in Vicenza, partecipa alla VII edizione de "La notte dei senza fissa dimora".
- 13.** Alle 10.00 nel Duomo di Malo presiede l'Eucaristia in occasione dell'inizio del servizio pastorale di don Giampaolo Barausse, parroco dell'unità pastorale Malo-S. Vito di Leguzzano. Alle 16.00, nel Convento di S. Daniele in Lonigo, presiede la S. Messa con l'ordinazione presbiterale di fra' Luca Di Pietro.
- 14.** Alle 17.00, in seminario, presiede il Collegio docenti dell'ISSR.
- 15.** È a Venezia in visita all'isola di S. Francesco nel deserto con il personale della Curia e degli uffici diocesani.
- 16.** Alle 19.00, in seminario, presiede la S. Messa all'inizio dell'anno di attività.
- 17.** Per tutto il giorno è a Villa S. Carlo di Costabissara per la riunione del Consiglio presbiterale diocesano.
- 18.** Alle 9.15, in episcopio, riceve su appuntamento. Alle 10.30, in Cattedrale, presiede la preghiera con i bambini e i ragazzi degli istituti cattolici di Vicenza in occasione della Settimana diocesana della scuola. Alle 17.00, nell'oratorio del Gonfalone in Vicenza, incontra i cresimandi dell'unità pastorale Torri di Quartesolo.

19. Presiede la S. Messa ed amministra la Cresima: alle 16.00, in Cattedrale, ai ragazzi dell'unità pastorale Torri di Quartesolo e alle 19.00 a Villanova di S. Bonifacio.

20. Alle 10.00, a Casale, presiede la S. Messa con l'amministrazione della Cresima e la dedicazione del nuovo altare. Alle 15.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ai ragazzi dell'unità pastorale Monticello Conte Otto.

21. Alle 9.30, a Castelletto di Brenzone, partecipa all'incontro della Federazione Italiana Esercizi Spirituali. Alle 19.30, a Chiampo nella chiesa della Madonna delle Grazie, presiede la S. Messa e la processione votiva.

22. In episcopio riceve su appuntamento. Alle 20.30, al Centro vocazionale Ora decima in Vicenza, incontra la Commissione diocesana di Pastorale giovanile.

23. In episcopio riceve su appuntamento.

24. In episcopio: alle 15.30 riceve su appuntamento e alle 17.30 presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.

25. Al mattino, in episcopio, riceve su appuntamento. Alle 18.00, in seminario, incontra i candidati al ministero dell'accollitato.

26. In seminario: alle 15.00 incontra i gruppi AMA della Caritas e alle 18.00 presiede la S. Messa.

27. Alle 15.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ai ragazzi delle parrocchie di S. Giuseppe e S. Bertilla in Vicenza. Alle 18.30, a Isola Vicentina, presiede la S. Messa con l'istituzione al ministero dell'accollitato di alcuni candidati al diaconato permanente.

28. Al mattino, a Villa S. Carlo di Costabissara, incontra i collaboratori della Curia vescovile. Alle 15.00, in episcopio, riceve su appuntamento.

29-31. In episcopio riceve su appuntamento.

Novembre

1. Alle 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella solennità di Tutti i Santi. Alle 15.30, al Cimitero maggiore di Vicenza, presiede i vesperi e la processione con la visita di suffragio alle sepolture dei fedeli.

2. Alle 8.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella Commemorazione di tutti i fedeli defunti e visita le tombe dei vescovi nella cripta.

3. Alle 16.30, a Costozza, presiede la Celebrazione di inizio visita pastorale nel vicariato "Riviera Berica".

4. Alle 18.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa in suffragio dei soci defunti di Rotary, Lions, Soroptimist e Innerwheel.

5. In episcopio riceve su appuntamento.

6. Alle 18.00, in episcopio, incontra il Consiglio di amministrazione de "La Voce dei Berici".

7. Nel pomeriggio, in episcopio, riceve su appuntamento. Alle 20.00, in seminario, presiede la segreteria del Consiglio pastorale diocesano.

8. È in visita pastorale nell'unità pastorale Riviera Berica. Alle 20.30, al Teatro Remondini di Bassano del Grappa, partecipa alla cerimonia di consegna del Premio di Cultura cattolica alla signora Flora Gualdani.

9. Alle 9.30, in seminario, partecipa all'incontro formativo diocesano sul nuovo meseale. Nel pomeriggio è in visita pastorale nell'unità pastorale Riviera Berica.

- 10.** Presiede la S. Messa ed amministra la Cresima: alle 10.00 a Bosco di Nanto e alle 15.30, in Cattedrale, ai ragazzi di S. Lazzaro e S. Carlo in Vicenza. Alle 18.00, in episcopio, riceve su appuntamento.
- 11-13.** In episcopio riceve su appuntamento.
- 14.** Alle 15.30, in episcopio, presiede il Consiglio del Vescovo.
- 15-16.** È in visita pastorale nell'unità pastorale Riviera Berica.
- 17.** Al mattino è in visita pastorale nell'unità pastorale Riviera Berica. Alle 15.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ai ragazzi dell'unità pastorale Araceli in Vicenza.
- 18.** Alle 11.00, nel tempio di S. Lorenzo in Vicenza, presiede la S. Messa per le vittime civili di guerra nell'anniversario del bombardamento di Vicenza. Nel pomeriggio, in episcopio, riceve su appuntamento.
- 19.** Alle 10.00, alla Facoltà teologica del Triveneto in Padova, partecipa al *Dies academicus*. Nel pomeriggio, in episcopio, riceve su appuntamento.
- 20.** Al mattino, in episcopio, riceve su appuntamento. Alle 15.00, in seminario, presiede la segreteria del Consiglio presbiterale.
- 21.** Al mattino, in episcopio, riceve su appuntamento. Alle 15.30, nella basilica di Monte Berico, presiede la S. Messa in occasione della *Virgo fidelis*, patrona dell'Arma dei Carabinieri.
- 22-24.** È in visita pastorale nell'unità pastorale Costozza-Lumignano.
- 24.** Alle 15.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa ed amministra la Cresima ai ragazzi dell'unità pastorale S. Croce-S. Marco in Vicenza.
- 25.** Al mattino, in episcopio, riceve su appuntamento. Dal pomeriggio è a Bibione (VE) per la riunione con la Conferenza episcopale triveneta.
- 26.** È a Bibione (VE) per la riunione con la Conferenza episcopale triveneta.
- 27.** In episcopio riceve su appuntamento.
- 28.** Al mattino, a Monte Berico, presiede il ritiro d'Avvento per il clero. Nel pomeriggio in episcopio: alle ore 15.30 riceve su appuntamento e alle 17.30 presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.
- 29.** È in visita pastorale nell'unità pastorale Costozza-Lumignano.

Dicembre

- 1.** È in visita pastorale nell'unità pastorale Costozza-Lumignano.
- 2.** In seminario: al mattino riceve su appuntamento e alle 19.00 presiede il Consiglio pastorale diocesano.
- 3.** Alle 9.15, in seminario, presiede il Consiglio dei vicari. Nel pomeriggio, in episcopio, riceve su appuntamento.
- 4.** Alle 10.30, nella chiesa di S. Francesco in Bassano del Grappa, presiede la S. Messa nella festa di S. Barbara, patrona dei Vigili del fuoco. Nel pomeriggio, in episcopio, riceve su appuntamento.
- 5.** Alle 9.15, a Villa S. Carlo di Costabissara, presiede la riunione del Consiglio presbiterale.
- 6.** Al mattino, in episcopio, riceve su appuntamento. Alle 11.00, a Villa S. Carlo di Costabissara, presiede la S. Messa a conclusione degli esercizi spirituali del seminario. Alle 18.15, all'Istituto S. Gaetano in Vicenza, partecipa all'incontro con i dirigenti scolastici promosso dalla Ufficio diocesano per la pastorale della scuola.

- 7.** Alle 17.00, nel Duomo di Cologna Veneta, presiede la S. Messa.
- 8.** Alle 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa. Nel pomeriggio in seminario: alle 16.00 incontra il gruppo “Al Pozzo di Sicar” e alle 18.00 presiede i vespri e la processione mariana.
- 9.** In episcopio riceve su appuntamento. Alle 19.00, nella chiesa di S. Michele in Vicenza, presiede la S. Messa per l’UCID e le categorie economiche della Diocesi.
- 10.** In episcopio riceve su appuntamento.
- 11.** Al mattino, in episcopio, riceve su appuntamento. Alle 18.45, in seminario, celebra la S. Messa con la Comunità teologica.
- 12.** In episcopio riceve su appuntamento.
- 13.** In episcopio riceve su appuntamento. Alle 20.00, a Lisiera, presiede la S. Messa e consegna una reliquia di S. Lucia.
- 14.** Alle 15.30, a Villa S. Carlo di Costabissara, guida il ritiro di Avvento per i docenti IRC e celebra la S. Messa. Alle 20.30 in seminario, partecipa alla festa organizzata da “La Voce dei Berici”.
- 15.** Alle 8.40, alla RSA Novello-S. Rocco in Vicenza, presiede le lodi e concelebra la S. Messa con la comunità dei preti residenti. Nel pomeriggio, a Settecà, incontra la Comunità del diaconato permanente.
- 16.** Alle 8.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa nel giorno anniversario della dedizione. Alle 16.00, al Centro S. Faustino in Vicenza, presiede la S. Messa.
- 17.** Al mattino, in episcopio, riceve su appuntamento. Alle 10.30, a Settecà, presiede la S. Messa nell’anniversario della morte di mons. Giuseppe Garzaro. Alle 20.30, in Cattedrale, assiste al Concerto di Natale.
- 18.** Alle 12.00 è in Prefettura per gli auguri di Natale. Nel pomeriggio, in episcopio, riceve su appuntamento. Alle 19.30, nella chiesa parrocchiale di Madonna della Pace in Vicenza, presiede la S. Messa per i membri della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali.
- 19.** In episcopio: riceve su appuntamento e alle 17.30 presiede il Consiglio diocesano per gli affari economici.
- 20.** Alle 9.30, nella Casa circondariale di Vicenza, celebra la S. Messa per i detenuti ed il personale penitenziario. Alle 11.30, al Palazzo delle Opere sociali in Vicenza, incontra il Capitolo della Cattedrale, i direttori degli uffici diocesani e il personale della Curia per gli auguri di Natale. Alle 16.00, all’Ospedale di Vicenza, presiede la S. Messa.
- 21.** Al mattino, in episcopio, incontra gli operatori dei mezzi di comunicazione per un messaggio sul Natale. Alle 12.30, in seminario, si intrattiene con i preti residenti.
- 23.** Al mattino in episcopio riceve su appuntamento. Alle 12.00, a Palazzo Leone Montanari in Vicenza, porta un saluto alle famiglie ospiti dell’iniziativa di solidarietà “Noi insieme”.
- 24.** Alle 23.00, in Cattedrale, presiede la S. Messa nella notte di Natale.
- 25.** In Cattedrale: alle 10,30 presiede la S. Messa nel giorno di Natale e alle 17.30 i vespri.
- 27.** Alle 10.30, in Cattedrale, presiede la S. Messa in occasione del Convegno diocesano dei ministranti. Alle 18.00, a Villa S. Carlo di Costabissara, presiede i vespri ed incontra i giovani partecipanti agli esercizi spirituali vocazionali.
- 30.** In episcopio riceve su appuntamento.
- 31.** Al mattino in episcopio riceve su appuntamento. Alle 17.30, nel tempio di S. Lorenzo in Vicenza, presiede la Celebrazione di ringraziamento alla fine dell’anno civile.

NOMINE VESCOVILI

In data 4 ottobre 2019 don GIANFRANCO FERRARI *sdb* è stato nominato collaboratore pastorale dell'unità pastorale Montebello (prot. gen. 370/2019).

In data 14 ottobre 2019 don DAVIDE GASPAROTTO è stato nominato consulente ecclesiastico del Centro Sportivo Italiano di Vicenza (prot. gen. 383/2019).

In data 22 ottobre 2019 l'ing. GRAZIANO DAL LAGO è stato nominato collaboratore dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali (prot. gen. 386/2019).

In data 24 ottobre 2019 don GIAMPAOLO BARAUSSE è stato nominato rettore della chiesa di S. Michele Arcangelo in Malo e legale rappresentante dell'Ente ecclesiastico "Case di Malo" (prot. gen. 410/2019).

In data 29 ottobre 2019 l'ing. SEBASTIANO ZANETTI è stato nominato segretario dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Arnoldo Onisto" (prot. gen. 412/2019).

In data 12 dicembre 2019 il diacono EUGENIO MARIANO ARNALDI è stato incaricato di svolgere il suo ministero diaconale nell'unità pastorale Malo-S. Vito di Leguzzano (prot. gen. 488/2019).

In data 30 dicembre 2019 mons. ANTONIO BOLLIN è stato nominato rettore della chiesa della Visitazione di Maria Vergine in Vicenza (Ospizio Proti) (prot. gen. 489/2019).

In data 20 novembre 2019 (prot. gen. 440/2019) sono stati nominati i VICARI FORANEI per il quinquennio 2019-2024:

BOTTEGAL don GUIDO – Arsiero-Schio
MAZZOLA don STEFANO – Bassano del Grappa
ROSSI don LEOPOLDO – Camisano Vicentino
STOCCO don SIMONE – Castelnuovo
VENCATO don DANIELE – Cologna Veneta
ZILIOOTTO don FABIO – Dueville
MAZZON don ANDREA – Fontaniva-Piazzola sul Brenta
PANCIERA don GIULIANO – Lonigo
BALZARIN don FABIO – Malo
ZANETTI don GIORGIO – Marostica
CENTOMO don EMILIO – Montecchia di Crosara-S. Bonifacio
GIACOMIN don ROSINO – Montecchio Maggiore
BALBO mons. GIORGIO – Noventa Vicentina
LUCIETTO don MATTEO – Riviera Berica
SANDONÀ don GIOVANNI – Sandrigo
BASSOTTO don CLAUDIO – Valdagno
FONTANA don LUIGI – Val del Chiampo

In data 20 novembre 2019 (prot. gen. 441/2019) sono stati nominati i COORDINATORI delle quattro zone pastorali in cui il VICARIATO URBANO è suddiviso per il quinquennio 2019-2024:

MADDALENA don IVANO – Coordinatore della Zona 1 (Centro storico)
DINELLO don ALBERTO – Coordinatore della Zona 2 (Est)
CUNIAL don FRANCESCO – Coordinatore della Zona 3 (Nord)
MAZZASETTE don LUCIANO – Coordinatore della Zona 4 (Ovest)

PROVVEDIMENTI VESCOVILI

Prot. gen.: 439/2019

DECRETO

Il mutare della situazione pastorale della Diocesi rende necessario rivedere l'organizzazione stessa della Chiesa di Vicenza sul territorio, a partire da una nuova riconfigurazione di alcuni vicariati foranei.

Tenendo conto delle indicazioni pervenute dai vicari foranei di Arsiero, Bassano del Grappa, Fontaniva, Montecchia di Crosara, Piazzola sul Brenta, Rosà, S. Bonifacio e Schio;

visto il parere espresso dalle assemblee vicariali dei Consigli pastorali parrocchiali e unitari dei suddetti Vicariati;

con il presente Decreto a norma del can. 374 § 2 del Codice di Diritto Canonico

DISPONGO

l'accorpamento dei vicariati di Arsiero, Bassano del Grappa, Fontaniva, Montecchia di Crosara, Piazzola sul Brenta, Rosà, S. Bonifacio e Schio, dando origine ai vicariati di:

Arsiero-Schio, costituito dalle parrocchie di:

Tonezza del Cimone, Giavenale e S. Pietro di Schio;

Unità pastorale Arsiero-Val del Posina (Arsiero, Castana, Fusine, Laghi e Posina);

Unità pastorale Casotto-Forni-Pedemonte (Casotto, Forni e Pedemonte);

Unità pastorale Velo d'Astico (Meda, S. Ubaldo, Seghe e Velo d'Astico);

Unità pastorale Magrè (Ca' Trenta, Magrè e Monte Magrè);

Unità pastorale Schio ovest (Poleo, S. Caterina di Tretto e S. Cuore di Gesù in Schio);

Unità pastorale Schio est (Piane di Schio, S. Croce in Schio e SS. Trinità in Schio);

Unità pastorale S. Maria del Summano (S. Maria di Tretto, S. Rocco di Tretto, S. Ulderico di Tretto, Santorso e Timonchio);

Unità pastorale Torrebelvicino (Enna di Torrebelvicino, Pievebelvicino e Torrebelvicino);

Unità pastorale Valli (S. Antonio del Pasubio, Staro e Valli del Pasubio).

Bassano del Grappa-Rosà, costituito dalle parrocchie di:

S. Eusebio di Angarano e Cartigliano;

Unità pastorale Sinistra Brenta (S. Leopoldo di Bassano, S. Marco di Bassano, S. Maria in Colle e S. Vito di Bassano);

Unità pastorale Angarano (SS. Trinità di Angarano, S. Michele di Angarano e Valrovina);

Unità pastorale Marchesane-Nove (Marchesane e Nove);

Unità pastorale S. Croce-S. Lazzaro di Bassano (S. Croce di Bassano e S. Lazzaro di Bassano);

Unità pastorale S. Giuseppe-S. Zeno di Cassola (S. Giuseppe di Cassola e S. Zeno di Cassola);

Unità pastorale Rosà (Cusinati, Rosà, S. Anna di Rosà, S. Pietro di Rosà e Travettore);

Unità pastorale Tezze sul Brenta (Belvedere di Tezze, Stroppari e Tezze sul Brenta).

Fontaniva-Piazzola sul Brenta, costituito dalle parrocchie di:

Camazzole, Carmignano di Brenta, Facca e S. Pietro in Gu;

Unità pastorale Fontaniva (Fontaniva, S. Croce Bigolina di Cittadella e S. Giorgio in Brenta);

Unità pastorale Grantorto (Carturo e Grantorto);

Unità pastorale Piazzola sul Brenta (Isola Mantegna, Piazzola sul Brenta e Presina);

Unità pastorale S. Giorgio in Bosco-Lobia-Paviola (S. Giorgio in Bosco, Lobia di Persegara e Paviola);

Unità pastorale Tremignon-Vaccarino (Tremignon e Vaccarino).

Montecchia di Crosara-S. Bonifacio, costituito dalle parrocchie di:

Montecchia di Crosara, Locara e Villanova;

Unità pastorale Alpone (Brognoligo e Costalunga);

Unità pastorale Roncà (Roncà, Brenton, S. Margherita di Roncà e Terrossa);

Unità pastorale S. Giovanni Ilarione (Castello di S. Giovanni Ilarione, Cattignano e S. Caterina in Villa);

Unità pastorale Arcole-Gazzolo (Arcole e Gazzolo);

Unità pastorale S. Bonifacio (Lobia di S. Bonifacio, Praissola, Prova, S. Bonifacio e Volpino).

La presente disposizione entrerà in vigore dal 21 novembre 2019

Vicenza, dalla Curia diocesana, 14 novembre 2019

✠ BENIAMINO PIZZIOI, *Vescovo*
Sac. ENRICO MASSIGNANI, *Cancelliere vescovile*

VITA DELLA DIOCESI

CONSIGLIO PRESBITERALE

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DEL 17 OTTOBRE 2019

Il Consiglio presbiterale (CPr) si è riunito giovedì 17 ottobre alle ore 9.15 a “Villa S. Carlo” di Costabissara (VI), con il seguente ordine del giorno:

- accoglienza e momento di preghiera;
- saluto del Vescovo e introduzione del tema da parte del Moderatore: *“Il cammino delle Settimane di aggiornamento: valutazione della proposta e presentazione di quanto emerso nel confronto tra preti rispetto a prospettive e alle tematiche inerenti al cammino della nostra Chiesa diocesana”*, a cura di mons. Domenico Dal Molin.
- pausa caffè;
- lavori di gruppo e confronto su quanto emerso dalla relazione di mons. Domenico Dal Molin;

ABBREVIAZIONI

CDAE	=	Consiglio diocesano per gli affari economici
CoCo	=	Collegio dei Consultori
CPAE	=	Consiglio pastorale per gli affari economici
CPD	=	Consiglio pastorale diocesano
CPP	=	Consiglio pastorale parrocchiale
CPr	=	Consiglio presbiterale
CPU	=	Consiglio pastorale unitario
CPV	=	Consiglio pastorale vicariale
GM	=	Gruppi ministeriali
odg	=	ordine del giorno
UP	=	unità pastorale

- ritrovo in assemblea e relazioni sui lavori di gruppo;
- pranzo;
- presentazione del tema *“Diaconato permanente: cammino fatto con il precedente Consiglio presbiterale e prospettive aperte”*, a cura di don Giovanni Sandonà; segue confronto in assemblea;
- avvisi e comunicazioni;
- conclusione.

Presenti: Arcaro don Pino; Balzarin don Fabio; Bassotto don Claudio; Bertelli don Luciano; Bonato mons. Giuseppe; Bumanglag p. Elmer Agca-oili (Paulino); Cabrele don Ernesto; Caichiolo don Stefano; Castagna don Diego; Cattelan don Gabriele; Corradin mons. Angelo; Dal Molin mons. Domenico; Dal Pozzolo don Alessio; Dalla Bona don Luigi; Furian mons. Lodovico; Galvan don Francesco; Gobbo don Maurizio; Graziani don Alessio; Guglielmi don Andrea; Guglielmi don Stefano; Guidolin mons. Carlo; Loreni don Manuel; Marchesini don Flavio; Marta don Giampaolo; Martin don Aldo; Mazzon don Gianfranco; Ogliani don Fabio; Pajarin don Enrico; Piccolo don Stefano; Sandonà don Giovanni; Trentin don Luca; Uderzo don Antonio; Zaupa mons. Lorenzo.

Assenti giustificati: Gasparotto don Davide; Peruffo don Andrea; Pincerato don Riccardo (esercizi spirituali).

Assenti non giustificati: Gennaro don Devis; Mozzo mons. Lucio; Salvaro don Adriano; Stefani don Lino.

Alle 9.17 prende la parola don Flavio Marchesini dando un benvenuto iniziale e giustificando la momentanea assenza del moderatore; in seguito invita i presenti alla preghiera preparata da don Manuel Loreni (*Lc 18, 1-8*).

Alle 9.31 don Flavio Marchesini riprende la parola e presenta velocemente i due temi principali della giornata.

[Alle 9.32 arrivano don Stefano Caichiolo, don Andrea Guglielmi e don Diego Castagna].

Alle 9.33 prende la parola il Vescovo che saluta i presenti, ringraziandoli della presenza, ben consapevole della fatica che tutti viviamo nella gestione del tempo. In seguito, riprende la proposta per l'anno pastorale sul tema missionario, ricordando come essa ci coinvolga per i prossimi due anni; invita quindi con umiltà a portarlo nei CPP-CPU, stimolando la riflessione nei quattro ambiti pastorali.

Alle 9.35 prende la parola mons. Domenico Dal Molin che saluta i consiglieri e presenta il primo punto della mattinata: *“Il cammino delle Settimane di aggiornamento: valutazione della proposta e presentazione di quan-*

to emerso nel confronto tra preti rispetto alle prospettive e alle tematiche inerenti al cammino della nostra Chiesa diocesana” (Allegato n. 1).

[Alle 9.43 arriva don Stefano Guglielmi; alle 9.50 arriva don Francesco Galvan].

In seguito alla presentazione, mons. Domenico Dal Molin elenca alcune proposte già in atto per quanto riguarda la formazione permanente del clero:

- Gli incontri di rilettura di EG (*Evangelii gaudium*), organizzati dall'ISSR (Istituto Superiore di Scienze Religiose) e dall'ufficio catechistico, con incontri il mercoledì sera.

- Sabato 9 novembre 2019 è in programma un'Assemblea diocesana: essa è stata pensata non solo per i preti ma per tutto il popolo di Dio, per riscoprire il compito imprescindibile della liturgia nella comunità cristiana, in particolare con un riferimento alla terza edizione del messale romano, che probabilmente entrerà in vigore con la Quaresima del prossimo anno liturgico. Ad illustrare la liturgia che emerge dal nuovo libro liturgico è stato invitato don Luigi Girardi, rettore dell'IPL S. Giustina di Padova.

- Il 10 febbraio 2020 ci sarà una giornata di riflessione sul tema della comunicazione attraverso il mondo dei social, dal titolo: “Comunicare il Vangelo on-line e off-line”. Saranno relatori Bruno Mastroianni e Vera Pieno.

- Dal 17 febbraio al 23 marzo 2020 riprenderà il consueto percorso del lunedì mattina; il tema, in continuità con il libro di Qoeleth affrontato nell'anno precedente, sarà il libro di Giobbe: “Il mistero di Dio e della sofferenza degli uomini”.

- Si propone un corso di ES per presbiteri, a Fatima, dal 19 al 25 aprile 2020; a guidarli sarà p. Jorghe Guanda.

- Vengono ricordate le date del ritiro di Avvento (28 novembre 2020) con la riflessione guidata dal Vescovo e del ritiro di Quaresima (27 febbraio 2020).

- La Giornata di santificazione del clero sarà il 19 giugno 2020.

L'intervento termina alle 10.09.

Ci si suddivide in quattro gruppi di lavoro; viene specificato che l'obiettivo della condivisione nei gruppi non è tanto quello di fare una verifica dell'esperienza vissuta, quanto piuttosto di far emergere ciò che, a partire dalla settimana residenziale, diventa ora occasione di riflessione e attenzione per il cammino futuro.

Alle 10.12 l'assemblea si scioglie per una pausa. Alle 10.40 l'assemblea riprendono i lavori di gruppo.

[Alle 11 arriva don Fabio Ogliani].

Gruppo 1, a cura di don Manuel Loreni

- *Martin*: nell'esperienza fatta a giugno ha notato l'evidente evoluzione dell'atteggiamento dei partecipanti che se all'inizio, la domenica sera, era influenzato dalle stanchezze e arrabbiate precedenti, alla fine, il venerdì sera, era quello di persone "alleggerite". Ha visto la possibilità reale di un reciproco aiuto e sperimentato la presenza di risorse notevoli.

Una delle linee emergenti è quella dell'*alleggerimento*: trovare strade condivise per metodi nuovi, con i quali affrontare le realtà pastorali nelle quali siamo immersi. Nel nostro linguaggio nel termine parrocchia facciamo coincidere l'aspetto di ente giuridico e quello di comunità cristiana; è vero che queste due realtà noi le possiamo distinguere. Come è possibile pensare di unificare le dimensioni amministrative-giuridiche slegando le comunità cristiane da questo? Questo aiuterebbe a centralizzare.

- *Guglielmi*: prende la parola a partire dal tema della leggerezza. Condivide la proposta di Martin. Fa notare come le parrocchie-comunità siano molto disomogenee tra loro; per questo invoca non tanto un'uniformazione, quanto una definizione di alcune proposte comuni che agevolino la responsabilità dei laici e la condivisione. Dice che bisogna essere più *autentici*.

- *Castagna*: si chiede se i bisogni dei preti forse vengono prima. Non comprende la figura del co-parroco. Dice che essere collaboratore è più semplice, che anche accentrare la gestione delle utenze delle parrocchie potrebbe essere un aiuto, che l'importante è sentirsi pastore di un gregge e che la parola comunità ha un significato, qualcosa che si costruisce con calma, cura e attenzione. Sente la necessità di accorpate più parrocchie piccole in un'unica parrocchia.

- *Loreni*: dice che la questione non è solo questo ma che bisogna lasciarsi interrogare da come si vive il ministero, che si stanno cambiando le forme ma non ci si lascia toccare minimamente.

- *Bonato*: crede di aver frequentato tutti i corsi di aggiornamento, da quando è diventato prete. Trova che sia sempre stato un bel momento di riposo, di scambio e dialogo, di relazioni curate e di reciproco arricchimento. Non vede però come sia possibile trasferire le riflessioni dell'aggiornamento in nuove modalità di pastorale, anche se si tratta di esperienze arricchenti e positive.

- *Uderzo*: sottolinea come sia il primo anno in cui questo tema delle settimane residenziali viene riportato al CPR.

- *Bonato*: è alla RSA-Novello da sei anni; crede che la figura da abolire sia quella del parroco e non quella della parrocchia perché alcuni parroci hanno rafforzato nel tempo l'idea di essere "*el paron*" (mentalità clericofascista) mentre altri, al di là di quello che hanno fatto, sono persone belle,

libere e felici, con le quali è piacevole stare insieme. La questione è sempre come si vive.

- *Uderzo*: si chiede se il disagio dei preti è solo dovuto a fatti esteriori, oppure se è per la distanza che li separa dal mondo, dalla gente, dai giovani..., che a lungo andare è la cosa più pesante: ha bisogno di capire dove si sta andando di questi tempi, poiché si è un'epoca lontana, dove non si è di riferimento per nessuno. Dice che c'è bisogno di una solida spiritualità: una volta si poteva contare sul sostegno, ora non più. Ha bisogno, nei corsi di aggiornamento, di essere aiutato ad interpretare il contesto in cui si vive.

- *Martin*: dice che viviamo un processo di "esculturazione" e che dobbiamo cercare sfide di contaminazione tra aree di sapere diverse.

- *Guidolin*: sente il bisogno di trovare un punto di accesso che lo aiuti ad individuare un processo in atto. Dice che ciò che tormenta è il pericolo di mettere al centro i preti da soli, per le difficoltà pratiche, rendendoli pesanti e impedendo loro di esprimere ciò che sono e ciò che sono chiamati ad essere. Bisogna ragionare su un ministero condiviso, nei confronti delle comunità, per cui *un punto di accesso potrebbe essere quello della liturgia*, inteso in senso ampio. La presenza di comunità diverse ci deve interrogare; noi affrontiamo la questione in modo diverso, è un problema di presenza da garantire. Non possiamo pensare ad altre forme? Poi c'è la questione del linguaggio. L'eucaristia domenicale sta perdendo la dimensione popolare in senso ampio perché la maggior parte delle persone ne è esclusa a partire dal linguaggio. Come coinvolgere poi gli altri ministeri? Non basta più garantire le celebrazioni. Dobbiamo ricomprendere la dimensione del pastore. Al di là della difficoltà nel co-parrocato espressa da don Diego Castagna, andare verso una gestione plurale anche della stessa realtà pastorale aiuta. La liturgia rimane come luogo visibile; il numero delle messe non è solo un problema di preti, ma di comunità.

- *Guglielmi*: ritiene che imparare a lavorare insieme con gli altri sia stato fondamentale anche nel cammino di formazione. Non sono io che devo dare la soluzione o la risposta. Una proposta potrebbe essere quella di mettere insieme *dinamiche che stimolino la collaborazione e lo sviluppo di processi decisionali condivisi*, che esprimano uno stile diverso di essere Chiesa. Dice che se ci percepiamo lontani dalla realtà che abbiamo attorno dobbiamo metterci in dialogo con chi vive accanto a noi e condivide lo stesso desiderio di annunciare il Vangelo, cercando di mettere al centro la Parola di Dio e continuando a condividerla e proporla il più possibile.

- *Martin*: intuisce le fatiche di alcuni preti, non solo per questioni di età; ammira la capacità di molti preti usciti dal contesto conciliare con grandi entusiasmi. Ha notato una grande evoluzione nel ministero, anche se molto

dipende dal carattere e non solo dalla formazione. Si pone il problema di capire se si riesce ad essere luce del mondo e sale della terra: la significatività del Vangelo è al centro?

- *Guidolin*: auspica che ci sia sempre, durante le settimane residenziali ma anche nel corso dell'anno, una *offerta di lettura della realtà* del mondo che ci circonda (così come nel mondo delle arti, delle culture) perché c'è bisogno di persone esperte per aiutare ad interpretare anche la cultura e non solo la Chiesa.

Seguono i testi fatti pervenire dai referenti degli altri gruppi:

Gruppo 2, a cura di don Alessio Graziani

- Lavorare per portare almeno a 250 le presenze complessive alle settimane residenziali di formazione del clero.

- Le settimane sono state vissute come momenti importanti e arricchenti di fraternità presbiterale, aiutando anche generazioni diverse di preti ad incontrarsi, ascoltarsi, stimarsi a vicenda. Sarebbe utile privilegiare durante queste settimane l'ascolto di positive esperienze di vita sacerdotale fraterna. Nonostante le difficoltà, la vita comune dei preti appare l'unica strada possibile per vivere il ministero nel contesto delle unità pastorali sempre più estese e di un contesto socio culturale secolarizzato.

- I preti anziani devono sentire proprio un compito di incoraggiamento verso i preti giovani. Non sono testimoni di una luce che si spegne, ma sentinelle di un nuovo futuro. I preti anziani potrebbero inoltre aiutare i più giovani a riconciliarsi con le proprie incoerenze, fragilità e con i propri insuccessi, aiutandoli a non vivere tutto questo necessariamente come un segno di crisi vocazionale. La formazione permanente dovrebbe aiutare ad invecchiare bene.

- Nella formazione permanente si avverte il rischio di addentrarsi in temi e discorsi troppo autoreferenziali, che distaccano il vissuto della Chiesa e dei preti da quello della gente. Tra i temi da approfondire si suggeriscono i seguenti: "Cosa significa diventare Chiesa di minoranza?", "Come non essere insignificanti nel mondo di oggi?".

- Modelli possibili di fraternità presbiterale: dalle unità pastorali alla pieve-parrocchia con le cappelle sparse sul territorio?

- Il servizio dei funerali e le sue ricadute sul vissuto psicologico dei sacerdoti.

- Il limite e la fragilità nell'antropologia e nella cultura di oggi.

Gruppo 3, a cura di don Stefano Piccolo

- Occorre coltivare l'intelligenza come capacità di leggere dentro la realtà, per cogliere il progetto di fondo della nostra azione pastorale e lo specifico del ministero presbiterale, che altrimenti rischia di essere travolto dalle urgenze a cui rispondere.

- Serve la conoscenza del mondo attuale, perché il contenuto che annunciamo e di cui siamo portatori ha come obiettivo dei soggetti che spesso non conosciamo, o che rischiamo di pensare di conoscere, fermandoci su stereotipi consolidati. Come guardiamo la realtà? Come ascoltiamo le persone? L'occhio e l'orecchio esprimono la dinamica della nostra fede, chiamata a tenere insieme il dato oggettivo della realtà con le attese che abbiamo verso di essa.

- Bisogna recuperare il significato profondo della sinodalità e del discernimento, perché su questi termini non abbiamo lo stesso modo di intendere, e questo va a condizionare il sogno di Chiesa che ogni presbitero ed ogni comunità cristiana coltiva. Da questo ne deriva l'individuazione delle priorità da raggiungere come meta del nostro cammino ecclesiale e dei criteri in base ai quali fare discernimento ed effettuare le scelte pastorali affinché il sogno dei singoli (prete e comunità) si traduca in scelte coraggiose che guardino al futuro con fiducia e speranza e facciano maturare l'intenzione di camminare insieme.

- Come proposta viene avanzata l'idea di convergere sulla Parola di Dio. Conta più questo che non i vari piani o lettere pastorali che si sono succedute nel corso degli anni ma che hanno lasciato una traccia molto debole, in particolare perché non è stata fatta una verifica seria di quanto proposto (cfr. *Sinodo dei giovani*).

- Serve la cura del presbiterio: siamo figli e fratelli ma dovremmo essere anche amici e capaci di benevolenza gli uni verso gli altri; ad esempio siamo capaci di ascoltare i preti in crisi o che sono in stand-by (anno sabbatico) e magari cercano dei confratelli entusiasti del loro ministero e colmi dello Spirito?

Gruppo 4, a cura di don Stefano Caichiolo

- La formazione permanente sostiene la sfida pastorale dei presbiteri e risponde alla necessità di far fronte alle urgenze pastorali per un verso e ai fondamenti per l'altro (vita interiore e spirituale, affettività, celibato...).

- Tematiche da esplorare: la missione (una Chiesa è evangelica quando è missionaria), i poveri e le povertà, il dialogo con il mondo contemporaneo.... A livello metodologico sarebbe interessante poter costruire insieme il percorso, esplorare possibilità e cercare insieme soluzioni. La formazione permanente non sia solo attesa supina di soluzioni che vengono progettate altrove e da altri.

- Fare tutto il possibile perché chi non partecipa alle proposte possa essere raggiunto con dei contributi postati nel web.
- Negli anni in cui non c'è la settimana residenziale si prevedano altre esperienze: incontro con Chiese sorelle, settimane bibliche in posti significativi...
- Si faccia conoscere meglio la proposta formativa della Facoltà Teologica di Padova e si incoraggi a partecipare a qualche corso in Facoltà.
- Resti vivo, anche attraverso la formazione permanente, il collegamento con il presbiterio giovane.

Alle 12.06 il moderatore introduce la condivisione dei gruppi che di fatto ripercorre quanto esposto sopra.

Alle 12.23 la seduta è sospesa, mentre il Vescovo introduce i presenti alla preghiera dell'*Angelus*.

[Nella ripresa pomeridiana si aggiunge don Giampaolo Marta].

Alle 14.30 il moderatore apre la sessione pomeridiana, invitando don Giovanni Sandonà a prendere la parola sul tema: *“Diaconato permanente: cammino fatto con il precedente Consiglio presbiterale e prospettive aperte”*.

Don Giovanni Sandonà comincia la sua esposizione facendo memoria degli interventi precedenti. In particolare ricorda:

L'8 e 9 novembre 1995 il CPr ha dedicato spazio alla riflessione sul Diaconato permanente.

L'8 febbraio 2018 il CPr ha dedicato una mattina di dialogo e confronto sul tema dei delegati delle diocesi di Reggio Emilia e Torino; nell'occasione sono stati invitati molti diaconi permanenti, con le mogli.

Il 3 maggio 2018 nel CPr sono state approvate sei proposizioni. In quel contesto fu chiesto di aggiungere dei punti riguardanti la formazione culturale, spirituale e pastorale, i quali sono i punti principali sui quali il CPr attualmente è chiamato a confrontarsi.

Accanto a questo, Sandonà descrive brevemente la situazione attuale nella nostra Diocesi. La comunità diaconale, ad oggi, è costituita di 36-37 membri (uno di VR). Quattro candidati saranno istituiti lettori il 27 ottobre p.v. e orientativamente ordinati nel 2020. Nove uomini stanno facendo il cammino verso l'ammissione.

Nell'ultimo anno sono pervenute al delegato sei richieste; di queste, tre non presentavano le condizioni per poter essere accolte, poiché gli aspiranti avevano superato i 60 anni. Le altre tre sono state accolte. Viene infine ricordato che a novembre inizierà il percorso del pre-discernimento: esso consiste in un periodo di sei mesi di valutazione sulla maturità umana, di coppia e di fede degli aspiranti.

Se l'esito di questo primo discernimento risulta positivo, inizia il cammino ufficiale che è suddiviso in cinque anni, salvo il sopraggiungere di esigenze personali. I primi due anni culminano con l'ammissione dei candidati all'ordine del diaconato; il terzo anno è dedicato al ministero del lettorato e il quarto al ministero dell'accollato. Infine, l'ultimo anno è in vista dell'ordinazione diaconale.

Per quanto riguarda la formazione culturale e teologica, c'è una novità: con la Conferenza Episcopale Triveneta si è deciso di iniziare un percorso di revisione. Attualmente, essa era affidata agli ISSR del Nord Est; tuttavia, si è constatato che, per chi ha famiglia e un lavoro, la questione dello studio diventava impegnativa da gestire. *De facto*, il Diaconato permanente era percepito come riservato ai pensionati che avevano il tempo disponibile per poter affrontare la scuola, entrando così in conflitto con l'età massima richiesta. I vescovi hanno ribadito la richiesta di preparazione teologica qualificata e accessibile a tutti, tenendo conto delle concrete situazioni in cui i candidati si trovano a vivere. In tempi velocissimi, si è scelto un percorso di studi – attualmente da approvare con la FTTTr – che avrà sede a Zelarino a partire da febbraio 2020. Il percorso conta un totale di mille ore distribuite in cinque anni e spartite in dieci week-end all'anno, comprensivi di una settimana residenziale, in luglio, dal lunedì al sabato. La proposta così conformata dovrebbe rendere più accessibile la formazione. A questo si accosta la formazione diocesana, la quale consta di circa otto-dieci incontri all'anno (uno al mese).

Segue la lettura dell'*Allegato n. 3 "Il Diaconato permanente nella Chiesa"*.

Al termine, si propone di dare lettura alle proposizioni approvate il 3 maggio 2018 e di quelle da integrare (*Allegato n. 4 "Diaconato permanente _testo originale_"*).

Di seguito vengono riportate le proposizioni nel *testo originale* (*corsivo*), gli interventi più significativi e il testo finale approvato.

* Introduzione teologica

Data questa identità ministeriale del diacono permanente:

1.

*La Chiesa vicentina – nell'ambito di una ministerialità plurale e nel contesto di una prassi pastorale segnata dalle unità pastorali – promuove e valorizza, nel ministero ordinato, il Diaconato permanente riaffidato alla Chiesa dal Concilio Vaticano II (cfr. B. PIZZIOLO, *Spezzò i pani. Orientamenti circa le unità pastorali*, 6, p. 27).*

Nell'ambito della ministerialità di tutto il popolo di Dio e di una prassi segnata dalle unità pastorali, la Chiesa vicentina promuove e valorizza, nel ministero ordinato, il Diaconato permanente riaffidato alla Chiesa dal Concilio

Vaticano II quale custode del servizio nella comunità, a partire dai più poveri (cfr. PIZZIOLO B., *Spezzò i pani. Orientamenti circa le unità pastorali*, 6, p.27).

2.

Nei percorsi personali mossi dallo Spirito Santo, la Chiesa vicentina ritiene che sia la comunità cristiana nel suo insieme, opportunamente sensibilizzata e preparata, in un percorso adeguato nell'anno pastorale, a discernere e a riconoscere – con modalità che garantiscano serietà e discrezione – la vocazione al Diaconato permanente. Al Vescovo vengano presentati uomini sposati o celibi che godano di stima per manifesta maturità umana e cristiana, che restano nel loro impegno familiare e professionale.

Interventi: È la comunità il soggetto del discernimento: in alcuni vicariati si propone un'azione di sensibilizzazione sul territorio e poi in una determinata domenica i fedeli sono chiamati a indicare il nome di una persona nella quale si riconosce un carisma. Grazie alla mediazione del parroco si cerca poi di comprendere se le persone sono adeguate e se accettano di intraprendere il percorso di formazione. Questo non esclude la possibilità di un'autocandidatura del singolo, né la singola proposta del parroco.

La Chiesa vicentina ritiene che siano le comunità parrocchiali, opportunamente preparate con un percorso adeguato, a riconoscere la vocazione e a proporre – con modalità che garantiscano serietà e discrezione – il ministero del Diaconato permanente. Al Vescovo vengano presentati uomini celibi o coniugati (con l'indispensabile coinvolgimento della moglie), che godano di stima per maturità umana e cristiana e che rimangano nel loro impegno familiare e professionale.

3.

L'accettazione tra gli aspiranti al Diaconato Permanente prevede, come età minima, 21 anni per i celibi e 31 anni per i coniugati; come età massima, sia per i celibi che per gli sposati, 60 anni. Eventuali diverse valutazioni sono, di volta in volta, a discrezione del discernimento del Vescovo.

4.

L'iter di discernimento e di formazione al Diaconato permanente viene definito, in sintonia con le altre diocesi del Triveneto, di norma, in un tempo di cinque anni. A questi si deve aggiungere un periodo di almeno sei mesi, durante i quali, in modo del tutto riservato, il Delegato per il Diaconato permanente valuta insieme al Vescovo il percorso di maturità umana, cristiana e spirituale del candidato.

Interventi: c'è un equippe di sposi, laici e coppie di diaconi che fanno questo primo discernimento sulla maturità umana, di fede, coniugale e di coerenza familiare. Questo primo passo non è scontato; dalle esperienze avute finora, ogni anno qualcuno è stato invitato a non proseguire nel cammino.

L'iter di discernimento e di formazione al Diaconato permanente viene definito, in sintonia con le altre diocesi del Triveneto, di norma, in un tempo di cinque anni. A questi si fa precedere un periodo di almeno sei mesi, durante i quali, in modo riservato, il Vescovo con il Delegato per il Diaconato permanente, coadiuvato da un'equipe, valuta la maturità umana e cristiana del candidato.

5.

La Chiesa vicentina ritiene che la formazione culturale e teologica richiesta, in vista dell'ordinazione al Diaconato permanente – tenendo conto del cammino personale del candidato – debba essere considerata a partire da due criteri prioritari: il profilo ministeriale proprio del diacono permanente e la concreta sostenibilità, nei contenuti e nei tempi, del percorso formativo e spirituale di ciascun candidato. Gli itinerari di formazione teologica siano predisposti d'intesa con il Vescovo e con i responsabili diocesani della stessa, senza escludere l'opportunità di percorsi interdiocesani.

Interventi: nella proposta formativa si cerca di inserire corsi più attinenti alla prospettiva pastorale del diaconato: l'omiletica, l'accompagnamento del lutto, diaconia e caritas... questo non esclude che un candidato possa frequentare l'itinerario classico all'ISSR.

5a. La *formazione culturale e teologica* richiesta per l'ordinazione al Diaconato permanente venga proposta a partire da due criteri: il profilo ministeriale del diacono permanente e la concreta sostenibilità, nei contenuti e nei tempi, del percorso di ciascun candidato. Gli itinerari di studio sono predisposti d'intesa con il Vescovo e con i responsabili diocesani, auspicando l'opportunità di percorsi interdiocesani.

5b. La *formazione spirituale* educi alla preghiera personale comprensiva della Liturgia delle Ore, alla spiritualità biblica, alla vita liturgica e sacramentale, alla configurazione a Cristo servo e povero e all'accompagnamento spirituale.

5c. La *formazione pastorale e ministeriale* venga proposta nei percorsi formativi diocesani del quinquennio, sempre garantendo l'accompagnamento personale da parte di un diacono e se necessario anche di un presbitero. Resta inoltre da valutare da parte dei responsabili della formazione, a partire dalle caratteristiche personali e professionali dei candidati, se personalizzare ulteriormente il percorso formativo pastorale e ministeriale.

6.

Il cammino formativo tenga presenti le dinamiche professionali e familiari nelle quali non vi siano elementi contrappositivi ma adeguata armonizzazione con il ministero diaconale.

Interventi: quando il diacono è ammesso deve allegare la dichiarazione

olografa della moglie che condivide il cammino del marito. Al candidato viene affiancato un diacono che lo segue nella formazione pastorale; così per quanto riguarda le attitudini per l'approccio pastorale, il quale viene vissuto in una parrocchia diversa rispetto a quella di origine.

7.

L'esercizio del ministero diaconale è in riferimento al Vescovo e ai bisogni alla Chiesa locale, considerando comunque la situazione familiare e professionale del candidato.

Interventi: se è la comunità che ha indicato è in una UP, è chiaro che il candidato si colloca non solo nella sua parrocchia ma in un orizzonte più ampio. Questo non toglie il fatto che il Vescovo possa avere bisogno altrove.

L'esercizio del ministero diaconale è affidato dal Vescovo in risposta ai bisogni della Diocesi, considerando l'unità pastorale di appartenenza e la situazione familiare e professionale del diacono.

Alle 16.02 il moderatore riprende la parola e illustra i prossimi appuntamenti del CPr.

In seguito introduce alla votazione dando la parola a mons. Carlo Guidolin, il quale fa presente che con il rinnovo del CPAE del Seminario si chiede che vi sia un rappresentante del presbiterio. Suggerisce pertanto di votare qualcuno che sia vicino al seminario per poter partecipare con facilità. I preti del seminario ora sono nell'ente; col passaggio di proprietà alla Diocesi, questo verrà meno. Sembra comunque opportuno votare uno che viene dall'esterno; attualmente l'incarico è svolto da mons. Giuseppe Pellizzaro. Si specifica che l'ente Seminario, che comunque rimarrà, avrà un CPAE. Si propone uno tra i già residenti in seminario; si dà lettura dei nomi dei residenti non educatori. Si suggerisce anche di valutarne la competenza. Si avvia quindi la votazione, nella quale viene eletto mons. Giuseppe Pellizzaro.

Il Vescovo ricorda i preti malati. Ringrazia i presenti per il lavoro svolto e per il clima fraterno e franco. Sottolinea che quanto si è detto dei diaconi si dovrebbe attuare anche nelle vocazioni al presbiterato: la comunità è un soggetto che deve essere coinvolto. Ricorda, infine, che la comunità del Mandorlo quest'anno non ha nessun candidato.

Alle 16.23 la seduta è conclusa con la preghiera del Padre nostro.

*a cura di DON MANUEL LORENI
Segretario del Consiglio presbiterale*

UN BILANCIO DELLE SETTIMANE RESIDENZIALI E ALCUNE PROSPETTIVE

di mons. Domenico dal Molin

I numeri

I partecipanti alle 3 proposte sono stati complessivamente 151.

Un numero incoraggiante e, al di là della quantità, coerentemente partecipe e coinvolto.

La scelta di concentrare le settimane formative in un solo anno e la non divisione in classi di ordinazione (pari/dispari) ha favorito una modalità diversa di relazioni tra i partecipanti, andando oltre i soliti “volti noti”.

Un merito particolare va alla presenza qualitativa e quantitativa dei preti del *Sessennio*, al loro essere protagonisti in prima persona attraverso la proposta del «silent play» creando una opportunità di scambio intergenerazionale efficace e assai positiva.

Un'altra nota di merito la vorrei dedicare alla presenza di alcuni nostri presbiteri *over 75*, che hanno accettato l'invito alla partecipazione, con un loro coinvolgimento davvero significativo.

La proposta

Il tema attorno al quale si è sviluppato il lavoro è stato: «*Vita da prete... quale umanità di vita?*»

È stata una riflessione a tutto campo che ha permesso la *rilettura di fatiche personali e comunitarie*, ma anche una *elaborazione di suggerimenti tematici* importanti per lo sviluppo della proposta di formazione permanente e non solo.

Il Vescovo Beniamino ha garantito una sua presenza a ciascuna delle tre settimane, dalla domenica al martedì nella prima settimana di Cavallino, e dal mercoledì al venerdì nelle due settimane successive di Crespano del Grappa e Pergine.

In ognuno di questi tre momenti c'è stata l'opportunità di un pomeriggio di incontro di gruppo con lui, focalizzando aspetti e problemi della vita pastorale e della nostra vita come presbiterio.

Alla fine di ogni settimana i gruppi hanno elaborato un *cartellone di sintesi* in cui sono state proposte alcune parole chiave sulle quali ci si è sentiti interpellati e sono state rilanciate alcune prospettive su cui *camminare insieme*.

Questa sottolineatura del camminare insieme è il *fil rouge* costante delle tre esperienze.

Sono stati 17 i cartelloni elaborati da altrettanti gruppi che permettono di individuare dei suggerimenti su possibili percorsi tematici. Su questi, in particolare, chiedo oggi al nostro Consiglio presbiterale di riflettere per rilanciare insieme alcune prospettive condivise.

Il metodo

Il metodo ha alternato le proposte di riflessione a momenti di dialogo nei gruppi.

In una rilettura globale della proposta potrei sintetizzare così la valutazione emersa.

Le proposte dei relatori sono state apprezzate e significative, anche per la qualità dei relatori che si sono alternati.

I momenti di gruppo potevano essere più frequenti e soprattutto impostati con metodologie diverse e più laboratoriali. Questo è un suggerimento prezioso che nella prossima sequenza delle settimane sarà essenziale tenere presente.

La frequenza

Si è giunti insieme al suggerimento che, pur nel desiderio espresso da parte di alcuni, di una frequenza con un ritmo annuale, è preferibile proporre le tre settimane *ad anni alterni*.

Da una parte questo aiuta a non inflazionare un momento così significativo; dall'altra permette alla Commissione di formazione permanente di elaborare la nuova proposta in maniera più accurata e di programmare nell'anno libero qualche ulteriore modalità significativa di incontro e di formazione.

A questo proposito trovate allegato un calendario di proposte per l'anno pastorale in corso 2019-20.

I contenuti

Nella scheda che vi allego sono evidenziate 3 *parole-sentiero*, ognuna delle quali raccoglie una straordinaria ricchezza di input su cui poter lavorare anche con un orizzonte ampio e profondo.

In questi giorni ho elaborato una semplice lettera di condivisione, che arriverà a tutti i preti nei prossimi giorni e che ho avuto modo di condividere con il Vescovo Beniamino.

Per introdurre una lettura veloce della scheda tematica, mi affido a due passaggi di questa lettera.

1. Abbiamo condiviso momenti importanti di fraternità e di ascolto reciproco, che hanno rimotivato il desiderio di continuare a camminare insieme. Abbiamo sperimentato che questo nostro tempo, talvolta confuso e disorientante, non ha bisogno di «*pensatori isolati, che elaborano piani a tavolino, ma piuttosto di esploratori coraggiosi, come quelli inviati a perlustrare le vie che portano alla terra promessa*». ¹
2. Il Card. Carlo Maria Martini diceva: «*Io vedo nella Chiesa di oggi tanta cenere sopra la brace che spesso mi assale un senso di impotenza. Come si può liberare la brace dalla cenere in modo da far rinviare la fiamma dell'amore? (...) Per prima cosa dobbiamo ricercare questa brace*». ²

Ogni fuoco, anche quello acceso nel rovelto di Mosè, pur se inizialmente grande e potente, se non viene curato e alimentato continuamente rischia di affievolirsi fino a spegnersi. S. Paolo quando scrive a Timoteo esortandolo a perseverare nel servizio del Vangelo usa il verbo greco «*anàzoopyrein*», che esprime il gesto di riattizzare il fuoco sempre in pericolo di spegnersi. ³

- Come essere custodi del fuoco acceso in noi?
- Come essere custodi di quel «sogno di Chiesa» che Papa Francesco ci ha consegnato in *Evangelii Gaudium*?
- Come essere custodi di un «processo» che amplifichi e concretizzi la «visione», evitando la tentazione sempre in agguato di uno schiacciamento sul funzionale e sul pragmatico?
- Come custodire la «comunione della fraternità» preziosamente sperimentata e la «sinodalità del cammino» intensamente ricercata?

¹ Cfr. L. ACCATTOLI, «*Esploratori di una Chiesa in uscita*», Regno Attualità, 10/2019.

² Ultima intervista del Card. Carlo M. Martini, pubblicata dal Corriere della Sera l'1 settembre 2012.

³ Cfr. CARD. ANGELO DE DONATIS, *Lettera ai sacerdoti della diocesi di Roma*, 11 luglio 2019.

**Scheda tematica “PAROLE-SENTIERO
PER LA FORMAZIONE PERMANENTE DEL CLERO”**

di mons. Domenico dal Molin

ANDARE OLTRE FUTURO	- Un ORIZZONTE verso cui CAMMINARE INSIEME - Visione di FUTURO da condividere (SOGNO) - DISCEPOLI MISSIONARI? - MOMENTO PRESENTE ri-compreso come COMPLESSITÀ e OPPORTUNITÀ
INTERIORITÀ AUTENTICITÀ	- Il ritmo di una VITA INTERIORE: spiritualità - liturgia - IDENTITÀ umana e presbiterale vs. RUOLO pastorale - ESSENZIALITÀ (priorità) vs. IMPROVVISAZIONE e URGENZE - Rapporto con il TEMPO (frenesia - efficienza - disorientamento) - LEGGEREZZA (sostenibilità)
RELAZIONE Pastorale dell'incontro	- AFFETTIVITÀ: corporeità - sessualità - incontro con il “femminile” - COMUNICAZIONE: ascolto - narrazione - cura - linguaggio (luoghi per viverlo) - PRESBITERIO (sentirsi insieme figli e fratelli) - LEADERSHIP - gestione dei CONFLITTI

IL DIACONATO PERMANENTE NELLA CHIESA

di don Giovanni Sandonà

La missione della Chiesa consiste nell'edificare l'umanità come Corpo di Cristo abitata dallo Spirito Santo e per questo situarla nella sua qualità di popolo di Dio (cfr. LG 13).

Nella visione di popolo di Dio disegnata dalla Costituzione sulla Chiesa (LG), al secondo capitolo, ogni soggetto battezzato vive e opera in relazione al corpo ecclesiale e in relazione agli altri soggetti ecclesiali. A questa missione sono chiamati tutti i battezzati, ognuno secondo i propri carismi, essendo stati visitati da Dio che è venuto incontro a loro nel Cristo e con il suo Spirito. Si può quindi parlare legittimamente di corresponsabilità battesimale di tutti, quali discepoli-missionari (EG 24, cfr. 119-120, 173 e 266). In questa primaria corresponsabilità battesimale non c'è posto per la conflittualità, ancor meno sostitutiva, del ministero ordinato (vescovo, presbiteri, diaconi) con la ministerialità laicale, né con i gruppi ministeriali, che ne sono significativa espressione nella prassi della Chiesa vicentina.

Il legame tra corresponsabilità battesimale di tutti e collaborazione ministeriale di alcuni è costitutivo del dispiegarsi del mistero della Chiesa, cioè dello svolgimento della sua missione. Questo legame – tutti e alcuni – è paradigmatico perché offre il modello normativo che struttura ogni comunità ecclesiale.

La diversità e la complementarità dei ministeri – in virtù della varietà dei ministeri e in funzione delle necessità della Chiesa – fanno sì che la comunità ecclesiale possa assumere la sua diaconia (missione) nel mondo. In tal contesto va compreso anche il rapporto tra gruppi ministeriali e ministero ordinato, soprattutto per quanto riguarda il presbiterato e il diaconato.

I laici servono l'estroversione del soggetto Chiesa, i ministri ordinati servono la Chiesa e la sua *diakonia* con un triplice *munus*, *docendi*, *sanctificandi*, *regendi ac pascendi*. La ragione teologica dell'esistenza del ministero ordinato, che motiva la stessa evoluzione delle figure ministeriali nel corso della storia, è colta nella custodia del deposito della fede apostolica, su cui la Chiesa si fonda e cresce, nel servizio all'unità del Noi ecclesiale.

Se guardiamo a quanto affermato in *Lumen gentium* cap. III, per i presbiteri e i diaconi, questo si dà in una primaria correlazione di identità con il vescovo. Gli uni e gli altri partecipano in modo unico e singolare del ministero ordinato e sono costituiti nella Chiesa per custodire in modo diversificato

l'apostolicità della fede. Come gli altri gradi del sacramento, in virtù dell'ordinazione sacramentale, occorre riconoscere anche il diaconato nel ministero apostolico (CCC n. 1536).

Se il *vescovo e i presbiteri custodiscono l'apostolicità nella presidenza della comunità loro affidata, sul fondamento della fede professata*, dove l'*Eucaristia* (presieduta da loro) diventa *espressione sacramentale* della comunione ecclesiale (già avviata ma *non ancora* pienamente compiuta) i *diaconi contribuiscono, per la loro parte, essendo garanti dell'apostolicità della fede vissuta* (mediante la triplice diaconia della Parola, della liturgia e della carità), nel condurre l'insieme del popolo di Dio alla diaconia. Infatti, *non c'è Eucaristia senza lavanda dei piedi*. È Cristo che continua per mezzo della comunità ecclesiale la sua diaconia. Servitore, trasmette (il dono di) se stesso nella sua carne (corpo storico, corpo ecclesiale, corpo eucaristico) e rivela nella sua Pasqua l'amore del Padre verso il mondo (cfr. "avendo amato i suoi [...] fino alla fine" Gv 13,1).

Sacerdozio e diaconia sono intrinsecamente collegati nel mistero di Cristo e, di conseguenza, nella missione della Chiesa nella storia degli uomini, al fine di portarla al suo compimento.

Per il loro ministero "diaconale", i diaconi rappresentano sacramentalmente la diaconia di Cristo alla quale è chiamata tutta la Chiesa e, in tal modo, esercitano un ministero che genera la Chiesa. Configurati al Cristo servitore servono la comunità ecclesiale nel mentre si fa e, in essa, tutti i battezzati perché diventino discepoli-missionari. I diaconi svolgono anche un ruolo d'interfaccia, essendo "sulla soglia", all'incrocio fra Chiesa e storia, fra la comunità e il suo ambiente. Così essi contribuiscono, *per la loro parte*, alla salvaguardia e alla promozione dell'identità apostolica e, per questo evangelica, della Chiesa locale; partecipando al ministero apostolico, contribuiscono alla comunione ecclesiale in quel luogo e al legame fra le Chiese, poiché attestano l'apostolicità della fede vissuta.

Per i *diaconi* – ordinati *ad ministerium sed non ad sacerdotium* (LG 29) – si tratta di custodire la correlazione tra Vangelo e vita nell'amore, nel servizio a ogni persona, e di salvaguardare l'autentico spessore umano di verità vissuta nell'amore che è al cuore della fede cristiana come gli apostoli ce l'hanno consegnata.

Ciò porta a comprendere appieno le parole di papa Francesco, al duomo di Milano il 25 marzo 2017, dove ha definito il diaconato come il "custode del servizio nella comunità". Così lo specifico del ministero diaconale, in rapporto ai servizi o ministeri assunti dai laici, come nei Gruppi ministeriali, è la sua qualità di *garante* dell'apostolicità della fede *vissuta*. Per parafrasare un passaggio del Vaticano II, relativo al ministero sacerdotale (LG 10b),

non c'è una semplice differenza di grado tra la diaconia di tutti e il ministero diaconale di alcuni, come se questo fosse il prolungamento o addirittura l'ufficializzazione di quella ma, proprio virtù dell'ordinazione sacramentale, vi è una differenza costitutiva, che abilita alcuni al servizio di tutti in nome di Cristo, con la sua autorità e il potere del suo Spirito.

Potremmo così riassumere:

- il diacono nella corresponsabilità ecclesiale è colui che tiene sveglia la comunità alla dimensione del servizio, all'esistenza di tante persone povere, in attesa, sulla soglia, oltre la frontiera; colui che contribuisce a risvegliare i battezzati in questa direzione.

In tal senso appare problematica la prassi, in alcune Chiese locali, di impiegare i diaconi per supplire la carenza dei presbiteri, specialmente dei parroci. Certamente ci sono delle urgenze a cui rispondere, ma forse non è questo il motivo per cui il Vaticano II ha restituito questa figura alla Chiesa. In questa prassi infatti, il metro di misura rimane il presbiterato e il diacono è percepito come il presbitero che non può celebrare Messa e non può confessare. Inoltre, se il diacono non è la copia "ridotta" del parroco, la sua ministerialità non va né contro né al posto del gruppo ministeriale ma, semmai, promuove e valorizza la ministerialità laicale dal versante del ministero ordinato.

- Nella corresponsabilità con gli altri due gradi del ministero (il presbiterato e l'episcopato), il diaconato è, anche per gli altri due ministri, colui che ricorda la declinazione della dimensione del servizio. Ricorda ai presbiteri e ai vescovi che il loro ministero deve essere appunto *ministerium* prima che *magisterium*; Un 'essere per'.

- Infine, il diacono è custode del servizio anche in quella dimensione più ampia che chiamiamo 'il mondo'. Parafrasando un passo di *Lumen Gentium*, noi cristiani siamo quella parte di mondo che guarda nella fede a Gesù come al Signore: dunque non siamo una cosa accanto al mondo. Anche in confronto alla società, nella dimensione del lavoro, della famiglia, dell'amicizia, dei luoghi di incontro, di svago e di cura, il diacono è colui che mostra in maniera provocatoria la connessione profonda che c'è tra la Chiesa e il mondo. Abita cioè la soglia fra la Chiesa e il mondo. Da questo punto di vista è preziosa la sua 'secolarità', sociologicamente intesa; il fatto cioè che si presenti come laico, portando dentro al mondo la forza del sacramento dell'ordine e portando dentro al sacramento dell'ordine il mondo.

PROPOSIZIONI SUL DIACONATO PERMANENTE

di don Giovanni Sandonà

*** Introduzione teologica**

Data questa identità ministeriale del diacono permanente:

1. La Chiesa vicentina – nell’ambito di una ministerialità plurale e nel contesto di una prassi pastorale segnata dalle unità pastorali – promuove e valorizza, nel ministero ordinato, il Diaconato permanente riaffidato alla Chiesa dal Concilio Vaticano II (cfr. B. PIZZIOLO, *Spezzò i pani. Orientamenti circa le unità pastorali*, 6, p. 27).

2. Nei percorsi personali mossi dallo Spirito Santo, la Chiesa vicentina ritiene che sia la comunità cristiana nel suo insieme, opportunamente sensibilizzata e preparata, in un percorso adeguato nell’anno pastorale, a discernere e a riconoscere – con modalità che garantiscano serietà e discrezione – la vocazione al Diaconato permanente. Al Vescovo vengano presentati uomini sposati o celibi che godano di stima per manifesta maturità umana e cristiana, che restano nel loro impegno familiare e professionale.

3. L’accettazione tra gli aspiranti al Diaconato permanente prevede, come età minima, 21 anni per i celibi e 31 anni per i coniugati; come età massima, sia per i celibi che per gli sposati, 60 anni. Eventuali diverse valutazioni sono, di volta in volta, a discrezione del discernimento del Vescovo.

4. L’*iter* di discernimento e di formazione al Diaconato permanente viene definito, in sintonia con le altre diocesi del Triveneto, di norma, in un tempo di cinque anni. A questi si deve aggiungere un periodo di almeno sei mesi durante i quali, in modo del tutto riservato, il Delegato per il Diaconato permanente valuta insieme al Vescovo il percorso di maturità umana, cristiana e spirituale del candidato.

5. La Chiesa vicentina ritiene che la formazione culturale e teologica richiesta, in vista dell’ordinazione al Diaconato permanente – tenendo conto del cammino personale del candidato – debba essere considerata a partire da due criteri prioritari: il profilo ministeriale proprio del diacono permanente e la concreta sostenibilità, nei contenuti e nei tempi, del percorso formativo e spirituale di ciascun candidato. Gli itinerari di formazione teologica siano predisposti d’intesa con il Vescovo e con i responsabili diocesani della stessa, senza escludere l’opportunità di percorsi interdiocesani.

6. L’esercizio del ministero diaconale è in riferimento al Vescovo e ai bisogni della Chiesa locale, considerando comunque la situazione familiare e professionale del candidato.

VERBALE DEL CONSIGLIO PRESBITERALE DEL 5 DICEMBRE 2019

Il Consiglio presbiterale (CPr) si è riunito giovedì 5 dicembre alle ore 9.15 a “Villa S. Carlo” di Costabissara (VI), con il seguente ordine del giorno:

- accoglienza e momento di preghiera;
- *“La Pastorale vocazionale: luci e ombre, difficoltà e nuove prospettive”*, relazioni di don Andrea Dani e alcuni altri membri della Presidenza del Centro diocesano vocazioni;
- pausa;
- dialogo in assemblea sulle provocazioni ricevute;
- pranzo;
- presentazione del Bilancio della Diocesi dell’anno 2018, a cura di don Giuseppe Miola;
- confronto ed eventuali richieste di chiarimenti sul Bilancio;
- informazioni pratiche riguardo il prossimo incontro di due giorni previsto il 5-6 febbraio 2020 a Casa S. Fidenzio, a Verona;
- conclusione.

Presenti: Arcaro don Pino; Balzarin don Fabio; Bassotto don Claudio; Bertelli don Luciano; Bonato mons. Giuseppe; Bumanglag p. Elmer Agca-oili (Paulino); Cabrele don Ernesto; Caichiolo don Stefano; Cattelan don Gabriele; Corradin mons. Angelo; Dal Molin mons. Domenico; Dal Pozzolo don Alessio; Dalla Bona don Luigi; Furian mons. Lodovico; Galvan don Francesco; Gasparotto don Davide; Graziani don Alessio; Guglielmi don Stefano; Guidolin mons. Carlo; Loreni don Manuel; Marchesini don Flavio; Mattiello don Federico; Marta don Giampaolo; Martin don Aldo; Mazzon don Gianfranco; Mozzo mons. Lucio; Ogliani don Fabio; Pajarin don Enrico; Peruffo don Andrea; Piccolo don Stefano; Pincerato don Riccardo; Stefani don Lino; Trentin don Luca; Uderzo don Antonio; Zaupa mons. Lorenzo.

Assenti giustificati: Sandonà don Giovanni.

Assenti non giustificati: Gennaro don Devis; Gobbo don Maurizio; Guglielmi don Andrea.

Alle 9.17 prende la parola don Fabio Ogliani dando un benvenuto iniziale; in seguito invita i presenti alla preghiera preparata da don Giampaolo Marta.

Alle 9.30 don Fabio Ogliani riprende la parola presentando le finalità e gli obiettivi del percorso che si intende avviare come riflessione sull’am-

bito vocazionale. A tal proposito, cede la parola a don Andrea Dani, don Luca Lorenzi e don Gianni Magrin, invitati a relazionare sul tema (*Allegati n. 1, 2 e 3*).

Alle 10.40 la seduta si interrompe lasciando spazio ad un tempo di pausa.

Alle 11.15 si riprende la riflessione in assemblea.

- *Piccolo*: ritiene importante condividere queste cose con gli altri preti. Si chiede poi che tipo di percorso di fede si stia proponendo ai nostri giovanissimi. Sottolinea inoltre la difficoltà che alcune zone limitrofe della Diocesi incontrano nel partecipare alle iniziative vocazionali e di pastorale giovanile centralizzate. È possibile pensare a proposte delocalizzate?

- *Bassotto*: chiede quali sono le energie e le persone che si prendono a cuore le storie dei ragazzi e se è possibile identificare delle famiglie giovani che possano essere di accompagnamento ai ragazzi.

- *Marta*: si chiede che idea di prete c'è in questi giovani, se il prete attuale è appetibile e se non c'è forse qualcosa che debba andare ridimensionato.

- *Pincerato*: si chiede se è possibile, come CPri, immaginare una comunità diversa. Afferma che in questo momento il ministero in ordine alla vita della comunità è problematico, che siamo sbilanciati nella struttura e negli apparati e che ripensare al modo con cui viviamo la comunità potrebbe rendere un'immagine di vita di prete più interessante.

- *Dani*: afferma che la questione è complessa: che simbolica c'è nei giovani e nella nostra comprensione del ministero? Una possibile risposta deve andare nella direzione non tanto di un'immagine ideale ma nel senso del ministero nella comunità cristiana. Che ricomprensione possiamo fare del nostro ministero per rimettere al centro l'essenziale? Afferma che dovremmo fare una seria riflessione sulla nostra vita affettiva, sul celibato, sull'omosessualità nel nostro presbiterio e che la scelta celibataria deve essere rimotivata nel nostro tempo di Chiesa.

- *Magrin*: sente una grande potenzialità, a partire dall'esperienza del centro storico, nel luogo della liturgia domenicale perché quando una comunità dà dignità al giorno del Signore c'è già tutto.

- *Trentin*: dice che Gesù prendeva esempio dalla vita dei discepoli e che occorre quella stessa capacità di accompagnare. Si potrebbe pensare di avere un feedback delle nostre esperienze.

- *Peruffo*: nota che il tema delle vocazioni ogni tanto ritorna e che alcune questioni sono datate, come si ricordava in precedenza. Se esse non hanno scalfito una cultura, dovremmo interrogarci sul perché questo non ha pro-

dotto cambiamenti in profondità. Innanzitutto sembra che la catechesi non serva a nulla: i giovani che arrivano ad interrogarsi hanno una carente alfabetizzazione della fede. Inoltre, i giovani non vanno nelle nostre comunità perché lì corrono il rischio di essere “incastrati” per fare delle cose o in delle dinamiche dalle quali vogliono sottrarsi. Quando è nata “Ora Decima” si sperava che non fosse l’unico luogo; l’idea di luoghi attrattivi per giovani rimane una provocazione forte.

Questo ha delle conseguenze forti sul nostro modo di vivere il ministero: la questione non è che non facciamo proposte perché non ci crediamo abbastanza ma che la vita parla anche in un altro modo. Non è solo questione di una comunicazione diversa ma di una vita da preti diversa. L’affaticamento è trasversale a tutto il presbiterio. Non sono i preti che non fanno abbastanza; il ripensamento va sul modo in cui noi siamo e viviamo il nostro ministero, riguarda le fraternità presbiterali e le comunità cristiane. Chi resta nelle comunità cristiane? Chi rimane disponibile ad impegnarsi nella trasmissione della fede? Siamo chiamati ad un ripensamento generale; si dovrà partire con nuove esperienze, magari riproponendo “Ora Decima” in altri luoghi della Diocesi. L’essere a contatto con questi giovani fa bene anche a noi.

- *Galvan*: condivide la proposta di Peruffo. Dobbiamo imparare i linguaggi dei giovani. Nel nostro ministero viviamo molte tensioni: al di là del carattere, del temperamento, della salute, c’è la tensione, la confusione organizzativa, la gestione manageriale, ... il rischio è l’evasione, ovvero il lasciar perdere le cose essenziali. Ciò che è più faticoso viene rimosso e lasciato da parte. La nostra trasmissione di fede è ortodossa ma è fredda.

- *Balzarin*: anche oggi abbiamo parlato di Pastorale vocazionale intendendo Pastorale giovanile; questo induce una cattiva comprensione. La Pastorale vocazionale non è Pastorale giovanile; è il modo con cui ci rapportiamo con chiunque faccia la Pastorale vocazionale. Si tratta di una questione di testimonianza, di una struttura di fede e di come la viviamo. La possibilità di perdere tempo con i giovani è un ideale. La sottolineatura liturgica mi colpisce in una prospettiva di marketing pastorale che invece è centrato sulla carità. Che tipo di fede coltivano i ragazzi che partecipano ad “Ora Decima” e non hanno nessun legame con la comunità? C’è il rischio di un individualismo pastorale: il giovane va reindirizzato nella sua ricerca alla dimensione comunitaria.

- *Marchesini*: dice che si è già sottolineata l’importanza della testimonianza. I nostri giovani sono toccati da come viviamo la nostra capacità relazionale; i giovani che ci guardano forse non vogliono diventare come noi. C’è una difficoltà di tipo relazionale: molti dicono che fanno fatica ad avere un dialogo, una conversazione tra adulti. La questione mette in gioco non le

cose che facciamo ma se ci crediamo veramente. Le fraternità presbiterali sono il luogo in cui possiamo darci una mano e maturare in umanità.

- *Stefani*: dal sinodo dei giovani è emersa la necessità di avere più figure adulte che si interfaccino con i giovani ma di fatto questo non avviene. Come può tutta la comunità prendersi cura di questo? Come può la comunità cristiana prendersi a cuore la questione vocazionale?

- *Mozzo*: a partire da quanto proposto, mi sento tra i preti che hanno paura di proporre, perché magari sono poco convinto o poco contento. A volte ho l'impressione che, se manco il momento in cui il giovane mi offre la sua disponibilità, rischio di non averne altre. Ritengo che siano necessarie figure diverse di presbiteri: desidererei vedere nelle comunità dei preti che non vengono dal Seminario ma sono indicati dalla comunità. Perché non pensiamo a dei preti che non solo abbiano una formazione istituzionale uguale per tutti, ma che possa guardare realmente alle periferie.

- *Guidolin*: trova che l'esperienza sia il luogo attraverso il quale passa il discernimento. Dal punto di vista della comunità di teologia, nella logica dello stare e poi andare, la struttura rischia di essere problematica perché i giovani fanno l'ammissione ma dopo la "separazione" del biennio. Un giovane oggi chiede di essere dentro la realtà per capire. Mi chiedo se sia effettivamente positivo far nascere dei luoghi "altri" che rischiano di essere fuori della realtà.

- *Loreni*: pensa che rischiamo di porci domande che non esistono nelle vite dei ragazzi. Ci sono forse delle domande di senso, ma di certo non si interpretano all'interno della nostra simbolica. A volte siamo presi dall'ansia di dover proiettare domande vocazionali su giovani che hanno già fatto le loro scelte altrove, dichiarando in questo modo che il problema vocazionale, in fin dei conti, è un problema "nostro" che non riguarda di fatto la domanda reale di vita che attraversa i giovani del nostro tempo. I giovani non si pongono le nostre domande; non vede perché forzarli in questo.

Crede che dobbiamo lasciarci interrogare dall'esperienza di Chiesa che stiamo facendo: tutti sappiamo che le parrocchie non tengono più, non tengono più nemmeno le unità pastorali. Allora perché non ci lasciamo interrogare da questi giovani che ci sono e che non rientrano nel nostro schema pastorale-vocazionale?

- *Dal Molin*: dice che nelle settimane residenziali questo tema è emerso; abbiamo cercato di presentare un modo di ricerca che non è solo nel nostro ministero, ma nelle comunità cristiane. La questione sull'essenziale lo interroga e lo inquieta. Abbiamo più bisogno di individuare dei criteri; il rischio è quello di riformulare percorsi che già abbiamo fatto. Già alla fine degli anni '70 si parlava di una "Ora Decima" a Valmarana. Poi a s. Giorgio negli anni '90 si parlava di un'esperienza di preti in canonica capaci di accogliere

giovani in ricerca. È necessario comprendere con quali criteri una comunità cristiana si possa impegnare in questo. Nella lettera pastorale dell'anno prossimo, si potrebbe parlare di questo, ma facendoli emergere dal basso.

- *Arcaro*: afferma che dobbiamo rafforzare l'idea che essere prete è essenziale alla Chiesa. C'è bisogno di preti appassionati di Cristo, della comunità, dei poveri. Dobbiamo uscire dalla bolla in cui siamo dentro.

Alle 12.30 il Vescovo ringrazia per gli interventi e invita alla serenità, ricordando come si stia avviando un cammino su questo tema. Invita ad essere liberi dal dovere di pensare strategie e proposte; dobbiamo partire da Cristo. Il tema delle strutture che spesso è emerso non deve essere assolutizzato: l'essenziale è Cristo, in un percorso di conversione insieme con le nostre comunità. Dobbiamo cercare di fare cammini di fede con gli altri. Facciamolo anche con piccoli gruppi con i quali ci mettiamo alla pari.

La seduta è sospesa alle 12.36, mentre il Vescovo introduce i presenti alla preghiera dell'*Ave Maria*.

Alle 14.30 il moderatore avvia il lavoro pomeridiano, presentando mons. Giuseppe Miola, il quale espone il Bilancio della Diocesi 2018 (*Allegato n. 4*). In sintesi, il conto economico istituzionale 2018 chiude con una perdita di esercizio di euro 975.913,00, con una diminuzione di euro 117.691,14 rispetto all'anno 2017 (1.093.604,40). Il risultato negativo può essere così suddiviso:

	Anno 2018	Anno 2017	Differenza
Gestione ordinaria:	€ - 407.403,33	- 446.253,62	- 38.850,29
Gestione straordinaria:	€ - 568.509,67	- 647.350,78	- 78.841,11
	€- 975.913,00 - 1.093.604,40 - 117.691,40		

La presentazione del Bilancio termina alle 15.35; si offre ai presenti la possibilità di chiedere chiarimenti o di fare interventi.

- *Furian*: si chiede conto della gestione dei lavori dell'ente Seminario.

- *Miola*: il 30.06.2020 i lavori dovrebbero essere compiuti e si dovrebbe avviare il trasferimento degli uffici. I lavori sono pagati dal Seminario il quale ne mantiene la proprietà fino al termine dei lavori; al termine di questi, il Seminario donerà l'edificio alla Diocesi. Gli spazi dell'ex Mandorlo verrebbero spostati verso la strada in modo che vi sia continuità tra la scuola e gli ambienti dell'ex Mandorlo, nel caso fosse ceduto alla H-Farm.

- *Zaupa*: a riguardo del Centro Onisto esso è in affitto ad una scuola di lingua inglese; hanno posto una clausola di acquisto al termine dei 2-3 anni.

La parola passa al Moderatore che presenta il prossimo appuntamento fissato per il 5-6 febbraio c/o la casa S. Fidenzio in provincia di Verona. Si propone di fare un pullman per agevolare la permanenza.

La parola passa al Vicario generale il quale riporta i saluti dei preti missionari a Roraima. Si fa memoria dei presbiteri ammalati e di quanti si stanno orientando alla scelta della RSA Novello. Il vicario esorta i presenti a fare il possibile per rendersi vicini ai preti ammalati, con l'aiuto della Diocesi; purtroppo non sono rari i casi di persone che approfittano di queste situazioni, imponendo la loro presenza.

La parola passa al Vescovo, il quale ricorda mons. Brollo, vescovo deceduto quest'oggi.

La seduta si conclude alle 15.55, con un augurio natalizio.

a cura di DON MANUEL LORENI
Segretario del Consiglio presbiterale

Allegato 1

UNO SGUARDO AGLI ADOLESCENTI

di don Luca Lorenzi

Sento importante valutare il tempo che stiamo vivendo, cercando di comprendere e interpretare ciò che avviene come tempo di grazia, tempo abitato dallo Spirito che guida la storia e suggerisce vie e prospettive nuove circa l'accompagnamento vocazionale degli adolescenti.

Due caratteristiche che mi sembrano segnare il tempo che stiamo vivendo sono da una parte la complessità e dall'altro il rapido e continuo cambiamento soprattutto per le fasce di età più giovani.

I percorsi vocazionali che fino a qualche anno fa potevano essere una buona proposta per i ragazzi che desideravano crescere ed essere accompagnati nel loro percorso vocazionale, oggi attraversano qualche incertezza.

Questo cambiamento (che investe la cultura e i ragazzi stessi) ci interpella molto come Chiesa provocandoci continuamente a considerare la necessità di approcci e itinerari pastorali nuovi e originali, capaci di incar-

nare e trasmettere in modo efficace i valori cristiani dentro questo tempo storico.

Dio chiama ancora e rivolge a ciascuno la sua Parola: un appello, vocazione appunto!

Chiamata ad amare Cristo e a donare la vita per amore. Chiamata di Dio che in adolescenza significa innanzitutto interiorizzare che la volontà di Dio è fare della propria vita un dono totale d'amore nella sequela di Gesù. Occorre uno sguardo "profetico" per trovare delle nuove modalità che consentano di incarnare questo annuncio dentro al vissuto dei giovani di questo tempo, permettendo loro di ascoltarlo in modo chiaro, mostrando che davvero c'è un dono che li attende e che li interpella a scegliere.

Sfide evolutive

Gli adolescenti, in modo particolare, vivono quattro sfide evolutive:

1. ricerca di novità
 2. rinnovato coinvolgimento sociale
 3. maggiore intensità nelle emozioni
 4. creatività
-
1. La ricerca di novità porta i ragazzi a voler sperimentare esperienze nuove e a vivere la vita con maggiore coinvolgimento e intensità. Occorrono dei percorsi personalizzati e flessibili, esperienze di incontro con altri ragazzi e ragazze condividendo con loro cammini ed esperienze di fede e di ricerca vocazionale. Un percorso che diventi laboratorio di iniziative, sperimentazione e novità.
 2. Il legame con i coetanei si intensifica, trasformandosi in nuove relazioni amicali. È importante la dimensione comunitaria che dovrebbe essere palestra di relazione in comunità numericamente consistenti dove garantire un clima di libertà interiore e di espansione emotiva. Una comunità troppo piccola rischia confini relazionali rigidi che non permettono all'adolescente una buona crescita in questo ambito. Quando manca anche solo una persona la vita comune ne soffre, si rischiano legami di dipendenza o comunque tra sei persone potresti non trovare qualcuno con cui confidarti come vorresti, l'umore di una sola persona può sconvolgere tutta la comunità e si fatica anche solo a giocare a calcio dovendo elemosinare altre presenze: tutte richieste d'aiuto che trovano una parte di soluzione guardando oltre le mura di una comunità di sei persone.

3. L'intensità delle emozioni può essere trasformata in energia e carica vitale che colora la vita e le dà gusto. Emozioni e relazioni devono condurre alla capacità di formare legami affettivi significativi. Diventa importante il confronto con il mondo femminile e con più figure educative diverse (professionisti, famiglie, donne, coinvolti come educatori protagonisti).
4. L'adolescente sta costruendo una propria identità personale consapevole, creativa e attenta alla realtà del proprio contesto con un sistema valoriale di riferimento.
Il percorso vocazionale dovrebbe essere un ambiente ricco di stimoli e connessioni che valorizzano la creatività, l'espressione e il vissuto valoriale con esperienze suggestive e coinvolgenti che aiutano l'adolescente a incrementare la consapevolezza di sé stesso, di fronte agli altri, a Dio e nella comunità ecclesiale e civile. L'attuale configurazione della comunità non ci consente di fare tutto questo al meglio; non ci permette di dare ai ragazzi tutto il bene che vorremmo.

Quale futuro?

Nessuno di noi possiede una bacchetta magica in grado di indicare dei percorsi in grado di rispondere perfettamente ai ragazzi di questo tempo, tuttavia possiamo condividere insieme dei cammini che possano aiutare i giovani a essere protagonisti della loro vita, per sognare in grande insieme al Signore Gesù.

Allegato 2

PER UNO SGUARDO SULLA PASTORALE VOCAZIONALE

di don Andrea Dani

Quello che ci è stato chiesto oggi è il tentativo di una *lettura della realtà* focalizzando *punti di forza e punti problematici della pastorale vocazionale*, senza la pretesa di soluzioni troppo facili. E magari, nel confronto, provare ad enucleare degli snodi possibili.

Non è intenzione di questo intervento soffermarsi su questioni risapute (che avrebbero tutto il bisogno di essere approfondite) che certamente

vanno tenute in considerazione per comprendere la crisi della risposta vocazionale nella Chiesa: la secolarizzazione, il calo demografico, le mutazioni antropologiche, culturali, sociali, la distanza sempre più profonda fra Chiesa e mondo dei giovani...

La prospettiva vuole essere di ordine precisamente pastorale, ecclesiologicalo, spirituale, per tentare di restituire il tema della vocazione alla coscienza ecclesiale della comunità cristiana e nello specifico del presbiterio.

Pastorale delle vocazioni?

Partiamo subito da una precisazione: *che cosa intendiamo quando parliamo di pastorale vocazionale?*

Non intendiamo l'ambito di azione di un ufficio!

Non intendiamo l'opera di alcuni specialisti addetti a suscitare e scovare possibili giovani o meno che pensino ad entrare in Seminario, alla vita di consacrazione, alla scelta matrimoniale, ad altre scelte di vita più o meno definite.

Dovremmo poi star qui a precisare che cosa diciamo quando usiamo la parola "vocazione"... Con questa parola non ci riferiamo immediatamente a specifiche scelte di vita o stati di vita!

Intendiamo piuttosto quello a cui si riferisce papa Francesco in *ChV* 254 quando parla della *vocazione come chiamata al servizio missionario verso gli altri* (e già qui c'è molto da dire: vocazione, in generale come nello specifico di singole scelte di vita, è chiamata ad un ministero-servizio, quello dell'annuncio del Regno. Il fondamento di ogni chiamata è un compito che può diventare nostro a partire dall'aver ascoltato la voce di uno che ci ha interpellati e col quale siamo dunque entrati in relazione).

Su questa *vocazione come chiamata al servizio missionario verso gli altri*, Francesco dice:

*«Questa vocazione missionaria riguarda il nostro servizio agli altri. Perché la nostra vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta [...]. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo (EG 273). Di conseguenza, **dobbiamo pensare che ogni pastorale è vocazionale, ogni formazione è vocazionale e ogni spiritualità è vocazionale**».*

Questo intendiamo per pastorale vocazionale: *lo sforzo per far sì che tutta l'azione pastorale della Chiesa sia vocazionale, che tutta l'opera della*

comunità credente sia orientata a chiamare all'incontro e all'amicizia con Gesù (la sequela) per generare vite di servizio e di dono (la missione). Siamo convinti che il senso di un Ufficio di pastorale vocazionale in Diocesi sia questo: ricordare a tutta la pastorale che deve essere vocazionale. Nel momento in cui questo fosse, l'ufficio potrebbe anche sparire!

Passiamo ora ai punti di forza e alle criticità, come ci è stato chiesto. Ci sia perdonata questa premessa, ma il nostro desiderio oggi è di non parlare come degli *intornisti* (oggi va di moda parlare intorno a qualcosa, enucleando opinioni e soluzioni ma senza coinvolgimento). Questi anni di servizio in pastorale vocazionale sono stati importanti per me e per noi, per la mia/nostra fede in particolare e il nostro ministero, per andare a fondo delle ragioni della nostra scelta vocazionale e per sentirci parte di questa Chiesa. Lavorare in questo ambito non ci ha lasciato indifferenti. È stato e continua ad essere motivo di tante gioie ma anche di qualche inquietudine. È questa sottolineatura di coinvolgimento personale che ci premeva condividere prima di relazionare quanto ci è stato chiesto.

Punti di forza e questioni aperte: alcune tensioni

Crisi di vocazioni o crisi di fede?

È sotto gli occhi di tutti la situazione generale dei giovani, sempre più illetterati dal punto di vista della fede, o comunque sempre più lontani dall'universo simbolico della fede. Sempre meno la fede, per come l'abbiamo conosciuta, è criterio di rappresentazione e interpretazione della realtà e del suo senso. Niente di nuovo: è un dato culturale e sociologico con cui tutti facciamo i conti.

Allo stesso tempo, è vero che non mancano giovani desiderosi di interrogarsi, di andare in profondità anche sul fronte della fede, di trovare testimonianze credibili, spazi di condivisione comunitaria nei quali crescere e farsi accompagnare. E quanto si può cogliere anche dall'osservatorio di chi opera in pastorale vocazionale (richieste di accompagnamento spirituale, Gruppo Sichem, Gruppo Myriam, preghiera "Venite e vedrete", Lectio giovani del lunedì, Settimane residenziali mensili a Ora Decima, Campo estivo di spiritualità...).

È interessante cogliere che da queste presenze emerge la domanda di percorsi di senso profondi e di una riscoperta anche impegnativa della fede. C'è il desiderio di una proposta di spiritualità che non sempre si trova negli ambiti ordinari della fede, quali la parrocchia. Forse, ragionare di pastorale

vocazionale significa anche interrogarsi sulla qualità e sul coraggio dell'annuncio di fede della Chiesa/comunità oggi.

Pastorale dei vicini o attenzione ai lontani?

Un rischio che sentiamo e continuiamo a sentire ricorrente nel nostro immaginario ecclesiale è quello di concepire la Pastorale vocazionale come una pastorale per pochi, per quelli che frequentano già, che già hanno i rudimenti della fede, insomma per i vicini. A loro, eventualmente, si può rivolgere l'invito ad una sequela più radicale, aprendosi a scelte di vita importanti.

Ci pare però che la logica evangelica si disponga in altro modo. L'invito all'incontro e alla sequela del Signore è rivolto a tutti, non solo ai vicini. Forse che, approcciando i lontani, annunciare Gesù diventa un problema? E se così fosse, per chi è il problema? Per chi riceve l'annuncio o piuttosto per noi chiamati ad annunciare? Certo, è vero che le modalità dovranno tener conto delle condizioni e della situazione delle persone; ma l'annuncio può perdere il suo specifico, ovvero l'incontro con Dio che ha il volto di Gesù Cristo?

Il rischio sotteso è quello di mettere in atto delle pastorali non vocazionali.

Talvolta l'impressione è che manchi a noi (preti, credenti, comunità) la libertà dell'annuncio, la libertà della fede, la libertà di chi, a partire dal proprio personale incontro con Dio, non teme di farne motivo di condivisione.

Chiamata personale o appello della comunità?

I giovani che giungono ai percorsi vocazionali-spirituali diocesani portano una idea di vocazione piuttosto centrata su di sé. Un cammino vocazionale è qualcosa che dovrebbe aiutarmi a capire dove va la mia vita, cosa farne. L'idea di fondo è che la vocazione si esprima come autorealizzazione.

Certo, questo non è tutto sbagliato. Ma a partire dalla Parola di Dio e dalla vita della Chiesa sappiamo bene che la vocazione è soprattutto appello che viene dal di fuori, è chiamata ad un servizio (ministero) che domanda il dono di sé. E questa chiamata di Dio si esprime nella mediazione della comunità/Chiesa.

C'è da chiedersi se come Chiesa siamo ancora capaci di chiamare, se c'è ancora il coraggio di proporre vite che osino il dono di sé e questo non in un proselitismo vocazionale ingenuo e superficiale che miri a fare incetta di vocazioni ma nella rappresentazione di una possibile umanità di vita che trova in Gesù il suo fondamento.

Crediamo sia importante restituire l'istanza vocazionale alla comunità cristiana, ovvero recuperare l'autocoscienza di una Chiesa capace di chiamare.

Accompagnamento: opera da specialisti o mediazione comunitaria?

La carenza di una parola ecclesiale sulla chiamata si fa sentire in qualche singolare conseguenza anche sul piano pastorale: ad esempio non può non interrogare il fatto che quei giovani che giungono a cammini di fede e discernimento come il Sichem (giovani che portano con sé domande di vita, di scelta e che comunque si scoprono dentro a passaggi fondamentali del proprio cammino e che per questo cercano aiuto e desiderano accompagnamento) raramente hanno trovato nel proprio parroco, cappellano, formatore di riferimento in parrocchia, colui che lo ha indirizzato ad intraprendere questo cammino. In 26 anni di storia nella nostra Diocesi, il Sichem (come altre proposte vocazionali) si è sviluppato per passaparola fra i giovani, non certo per sensibilizzazione in parrocchia.

Come mai in questi passaggi-soglia della vita di un giovane (che magari è stato animatore o ha svolto qualche altro servizio in parrocchia) la comunità sembra quasi scomparire? È solo un problema di comunicazione fra Diocesi e parrocchie nel diffondere le proposte? Più in profondità, l'impressione è che in questi passaggi il soggetto comunitario retroceda; sembra non aver più nulla da dire o da indicare. Sul fronte di un cammino personale di fede di chi si sta anche interrogando sulla propria scelta di vita, si verifica una afonia della comunità cristiana.

Ma la comunità non esiste anche per accompagnare questi passaggi?

Si potrebbe poi aprire la questione dell'accompagnamento spirituale personale: è carisma di chi? Non sempre fra i preti si trova disponibilità a cimentarsi in questo servizio...

Dunque non possiamo pensare alle vocazioni come al frutto dell'opera di alcuni *talent scout* (animatori vocazionali carismatici). La vocazione non nasce da una per quanto efficace opera di marketing spirituale o motivazionale, ma dalle relazioni di fede vive di una comunità che genera e accompagna.

Argomenti sorpassati o temi attuali?

Un aspetto interessante che si può rilevare dall'accompagnamento dei giovani che giungono ai percorsi diocesani è l'inedito interesse per tematiche di fede e di vita cristiana che forse, per timore, abbiamo un po' abbandonato. Solo un esempio: il gruppo di giovani (maschi e femmine) che quest'anno sta abitando Ora Decima e partecipando alle proposte, chiede di poter approfondire temi come il celibato, il Timor di Dio, le virtù della vita, il desiderio, il dominio di sé, la ricerca di senso, il progetto di vita, il dono di sé...

Colpisce che, in un certo qual modo, siano proprio loro a chiederci di portare il tesoro buono della Chiesa, i temi fondamentali della fede, ad

esprimere il bisogno di capirli e recuperarli, certo attraverso un linguaggio alla loro portata, più esistenziale e relazionale che dottrinale. Colpisce che siano proprio loro a venire “arrabbiati” per omelie superficiali e banali che sentono nelle chiese, prendendosi anche l’onere di andare a riprendere il prete o il frate di turno.

Ancora una volta ci sembra che anche questo aspetto interpellì la Chiesa a ripensare se stessa, la propria azione, la qualità del proprio annuncio e del proprio esserci a servizio del Vangelo.

Ministero del prete o ministeri dei laici?

Sta sotto i nostri occhi la carenza di vocazioni al ministero o alla consacrazione. Quest’anno al Mandorlo non c’è nessuno e anche i numeri del Seminario sono sempre più in calo.

Anche nel presbiterio è sempre più diffusa l’idea che il calo dei preti sia l’opportunità per pensare le cose in altro modo, per dare spazio ad altre ministerialità. Confessiamo che non è facile operare in pastorale vocazionale di fronte a questo tipo di sensibilità: la sensazione è quella di una mancanza di empatia che scoraggia.

C’è da chiedersi se mettere in contrapposizione le cose sia la via più saggia. Perché mai per dare spazio ad altri e nuovi ministeri nella Chiesa si dovrebbe smettere di credere nel ministero ordinato? Non siamo forse ad una stagione diocesana in cui anche rimettere a tema il senso, il valore, insieme alle fatiche del nostro ministero può essere una operazione utile e feconda?

Servizio alla Diocesi o intralcio alle parrocchie?

Quanto detto ci rimanda al talvolta problematico aspetto del collegamento fra servizio diocesano e comunità sul territorio. Come sono vissute le proposte di pastorale giovanile e vocazionale della Diocesi da parte delle comunità territoriali? Possono costituire una risorsa messa a servizio? Possono essere colte come opportunità a cui indirizzare percorsi che domandano passi ulteriori? O sono talvolta colte come un peso in più, un impegno in più, o, peggio, come un altro paese verso cui impedire la “fuga di anime” (invece che di cervelli)?

Qualità vocazionale della pastorale diocesana?

Gli aspetti che abbiamo rilevato, senza pretesa di completezza, ci fanno sempre più convinti della direzione necessaria: ridare qualità vocazionale

alla pastorale ordinaria e complessiva della nostra Chiesa diocesana. Questo, ci pare, può avvenire secondo alcune direzioni:

- È necessario *coltivare e maturare una mens vocazionale comune*, di tutta la comunità diocesana: la questione è teologico-ecclesiological, quella che riguarda una Chiesa che non teme di chiamare, che si interroga sulla propria ministerialità. Sia permessa una piccola provocazione: che al Mandorlo non ci siano giovani è una questione che interpella le nostre parrocchie, la Pastorale giovanile, l'Azione cattolica diocesana, l'Agesci, l'ambito degli IRC, la Caritas, l'ambito della formazione missionaria? Si tratta di maturare una coscienza che sia ecclesiale riguardo a questo tema, se è vero che la chiamata di Dio si esprime attraverso la mediazione della sua Chiesa.
Su questo ancora una aggiunta: cosa ne abbiamo fatto di un sinodo mondiale e poi diocesano sul tema *Giovani, fede, discernimento vocazionale*?
- Dare qualità e spazio all'*annuncio della Parola che invita alla sequela nel dono di sé*. Lo diceva già il cardinale Marini nel 2001 scrivendo ai preti sulle vocazioni al ministero ordinato (C. M. MARTINI, *Il Signore chiama. Lettera ai preti sulle vocazioni al ministero ordinato*, 13).
- *Prendere coscienza del valore dell'accompagnamento*: questo non significa necessariamente fare tutti gli accompagnatori spirituali, ma, attraverso la relazione col singolo, farsi tramite di passaggi, esserci come indicatori nei passaggi soglia, indirizzare verso percorsi, iniziative, esperienze che possano aiutare (Sichem, Ora Decima...).
- *Creare spazi di condivisione del nostro ministero* coi giovani desiderosi di esperienze comunitarie: la preghiera in canonica, momenti di condivisione personale di fede... Dalla mia personale esperienza queste sono le occasioni e le vie migliori per un annuncio vocazionale. C'è da chiedersi quale simbolica è veicolata oggi dalla nostra vita da preti: i giovani cosa capiscono, vedono, apprezzano o criticano della nostra vita?

Concludiamo condividendo un significativo testo tratto dal *Diario* di Romano Guardini. Nel tempo della sua scelta di diventare prete, decisione che fu problematica e faticosa anche per lui, la Chiesa costituì una essenziale e indispensabile mediazione della chiamata di Dio e della decisione di sé. L'opera dello Spirito e la nostra disponibilità a servire il Regno possa-

no renderci sempre più Chiesa capace di accompagnare e chiamare all'incontro col Signore.

«DARE LA MIA VITA: A CHI?

Fu nella mia piccola mansarda nella casa dei miei genitori. Karl Neundörfer ed io avevamo discusso della questione che ci affaticava entrambi, e le mie ultime parole erano state: “occorrerà arrivare alla frase: chi vuol serbare la sua anima, la perderà; chi invece la dona, la salverà” (Mt 10,39). Mi era divenuto a grado a grado chiaro che v'è una legge secondo la quale l'uomo, quando “conserva la sua anima”, cioè rimane in se stesso e accetta come valido soltanto ciò che gli appare immediatamente evidente, perde la realtà essenziale. Se vuole invece giungere alla verità e nella verità al suo vero se stesso, allora deve donarsi... A queste parole Karl Neundörfer era andato nella camera accanto, alla quale conduceva una porta su un balcone. Io sedetti dinanzi al mio tavolino e il mio pensiero procedette: “Dare la mia anima, ma a chi? Chi è in grado di chiedermela? Di chiedermela in modo che non sia ancora io che la prendo in mano? Non semplicemente ‘Dio’, poiché quando l'uomo vuole avere a che fare soltanto con Dio, allora dice ‘Dio’ ma intende se stesso. Deve perciò esserci un'istanza oggettiva, capace di trar fuori la mia risposta da ogni nascondiglio dell'affermazione di sé. Ma tale istanza è soltanto una ed unica: la Chiesa cattolica nella sua autorità e precisa determinatezza. La questione del dare o conservare la propria anima viene decisa in ultima analisi non dinanzi a Dio, ma dinanzi alla Chiesa”. Allora mi sentii nell'animo come se portassi nelle mie mani tutta, ma veramente tutta la mia esistenza, come su una bilancia che fosse in equilibrio: “Posso farla pendere a destra o a sinistra. Posso dare la mia anima o tenerla”. Allora la feci pendere dalla parte giusta. L'istante fu del tutto silenzioso: non fu né una scossa, né una illuminazione, né una qualche esperienza di particolare riverbero emotivo. Fu la chiara convinzione: “È così” – e il moto impercettibilmente sommerso: “Così dev'essere!”. Allora uscii, andando dal mio amico, e glielo dissi. In lui doveva essere accaduto qualcosa di simile; per lui già da tempo era risuonata la parola direttiva: “La maggior chance di verità è là, dov'è la maggior possibilità di amore”. Aveva riconosciuto che gli mancava il mondo dell'amore e che la pienezza della vita dipendeva dal conquistarlo. Perciò la questione per lui era stata dove passasse la via dell'amore e la risposta era suonata anche per lui: attraverso la Chiesa» (da R. GUARDINI, *Appunti per un'autobiografia*, 90-92).

NARRAZIONI, SNODI PRATICI

di don Gianni Magrin

1. Sdoganiamo il termine vocazione?

Giusto qualche giorno fa, ascoltando l'intervista di un cantante famoso con una giovane che aveva fatto il Sichem, la pop star disse: *«la musica è la mia vocazione nella quale mi sono giocato la vita»*.

Essendo questa giovane – Alice – un cuore ardente (se penso a Teilhard De Chardin, che suddivideva un gruppo di escursionisti ricercatori di verità in “nati stanchi”, “bontemponi” e “cuori ardenti”), mi disse: *«Vedi don Gianni ... quello che più volte sottolineavo negli incontri di tematizzazione vocazionale, sulla validità di non avere paura di parlare di vocazione, veniva spesso tacciato da vecchio e obsoleto perché non capito dai giovani!»*

*Il mondo fuori non solo **recupera questo termine vocazione per parlare del proprio lavoro** e delle proprie passioni, ma ne restituisce la giusta importanza con tutto il suo carico di bellezza ed entusiasmo! “La musica è la mia vocazione”, ricordava la pop star!»*.

Nel vivere quotidiano del cristiano, spesso i primi a tirare i remi in barca siamo noi preti o le persone che lavorano in ambito pastorale per paura di non essere capiti e di traumatizzare i giovani se si parla di vocazione. Dice ancora Alice: *«è come se avessimo paura di annunciare che la scelta cristiana è una scelta bella, che vale la pena di vivere»*.

- Concludendo questo primo passo: Dire vocazione cristiana non è bellezza? Non ci ridona la nostra identità più piena?”

2. I giovani che passano per Ora Decima e conoscono le realtà della Pastorale vocazionale

Francesco, giovane che ha frequentato il Sichem: *«Si ama e si apprezza solo ciò che si conosce e si frequenta. Il Centro vocazionale Ora Decima ha il gusto del pane caldo del forno a legna, ha il calore di casa»*.

Mi è difficile raccontarlo ai miei amici, anche al parroco, non perché conservo qualche timore, piuttosto capisco che quando parlo di questa “casa” non vengo capito. Siamo a livelli diversi. Circa un anno fa, invece

di raccontarlo ho portato alcuni amici ad un incontro di preghiera in Ora Decima. Le cose sono cambiate».

Il Centro vocazionale Ora Decima nacque nel 2010 da una intuizione dell'allora Vescovo Cesare Nosiglia e dalle équipes di Pastorale vocazionale e di Pastorale giovanile come luogo di accompagnamento vocazionale, di preghiera e discernimento. Dal 2016 si è allargato con la presenza della Comunità propedeutica del Mandorlo.

Nei cinque anni in cui sono stato responsabile del Centro vocazionale ogni anno ha offerto possibilità sempre nuove, grazie ai legami con le persone che vi abitavano, don Andrea Peruffo (per due anni), don Gaetano Comiati (per due anni), don Andrea Dani (dal 2016) e da quest'anno con don Manuel Loreni e, grazie anche ai giovani che in tempi e modi diversi hanno abitato questa casa (i giovani del Mandorlo in modo fisso), con altri per periodi più o meno lunghi.

A tutt'oggi, anche se non ci sono giovani al Mandorlo abbiamo con noi Elisabetta che sta facendo un periodo di discernimento vocazionale prolungato; Davide, che abitualmente rimane due tre giorni alla settimana; Edoardo per uno/due giorni. Inoltre c'è una settimana di condivisione mensile: a novembre la casa era piena: 11 giovani.

A parlare non dovrei essere io ma uno di loro che ha a cuore Ora Decima. Questa casa esiste e ha senso proprio perché *abitata, visitata, vissuta da giovani*.

- Come i giovani vengono a conoscenza della casa? Attraverso le varie iniziative vocazionali: Sichem, Miriam, campo estivo di spiritualità, preghiera "venite e vedete", la "lectio" settimanale e soprattutto il passaparola e l'entusiasmo. *Giovani chiamano e richiamano giovani*.
- Sono rari i giovani che vengono in Ora Decima perché inviati dalle parrocchie. Credo che il motivo sia stato detto dalle parole di Francesco prima: di quel che non si conosce non si può raccontare e testimoniare.

3. Giovani ... quali giovani

I giovani che frequentano Ora Decima portano con sé tutti una domanda forte, più o meno esplicita: *Che senso dare alla mia vita?* E più profondamente, ad un livello di maggiore coscientizzazione cristiana: *Gesù può dare senso alla mia vita?*

Come équipes vocazionale riscontriamo che questi giovani hanno sete delle domande portanti della vita (illustrate bene da don Andrea Dani), con

una discreta frequenza ed esperienza religiosa ma con una nebulosa conoscenza del Dio di Gesù Cristo (almeno all'inizio).

- Ne è la prova che: si chiami Sichem, si chiami lectio o campo di spiritualità, essi rimangono attratti e conquistati dalla Parola commentata, pregata, attualizzata, taciuta. Noi (educatori), assistiamo a piccoli miracoli che maturano lentamente quando la Parola diventa orizzonte interpretativo per i giovani e la loro vita restituisce alla Parola plasticità e vitalità.
- Il cammino di accompagnamento è più lineare e ha meno inciampi in quei giovani che hanno vissuto in un contesto familiare sereno e di fede e in una realtà parrocchiale sufficientemente propositiva. Le storie poi sono molto diverse e tante sono le variabili. *Tendenzialmente i più giovani, i ventenni, sono più sereni e in questo presente storico anche i più presenti.* L'età critica è intorno i 28-30 quando la giovinezza sfugge di mano e non si ha una identità chiara di sé e del proprio futuro.
- Ciò che manca in Ora Decima, come presenza educativa fissa, è la figura femminile (religiosa o laica, in questo caso anche maschile), come non è presente in Diocesi un luogo in cui alcune suore giovani, di congregazioni diverse, mettano insieme le loro forze per fare vita comune. Nel passato ci sono state delle giovani in discernimento vocazionale che cercavano questo tipo di accompagnamento.
- Quali giovani frequentano Ora Decima e interpellano la Pastorale vocazionale? Giovani che non vogliono sentirsi dei tappabuchi in parrocchia, giovani che amano condividere assieme domande portanti della vita, giovani che in Gesù hanno scoperto la Luce del mondo.

Concludo queste brevi considerazioni sottolineando ancora una volta il tema *dell'accompagnamento e del discernimento*. Ogni cammino vocazionale, ma direi ogni crescita di vita, parte dal sentirsi ascoltati.

I giovani che in parrocchia intercettano educatori capaci di ascolto si consegnano nel modo giusto, scavano su sé stessi e fanno verità. Di tutto questo il primo beneficiario è colui che accompagna.

Le persone che svolgono il servizio come guida del Sichem o di giovani in discernimento spesso mi ricordano che chi accompagna cresce nell'ascolto, non tanto o solo dell'altro, ma di sé stesso e di Dio.

Si accompagna nella misura in cui si viene accompagnati e ci si sente sempre in cammino. Per questo, a volte, svolgere il ministero dell'ascolto fa paura. Ma mettersi in gioco è la regola o il dono di ogni partita.

**DIOCESI DI VICENZA
RELAZIONE AL BILANCIO DI ESERCIZIO 2018**

relazione a cura del rag. Andrea Dal Ponte, 23.09.2019

**1 - I cambiamenti che hanno caratterizzato
la gestione amministrativa relativa all'anno 2018**

La gestione amministrativa relativa all'anno 2018 è stata caratterizzata dalla continuità con le impostazioni adottate nell'esercizio 2017.

Nel corso del 2018 si è proseguito con ulteriori interventi nella struttura contabile e amministrativa della Diocesi.

Gli obiettivi perseguiti nel 2018 sono stati i seguenti:

a) modificare l'impostazione della gestione contabile dell'Ufficio Missioni al fine di renderla omogenea a quella istituzionale dell'Ente Diocesi;

b) rendere autonoma la struttura contabile e fiscale del Museo diocesano al fine di consentire gli adempimenti previsti per le attività aventi natura commerciale (al pari di quanto già attuato a fine 2017 per l'Istituto di Musica Sacra e Liturgica).

Per effetto di quanto sopra, il Bilancio della Diocesi al 31.12.2018 si compone dei seguenti 3 distinti documenti:

- 1) Bilancio istituzionale
- 2) Bilancio commerciale del Museo
- 3) Bilancio commerciale Istituto di musica Sacra e Liturgica

Si evidenzia che anche l'attività dell'affitto sale del Palazzo Opere Sociali presenta caratteri di natura commerciale ma per la stessa non sono ancora state attuate modifiche all'attuale impostazione contabile.

**2 - La completezza e il grado di attendibilità
dei dati presenti nel Bilancio 2018**

I dati del Bilancio 2018 presentano un grado di *completezza* superiore a quelli dell'esercizio precedente.

Pertanto, anche in termini di *attendibilità*, i valori complessivamente

esposti hanno raggiunto un livello sicuramente più soddisfacente rispetto all'esercizio 2017.

Al solo scopo di attuare ulteriori positivi passi in avanti, si evidenzia l'importanza di ridurre i ritardi sistematici nella contabilizzazione dei fatti amministrativi. Tale attività deve essere svolta con maggiore regolarità al fine di poter procedere anche in corso d'anno a controlli e tempestive valutazioni gestionali specifiche.

La razionalizzazione della gestione finanziaria ha consentito di ridurre ulteriormente il numero dei rapporti di conto corrente intrattenuti al 31.12.2018 con gli istituti di credito.

La riduzione di ulteriori 6 posizioni rispetto al 1.1.2018 si è quindi aggiunta a quella attuata nel corso del 2017 portando complessivamente alla chiusura di quasi 20 posizioni.

3 - Il criterio utilizzato per la redazione del Bilancio 2018

Come già avvenuto per il 2017, anche il Bilancio 2018 è stato redatto secondo il criterio della *competenza economica* dei fatti di gestione intervenuti nel periodo 1.1.2018 - 31.12.2018. Tale criterio è ritenuto idoneo sia in relazione alla dimensione amministrativa dell'Ente che, in generale, alla maturata esigenza di evoluzione amministrativa degli Enti No profit.

La sopra indicata necessità di ridurre i ritardi nella contabilizzazione dei fatti amministrativi consentirebbe di rendere più completo e preciso il *dettaglio del quadro economico* delle spese effettivamente di competenza di ciascun anno.

4 - La composizione del Bilancio 2018

Come sopra anticipato, da un punto di vista strutturale, al 31.12.2018, il Bilancio della Diocesi si compone dei seguenti 3 distinti documenti:

- 1) Bilancio istituzionale**
- 2) Bilancio commerciale del Museo**
- 3) Bilancio commerciale Istituto di musica**

I due bilanci commerciali (Museo + Musica) verranno inseriti nella

dichiarazione dei redditi della Diocesi relativa all'anno fiscale 2018 (unitamente ai ricavi relativi alle inserzioni pubblicitarie effettuate nell'Annuario pari ad Euro 4.150).

Ciascuno dei tre documenti sopra elencati si compone di *due parti*:

- a) Stato patrimoniale
sezione che evidenzia attività e passività ovvero crediti, debiti e patrimonio netto complessivi alla data del 31.12.2018.
Lo stato patrimoniale rappresenta una “foto” della situazione dell’Ente alla fine di ciascun anno.
- b) Conto economico
sezione che evidenzia la somma di ricavi e costi relativi al periodo 1.1.2018 - 31.12.2018 (indipendentemente dal momento di incasso o pagamento).
Il conto economico rappresenta la somma dei valori che nell’anno hanno determinato un miglioramento (utile) o peggioramento (perdita) di quanto presente nella “foto” al 31.12 dell’anno precedente.

Relativamente al Bilancio istituzionale è importante evidenziare che l’unicità del documento complessivamente riferito a tutti i fatti gestionali dei vari uffici non deve essere negativamente interpretata come impossibilità di ottenere estratti di dati riferiti a specifici uffici e utili per autonome finalità gestionali.

È stata infatti attivata una suddivisione contabile di secondo livello che, se adeguatamente utilizzata, consente la creazione di veri e propri “sotto bilanci” o quantomeno l’estrazione dei valori parziali dei dati più significativi riferiti a ciascun ufficio.

5 - Bilancio commerciale dell’Istituto di Musica Sacra e Liturgica

Il Bilancio 2018 si chiude in sostanziale pareggio.

Si ritiene utile evidenziare che, per esigenza di omogeneità temporale, i dati esposti sono riferiti all’anno solare 1.1 - 31.12 e non all’anno scolastico.

6 - Bilancio commerciale del Museo (dal 1.10.2018)

L'attività commerciale del Museo ha avuto ufficiale decorrenza dal 1.10.2018 e, pertanto, il documento riepiloga i dati relativi all'ultimo trimestre dell'anno.

Si ritiene utile evidenziare quanto segue:

- a) il dato relativo al costo del personale *non comprende* i valori riferiti alla totalità delle persone addette al Museo in quanto alcune di esse risultano alle dipendenze del distinto Ente Curia.
- b) alcuni costi sostenuti dalla Diocesi sono promiscuamente riferibili sia al museo (commerciale) che ad altri spazi/servizi diocesani (istituzionale). Considerata la modesta entità delle entrate del Museo, la maggioranza delle spese è coperta dal contributo 8x1000. Non si è pertanto ritenuto opportuno procedere a complesse ripartizioni degli oneri promiscui lasciando tali voci interamente a carico della contabilità istituzionale.

7 - Bilancio istituzionale dell'ente Diocesi

Il Bilancio istituzionale 2018 presenta un conto economico con una perdita che non si discosta notevolmente da quella evidenziata nell'esercizio precedente.

Tuttavia, al fine di una corretta analisi, si ritiene utile tener conto di quanto nel seguito illustrato con riferimento alle voci aventi significativa variazione rispetto ai valori dell'anno precedente.

Nello Stato patrimoniale:

a) liquidità (cassa e banche)

Il saldo della liquidità al 31.12.2018 è in linea con il valore dell'esercizio precedente.

Se però si considera che, rispetto allo scorso anno, sono stati aggiunti i valori bancari e postali relativi all'Ufficio Missioni (circa € 2.243.000) ne consegue una evidente *riduzione delle disponibilità liquide* rispetto all'anno precedente.

b) crediti a breve

Il saldo dei crediti a breve al 31.12.2018 presenta un *incremento* di circa € 227.000.

La differenza è prevalentemente attribuibile a crediti verso ULSS per servizi religiosi e somme per premi assicurativi (primo trimestre 2019) corrisposti in via anticipata a fine 2018.

c) crediti a medio lungo termine

Il saldo dei crediti a medio lungo termine al 31.12.2018 presenta un *decremento* di circa € 660.000.

La differenza è prevalentemente attribuibile ad una riduzione del valore residuo dei prestiti concessi alle parrocchie (€ 585.109).

Il minor valore residuo dei prestiti è dovuto, oltre che ai rimborsi rateali ricevuti nell'anno, a svalutazioni deliberate per inesigibilità pari a € 420.755.

d) immobilizzazioni finanziarie

Il saldo delle immobilizzazioni finanziarie al 31.12.2018 presenta un *incremento* di circa € 6.464.220 per il quale si riporta quanto segue:

i) è stato aggiornato il valore della partecipazione, ora totalitaria, nella società SRL DOMUS.

La Diocesi ha effettuato la rivalutazione ai fini civilistici e fiscali delle quote possedute (100) il cui valore è quindi passato da Euro 26.000 e Euro 6.683.000.

La rivalutazione ha comportato un carico fiscale pari a Euro 534.619 il cui pagamento avverrà nel corso del 2019.

ii) non sono state effettuate svalutazioni della posizione finanziaria mista presente presso l'Istituto Opere Religiose (denaro, titoli, valute, ecc.). Il valore esposto in Bilancio, pari a Euro **8.874.596,26** corrisponde alla somma dichiarata ai fini fiscali nella regolarizzazione del 02.05.2017, pari a euro 9.874.596,26, al netto di un prelevamento di euro 1.000.000 avvenuto il 30.05.2017.

Alla data del 31.1.2018 il valore di mercato della posizione finanziaria era di euro **8.180.977,71** con conseguente *potenziale svalutazione rispetto al valore di Bilancio di euro 693.618,55*.

Si ritiene estremamente importante monitorare tale posizione tenendo conto delle prospettive finanziarie in atto.

e) immobilizzazioni materiali

Il saldo delle immobilizzazioni materiali al 31.12.2018 presenta un

incremento di circa € 332.044 interamente riferito all'acquisto dell'immobile uso archivio e relativo parcheggio sito in Piazza Duomo 8.

Si ricorda che nel Bilancio non sono stati valorizzati i beni mobili presenti dei locali (arredi ed attrezzature) acquisiti ante 2017 in quanto prevalentemente non di recente acquisizione e/o di valore unitario non rilevante.

Relativamente agli altri beni immobili (terreni e fabbricati) si evidenzia la prevalente provenienza da atti di acquisizione a titolo gratuito (donazioni ed eredità).

Conseguentemente la valutazione esposta in Bilancio è stata effettuata in base ai criteri catastali.

f) debiti a breve

Il saldo dei debiti a breve al 31.12.2018 presenta un *decremento* di circa € 114.723.

La variazione comprende € 91.113 per progetti missionari a breve. Non sono presenti altre voci di particolare rilievo; per l'analisi del dettaglio si rimanda al documento di Bilancio.

g) debiti a medio lungo termine

Il saldo dei debiti a medio lungo termine al 31.12.2018 presenta un *incremento* di circa € 1.965.228.

La rilevanza dell'importo è prevalentemente attribuibile ai fondi relativi all'Ufficio Missioni entrati a far parte del Bilancio dal 2018 per complessivi € 2.369.868.

h) debiti per fondi raccolti

Il saldo dei debiti per fondi raccolti al 31.12.2018 presenta un *incremento* di circa € 264.620.

La differenza dell'importo è prevalentemente attribuibile a incremento Fondi pervenuti da Caritas Italiana.

i) fondi

Il saldo della voce fondi al 31.12.2018 presenta un *decremento* di € 7.000.

Il valore a Bilancio di € 92.301 è interamente riferito al Fondo Telechiara.

j) fondi diversi

Il saldo della voce fondi diversi al 31.12.2018 presenta un *incremento* di € 840.396,80.

Il valore a Bilancio di complessivi € **1.663.195,71** è composto come segue:

- Trattamento fine rapporto dipendenti 332.861,35 (+ 18.640 rispetto al 2017).
- Fondo imposte differite 356.412,96 (non presente nel 2017) rappresentato dal residuo debito per imposte su rivalutazione quote Srl Domus.
- Fondo rischi ed oneri 973.921,40 rappresentato prevalentemente da residuo di contributi 8x1000 accantonati in anni precedenti ma non ancora erogati e fondo a favore di parrocchie per copertura franchigie in caso di sinistri.

k) 8x1000 debito residuo al 31.12.2018 delle assegnazioni relative all'anno 2018/2019

Il saldo della voce debito residuo 8x1000 assegnazioni relative all'anno 2018/2019 presenta una riduzione di € 1.477.841.

Il valore a Bilancio 2018 è notevolmente inferiore a quello dell'anno precedente per effetto della più tempestiva erogazione dei fondi ricevuti dalla CEI e assegnati ai richiedenti entro novembre 2018.

Nel Conto economico:

COSTI:

- costi delle attività caratteristiche (es. pubblicazioni istituzionali)
- costi di funzionamento (consulenze, spese di manutenzione, ecc.)
- spese generali (utenze, cancelleria, assicurazioni, ecc.)
- oneri diversi (tributi locali, registrazioni contratti locazione, ecc.)
- costi del personale (dipendenti, collaboratori, servizi religiosi, ecc.)
- contributi erogati (ordinari, straordinari e 8x1000 a favore di terzi)
- imposte sui redditi (affitti, dividendi, ecc.)

RICAVI:

- proventi da attività e servizi (es. vendita pubblicazioni istituzionali, servizi religiosi, biglietteria e servizi museo fino al 30.09.2018, archivio, ecc.)
- proventi vari (contributi, locazione immobili e sale, ecc.)

I ricavi comprendono i contributi ricevuti dalla CEI relativi all'8x1000 Culto e Pastorale + Interventi caritativi.

NB: al fine di rispettare il “criterio della competenza economica” e il “principio della correlazione dei costi e ricavi”, tali contributi vengono considerati componente economico positivo solamente *nel momento in cui avviene la corrispondente erogazione al beneficiario* ovvero:

- a) bonifico nel caso di beneficiari esterni
- b) rilevazione del costo sostenuto nel caso di oneri di funzionamento degli uffici interni.

Nel corso del 2018 la quota di contributi 8x1000 Culto e Pastorale destinati alla copertura delle spese di funzionamento degli uffici diocesani è stata pari ad **Euro 763.788,55** (dato riferito al 2017: 721.316,73).

8 - Sintesi della situazione economica istituzionale - anno 2018

Il conto economico istituzionale 2018 chiude con una perdita di esercizio di euro **975.913,00** (meno euro 117.691,14 rispetto all'anno 2017: - 1.093.604,40).

Il risultato negativo può essere indicativamente suddiviso come segue:

	Anno 2018	Anno 2017	Differenza
parte Gestione ordinaria:	€ - 407.403,33	- 446.253,62	- 38.850,29
parte Gestione straordinaria:	€ - 568.509,67	- 647.350,78	- 78.841,11
	€- 975.913,00	- 1.093.604,40	- 117.691,40

La **gestione straordinaria** comprende le seguenti voci maggiormente significative:

- Perdite su crediti prestati parrocchie:	€ 420.755 (-)
- Contributi erogati a Voce dei Berici:	€ 152.000 (-)
- Recupero credito IVA Oda:	€ 25.532 (+)

Casa del Clero:

Nel corso del 2017 sono stati corrisposti contributi per euro 357.238,83.

Nel 2018 nessuna erogazione. Saldo residuo stimato da erogare: 142.761,17.

Graziani:

Al 31/12/2018 da dare € 86.523,00 (una parte già corrisposta da 8x1000 impianti, residuano altri 66.614,00).

9 - Sintesi della situazione finanziaria e patrimoniale - anno 2018

La situazione finanziaria istituzionale della Diocesi può essere riassunta riepilogando i valori in 3 gruppi:

	Anno 2018	Anno 2017	Differenza
1) saldo liquidità, crediti e debiti a breve	€ 4.458.330	2.603.232	+ 1.855.098
2) saldo crediti e debiti a lungo	€ - 3.036.450	- 680.368	- 2.356.082
3) fondi disponibili (titoli e IOR)	€ 9.525.259	9.758.839	- 233.580

Dettaglio delle voci principali totalizzate nei **Crediti e debiti a lungo termine**.

	Anno 2018	Anno 2017	Differenza
- crediti v/parrocchie	€ 1.081.109,66	1.666.218,98	- 585.109,32
- debiti v/parrocchie	€ 738.771,67	1.248.189,31	- 509.417,64
- debiti v/sacerdoti	€ 655.148,59	746.188,56	- 91.039,97

Fidejussioni bancarie emesse a carico della Diocesi a favore di terzi:

- a) Radio Oreb: euro 130.000
- b) Parrocchia S. Antonio Abate: euro 51.325

DIOCESI DI VICENZA						
RICLASSIFICAZIONE STATO PATRIMONIALE (*)		2018	2017	Differenza		
ATTIVITA'		€ 36.626.313,25	€30.222.316,25	€ 6.403.997,00		
		%	%	Differenza		
					%	
LIQUIDITA'		€ 4.398.957,30 12,01%	€4.364.132,99 14,44%	€ 34.824,31	0,80%	
CASSA		€ 27.028,83 0,07%	€21.730,94 0,07%	€ 5.297,89	24,38%	
BANCHE		€ 4.371.928,47 11,94%	€4.342.402,05 14,37%	€ 29.526,42	0,68%	
CREDITI A BREVE (entro esercizio successivo)		€ 911.823,09 2,49%	€684.573,66 2,27%	€ 227.249,43	33,20%	
CREDITI V/PARROCCHIE		€ 519.262,00 1,42%	€531.398,80 1,76%	-€ 12.136,80	-2,28%	
CREDITI V/PARROCCHIE PER MESSE		€ 0,00 0,00%	€0,00 0,00%	€ 0,00	0,00%	
CREDITI V/UNITÀ PASTORALI		€ 770,00 0,00%	€3.723,00 0,01%	-€ 2.953,00	-79,32%	
CREDITI V/UNITÀ PASTORALI PER MESSE		€ 0,00 0,00%	€0,00 0,00%	€ 0,00	0,00%	
CREDITI V/SACERDOTI		€ 3.809,55 0,01%	€579,29 0,00%	€ 3.230,26	557,62%	
CREDITI PER SERVIZI RELIGIOSI		€ 0,00 0,00%	€0,00 0,00%	€ 0,00	0,00%	
CREDITI V/PRIVATI		€ 3.000,00 0,01%	€180,00 0,00%	€ 2.820,00	1566,67%	
CREDITI V/ENTI		€ 75.942,93 0,21%	€73.046,98 0,24%	€ 2.895,95	3,96%	
CREDITI V/CLIENTI		€ 100.088,68 0,27%	€44.146,56 0,15%	€ 55.942,12	126,72%	
CREDITI V/FORNITORI		€ 0,00 0,00%	€0,00 0,00%	€ 0,00	0,00%	
CREDITI V/TRIBUTARI		€ 27.149,00 0,07%	€30.491,00 0,10%	-€ 3.342,00	-10,96%	
CREDITI V/PREVIDENZIALI		€ 0,00 0,00%	€477,63 0,00%	-€ 477,63	-100,00%	
DEPOSITI CAUZIONALI ATTIVI		€ 0,00 0,00%	€0,00 0,00%	€ 0,00	0,00%	
CREDITI V/ALTRI		€ 0,00 0,00%	€0,00 0,00%	€ 0,00	0,00%	
ALTRI CREDITI A BREVE		€ 181.800,93 0,50%	€530,40 0,00%	€ 181.270,53	34176,19%	
CREDITI OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO (M/L)		€ 1.245.668,77 3,40%	€1.906.522,42 6,31%	-€ 660.853,65	-34,66%	
CREDITI V/PARROCCHIE M/L		€ 1.081.109,66 2,95%	€1.666.218,98 5,51%	-€ 585.109,32	-35,12%	
CREDITI V/SACERDOTI M/L		€ 87.359,11 0,24%	€116.510,66 0,39%	-€ 29.151,55	-25,02%	
CREDITI V/PRIVATI M/L		€ 0,00 0,00%	€0,00 0,00%	€ 0,00	0,00%	
CREDITI V/ENTI M/L		€ 18.000,00 0,05%	€23.792,78 0,08%	-€ 5.792,78	-24,35%	
CREDITI V/ALTRI M/L		€ 59.200,00 0,16%	€100.000,00 0,33%	-€ 40.800,00	-40,80%	
ALTRI CREDITI M/L		€ 0,00 0,00%	0,00%	€ 0,00	0,00%	
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE		€ 16.454.059,03 44,92%	€9.989.838,53 33,05%	€ 6.464.220,50	64,71%	
PARTECIPAZIONI		€ 6.928.800,00 18,92%	€230.999,00 0,76%	€ 6.697.801,00	2899,49%	
TITOLI E AZIONI		€ 43.961,96 0,12%	€277.542,46 0,92%	-€ 233.580,50	-84,16%	
OBBLIGAZIONI		€ 306.834,28 0,84%	€306.834,28 1,02%	€ 0,00	0,00%	
FONDI COMUNI INVESTIMENTO		€ 299.866,53 0,82%	€299.866,53 0,99%	€ 0,00	0,00%	
ALTRE IMMOB.NI FINANZIARIE		€ 8.874.596,26 24,23%	€8.874.596,26 29,36%	€ 0,00	0,00%	
IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI		€ 6.512,26 0,02%	€0,00 0,00%	€ 6.512,26	0,00%	
SOFTWARE		€ 6.512,26 0,02%	€0,00 0,00%	€ 6.512,26	0,00%	
IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI		€ 13.609.292,80 37,16%	€13.277.248,65 43,93%	€ 332.044,15	2,50%	
TERRENI		€ 187.335,75 0,51%	€215.474,75 0,71%	-€ 28.139,00	-13,06%	
FABBRICATI		€ 13.316.530,30 36,36%	€13.061.773,90 43,22%	€ 254.756,40	1,95%	
IMPIANTI-ARREDI-ATTREZZATURE		€ 105.426,75 0,29%	€0,00 0,00%	€ 105.426,75	0,00%	
TOTALE ATTIVITA'		€ 36.626.313,25	€30.222.316,25	€ 6.403.997,00		
PASSIVITA'		€ 7.995.090,88	€ 6.761.904,48	€ 1.233.186,40		
		%	%	Differenza		

DIOCESI DI VICENZA					
RICLASSIFICAZIONE STATO PATRIMONIALE (*)	2018		2017		Differenza
DEBITI A BREVE (entro esercizio successivo)	€ 495.397,63	6,20%	€ 610.121,05	9,02%	-€ 114.723,42 -18,80%
DEBITI V/PARROCCHIE	€ 6.536,76	0,08%	€ 69.618,30	0,23%	-€ 63.081,54 -90,61%
DEBITI V/PARROCCHIE COLLETTE + Raccolte straordinarie	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
DEBITI V/UNITA' PASTORALI	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
DEBITI V/UNITA' PASTORALI COLLETTE + Raccolte straordinarie	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
DEBITI V/SACERDOTI	€ 55.983,85	0,70%	€ 67.962,30	0,22%	-€ 11.978,45 -17,63%
DEBITI V/SACERDOTI PER MESSE	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
DEBITI V/PRIVATI	€ 4.200,00	0,05%	€ 0,00	0,00%	€ 4.200,00 0,00%
DEBITI V/ENTI	€ 62.614,69	0,78%	€ 123.731,91	0,41%	-€ 61.117,22 -49,39%
DEBITI 8XM VERSO ALTRI	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
DEBITI V/DIPENDENTI-COLLAB.	€ 77.237,32	0,97%	€ 133.464,54	0,44%	-€ 56.227,22 -42,13%
DEBITI V/FORNITORI	€ 97.198,23	1,22%	€ 45.745,32	0,15%	€ 51.452,91 112,48%
DEBITI TRIBUTARI	€ 50.458,70	0,63%	€ 68.321,02	0,23%	-€ 17.862,32 -26,14%
DEBITI PREVIDENZA E ASSISTENZA	€ 38.223,24	0,48%	€ 44.417,32	0,15%	-€ 6.194,08 -13,95%
DEBITI V/BANCHE	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
ANTICIPI RICEVUTI	€ 393,84	0,00%	€ 408,84	0,00%	-€ 15,00 -3,67%
DEBITI V/ALTRI	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
ALTRI DEBITI A BREVE	€ 11.438,00	0,14%	€ 56.451,50	0,19%	-€ 45.013,50 -79,74%
FONDI PROGETTI MISSIONARI	€ 91.113,00	1,14%	€ 0,00	0,00%	€ 91.113,00 0,00%
DEBITI OLTRE L'ESERCIZIO SUCCESSIVO (M/L)	€ 4.282.119,25	53,56%	€ 2.586.890,99	38,26%	€ 1.695.228,26 65,53%
DEBITI V/PARROCCHIE M/L	€ 738.771,67	9,24%	€ 1.248.189,31	4,13%	-€ 509.417,64 -40,81%
DEBITI V/SACERDOTI M/L	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
DEBITI V/PRIVATI M/L	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
DEBITI V/ENTI M/L	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
DEBITI V/BANCHE M/L	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
DEBITI PER LASCITI	€ 502.111,23	6,28%	€ 575.243,44	1,90%	-€ 73.132,21 -12,71%
FONDI UFFICIO MISSIONARIO A LUNGO	€ 2.132.824,06	26,68%	€ 0,00	0,00%	€ 2.132.824,06 0,00%
FONDI MISSIO ITALIA	€ 237.044,02	2,96%	€ 0,00	0,00%	€ 237.044,02 0,00%
DEPOSITI CAUZIONALI PASSIVI	€ 16.219,68	0,20%	€ 17.269,68	0,06%	-€ 1.050,00 -6,08%
ALTRI DEBITI M/L	€ 655.148,59	8,19%	€ 746.188,56	2,47%	-€ 91.039,97 -12,20%
DEBITI PER FONDI RACCOLTI	€ 1.072.058,87	13,41%	€ 807.439,40	11,94%	€ 264.619,47 32,77%
DEBITI PER PARTITE IMPERATE	€ 112.970,80	1,41%	€ 379.365,05	1,26%	-€ 266.394,25 -70,22%
DEBITI PER RACCOLTE STRAORDINARIE	€ 631.437,82	7,90%	€ 137.892,82	0,46%	€ 493.545,00 357,92%
FONDI PER MESSE	€ 327.650,25	4,10%	€ 290.181,53	0,96%	€ 37.468,72 12,91%
FONDI	€ 92.301,00	1,15%	€ 99.301,00	1,47%	-€ 7.000,00 -7,05%
FONDI VINCOLATI	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00 0,00%
FONDI A DISPOSIZIONE	€ 92.301,00	1,15%	€ 99.301,00	0,33%	-€ 7.000,00 -7,05%
FONDI DIVERSI	€ 1.663.195,71	20,80%	€ 822.798,91	12,17%	€ 840.396,80 102,14%
FONDO T.F.R.	€ 332.861,35	4,16%	€ 314.221,41	1,04%	€ 18.639,94 5,93%
FONDO IMPOSTE DIFFERITE	€ 356.412,96	4,46%	€ 0,00	0,00%	€ 356.412,96 0,00%
FONDO RISCHI ED ONERI	€ 973.921,40	12,18%	€ 508.577,50	1,68%	€ 465.343,90 91,50%
FONDI AMMORTAMENTO	€ 32.506,51	0,41%	€ 0,00	0,00%	€ 32.506,51 0,00%
F.DI AMM.TO IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	€ 1.811,15	0,02%	€ 0,00	0,00%	€ 1.811,15 0,00%
F.DI AMM.TO FABBRICATI	€ 9.948,52	0,12%	€ 0,00	0,00%	€ 9.948,52 0,00%
F.DI AMM.TO IMPIANTI-ARREDI-ATTREZZATURE	€ 20.746,84	0,26%	€ 0,00	0,00%	€ 20.746,84 0,00%

DIOCESI DI VICENZA						
RICLASSIFICAZIONE STATO PATRIMONIALE (*)	2018		2017		Differenza	
8x1000-ASSEGN.ESIGENZE CULTO (UTILIZZARE ANI)	€ 228.452,11	2,86%	€ 356.357,67	5,27%	-€ 127.905,56	-35,89%
8x1000-ASSEGN.INTERVENTI CARITATIVI (UTILIZZARE ANI)	€ 129.059,80	1,61%	€ 1.478.995,46	4,89%	-€ 1.349.935,66	-91,27%
TOTALE PASSIVITA'	€ 7.995.090,88		€ 6.761.904,48		€ 1.233.186,40	
PATRIMONIO NETTO	€ 29.607.135,37	100,00%	€ 24.554.016,17	100,00%	€ 5.053.119,20	20,58%
FONDO DI DOTAZIONE	€ 24.578.648,61	83,02%	€ 24.554.016,17	100,00%	€ 24.632,44	0,10%
PATRIMONIO VINCOLATO	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%	€ 0,00	0,00%
PATRIMONIO LIBERO	€ 5.028.486,76	16,98%	€ 0,00	0,00%	€ 5.028.486,76	0,00%
RISULTATO DI ESERCIZIO	-€ 975.913,00		-€1.093.604,40		€ 117.691,40	-10,76%

(*) i valori non comprendono i dati relativi alla sezione Annuario, Museo e IDMSL

DIOCESI DI VICENZA	2018					2017			Differenza	%
	DIOCESI	ANNUARIO	MUSEO	MUSICA	TOTALE	%	MUSICA	TOTALE		
RICLASSIFICAZIONE CONTO ECONOMICO										
RICAVI	€ 5.073.613,44	€ 4.150,00	€ 21.532,94	€ 90.026,88	€ 5.189.323,26	100,00%	€ 4.513.722,60	€ 12.321,87	€ 2.308.152,95	100,00%
						%			Differenza	%
PROVENTI ATTIVITA' CARATTERISTICA	€ 481.184,48	€ 4.150,00	€ 6.526,75	€ 68.740,66	€ 560.601,89	10,80%	€ 468.030,53	€ 12.292,00	€ 481.322,53	20,85%
Proventi da attività e servizi	€ 286.010,35	€ 4.150,00	€ 6.526,75	€ 68.740,66	€ 365.427,76	7,04%	€ 273.743,82	€ 12.292,00	€ 286.035,82	12,39%
Proventi da Parrocchie e Enti	€ 195.174,13				€ 195.174,13	3,76%	€ 195.286,71		€ 195.286,71	8,46%
PROVENTI VARI	€ 4.568.781,56	€ 0,00	€ 15.006,19	€ 21.269,36	€ 4.605.057,11	88,74%	€ 1.787.830,77	€ 0,00	€ 1.787.830,77	77,46%
Proventi da Contributi	€ 401.443,51		€ 15.006,19	€ 21.269,36	€ 437.719,06	8,43%	€ 249.753,36		€ 249.753,36	10,82%
Proventi Contributi 8x1000	€ 3.921.924,98				€ 3.921.924,98	75,89%	€ 1.345.281,17		€ 1.345.281,17	58,28%
Proventi da Gestione Patrimoniale	€ 187.341,87				€ 187.341,87	3,61%	€ 182.487,16		€ 182.487,16	7,91%
Rimborsi e proventi vari	€ 58.071,20				€ 58.071,20	1,12%	€ 10.309,08		€ 10.309,08	0,45%
OFFERTE E DONAZIONI	€ 18.708,25	€ 0,00	€ 0,00	€ 0,00	€ 18.708,25	0,36%	€ 26.655,00	€ 0,00	€ 26.655,00	1,15%
Offerte	€ 18.708,25				€ 18.708,25	0,36%	€ 26.655,00		€ 26.655,00	1,15%
	0				0	0,00%	€ 0,00		€ 0,00	0,00%
PROVENTI FINANZIARI	€ 4.939,15	€ 0,00	€ 0,00	€ 16,86	€ 4.956,01	0,10%	€ 12.314,78	€ 29,87	€ 12.344,65	0,53%
Interessi attivi	€ 520,21			€ 16,86	€ 537,07	0,01%	€ 52,65	€ 29,87	€ 82,52	0,00%
Proventi da partecipazioni	€ 0,00				€ 0,00	0,00%	€ 0,00		€ 0,00	0,00%
Titoli, azioni e obbligazioni	€ 4.418,94				€ 4.418,94	0,09%	€ 12.262,13		€ 12.262,13	0,53%
TOTALE RICAVI ORDINARI	€ 5.073.613,44	€ 4.150,00	€ 21.532,94	€ 90.026,88	€ 5.189.323,26		€ 2.295.831,08	€ 12.321,87	€ 2.308.152,95	
COSTI	€ 5.481.016,77	€ 0,00	€ 27.693,35	€ 84.036,17	€ 5.592.746,29	100,00%	€ 2.224.502,16	€ 18.994,60	€ 2.761.079,30	119,62%
						%				%
COSTI ATTIVITA' CARATTERISTICA	€ 335.045,11	€ 0,00	€ 9.948,14	€ 12.451,57	€ 357.444,82	6,11%	€ 238.949,48	€ 11.191,81	€ 250.141,29	10,84%
Acquisti e oneri attività caratteristica	€ 91.030,59			€ 1.024,12	€ 92.054,71	1,79%	€ 50.002,68	€ 1.490,41	€ 51.493,09	2,23%
Servizi per attività caratteristica	€ 244.014,52		€ 9.948,14	€ 11.142,745	€ 265.390,11	4,81%	€ 188.946,80	€ 9.701,40	€ 188.646,20	8,61%
Remunerazione istituti sac.	€ 0,00				€ 0,00	0,00%	€ 0,00		€ 0,00	0,00%
COSTI E SPESE DI FUNZIONAMENTO	€ 737.124,94	€ 0,00	€ 7.079,73	€ 8.330,48	€ 752.535,15	13,45%	€ 873.301,60	€ 7.802,79	€ 881.104,39	38,17%
Costi di funzionamento	€ 255.262,49		€ 4.169,19	€ 6.860,40	€ 266.292,08	5,03%	€ 319.683,87	€ 7.802,79	€ 319.683,87	13,85%
Spese generali	€ 407.031,98				€ 407.031,98	8,02%	€ 462.756,33		€ 462.756,33	20,05%
Oneri diversi	€ 74.830,47		€ 2.910,54	€ 1.470,08	€ 79.211,09	1,47%	€ 98.684,19		€ 98.684,19	4,27%
COSTI DEL PERSONALE E COLLABORATORI	€ 823.414,83	€ 0,00	€ 10.509,41	€ 63.056,44	€ 896.980,68	15,02%	€ 928.410,12	€ 0,00	€ 928.410,12	40,22%
Costo del personale dipendente	€ 704.357,65		€ 9.117,41	€ 2.083,98	€ 715.559,04	13,88%	€ 753.367,76		€ 753.367,76	32,64%
Costo altre prestazioni di lavoro	€ 74.883,00		€ 1.392,00	€ 60.972,46	€ 137.247,46	1,48%	€ 140.351,19		€ 140.351,19	6,08%
									€ 31.429,44	-3,39%
									€ 37.808,72	-5,02%
									€ 3.103,73	-2,21%

CONSIGLIO PASTORALE

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DEL 2 DICEMBRE 2019

Il Consiglio pastorale diocesano si è riunito lunedì 2 dicembre a Vicenza, in Seminario.

La riunione ha inizio alle 19.05. Dopo l'accoglienza e la preghiera, la moderatrice legge la sintesi del lavoro dei gruppi dell'incontro precedente.

Nella prima parte dell'incontro, che tratta del tema del diaconato permanente, si succedono tre relatori:

- mons. Beniamino Pizziol con la relazione teologico-pastorale;
- il diacono permanente Danilo Dal Bosco con una testimonianza personale;
- don Giovanni Sandonà con la presentazione di alcune proposizioni sul diaconato (cfr. *allegato 4* al Consiglio presbiterale del 17 ottobre, a pagina 289 di questo numero della Rivista).

Nella seconda parte dell'incontro, dopo la pausa, i tre relatori rispondono alle numerose domande dell'assemblea, incentrate su questi temi: il ruolo dei diaconi, delle donne e delle spose dei diaconi; le questioni relative alle situazioni coniugale e familiare dei diaconi; il processo di scelta dei diaconi da parte della comunità e il loro discernimento; la formazione dei diaconi sulla base delle nuove linee guida; altri temi e sottolineature.

Al termine della discussione, don Flavio Marchesini sottolinea che l'argomento non è affatto esaurito e che anzi sono previsti altri 3 incontri sul tema (il prossimo lunedì 3 febbraio 2020, i due successivi a marzo 2020), e che i membri del consiglio diocesano possono, nel frattempo, raccogliere osservazioni da inviare.

Nella terza parte dell'incontro, l'economo diocesano, mons. Giuseppe Miola, illustra il bilancio diocesano nelle sue linee generali, introducendo anche i concetti base di un bilancio per facilitarne la comprensione. A conclusione dell'intervento vengono raccolte alcune domande ed osservazioni.

La riunione si conclude alle 22.10.

a cura di MARCO CHEMELLO
segretario del Consiglio pastorale diocesano

CONFERIMENTO DI MINISTERI E ORDINE SACRO NEL 2019



Don Loris. Faggioni, ordinato sacerdote in Cattedrale l'8 giugno 2019, con il Vescovo mons. Beniamino Pizziol

Nell'anno 2019 il Vescovo diocesano S.E. mons. Beniamino Pizziol:

in data 26 febbraio, nella basilica di Monte Berico a Vicenza ha conferito il Sacro Ordine del **Diaconato** a fra' Frederick M. Kalyesubula e fra' Joseph M. Ssekaswa, dell'Ordine dei Servi di Maria;

in data 7 aprile, nel Duomo di Piazzola sul Brenta, ha conferito il ministero del **Lettorato** a Nicolò Rodighiero, alunno del Seminario diocesano; nella medesima celebrazione, ha conferito il ministero dell'**Accolitato** a Nicola Capitello e Mauro Cenzon, alunni del Seminario diocesano;

in data 5 maggio, nella chiesa Cattedrale di Vicenza, ha conferito il Sacro Ordine del **Diaconato** a Marco Battistella e Matteo Nicoletti, alunni del Seminario diocesano, candidati al presbiterato; nella medesima celebrazione ha conferito il Sacro Ordine del **Diaconato** a Massimo Zulian, membro definitivamente aggregato alla Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri in Vicenza;

in data 11 maggio nella chiesa Cattedrale di Vicenza ha **ammesso tra i candidati agli Ordini Sacri** del Diaconato e del Presbiterato Emanuele Billo e André Giraldi, alunni del Seminario maggiore;

in data 8 giugno nella chiesa Cattedrale di Vicenza ha conferito il Sacro Ordine del **Presbiterato** a Loris Faggioni, alunno del Seminario diocesano;

in data 13 ottobre nella chiesa di San Daniele a Lonigo ha conferito il Sacro Ordine del **Presbiterato** a fra' Luca Di Pietro, dell'Ordine dei Frati Minori;

in data 27 ottobre, nella chiesa arcipretale di Isola Vicentina, ha conferito il ministero dell'**Accolitato** a Fontana Fabio, Frigo Massimiliano, Milani Giancarlo e Pellizzaro Claudio, candidati al Diaconato permanente.

INSEGNANTI DI RELIGIONE

UFFICIO DIOCESANO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA - VICENZA

SEDI SCOLASTICHE E DISTRIBUZIONE DELLE ORE IRC ANNO SCOLASTICO 2019/2020*



A. Scuole Secondarie di 2° grado

VICENZA - Liceo Classico e Sperimentale "A. Pigafetta": *Zanon Maurizio* (18), *Vidarin Davide* (18), *Doro Nicoletta* (18)

Liceo Scientifico "P. Lioty": *Carezzoli Terenzio* (18), *Bernar Elisa* (6), *Lampariello Elisa* (6)

Liceo Scientifico "G.B. Quadri": *Cisco Giuliano* (18), *Peron Diego C.P.* (18), *Pietrobelli Paola* (18), *Villanova Luigi* (5)

Ist. Tec. Economico "A. Fusinieri": *Zorzo Manuel* (18), *Masi M. Gabriella Olga* (9)

Ist. Tec. Comm.le "G. Piovene": *Gianello Maria Teresa* (18), *Callipo sr. Rosaria* (11), *Benato Cristina* (10)

Ist. d'Istr. Superiore "A. Canova": *Caliaro Dino* (14), *Diana Annalisa* (18)

Liceo "G. Fogazzaro": *Franceschin Renzo* (18), *Caleari Giorgia* (18), *Galvanin Anna* (18), *Zigiotto Annalinda* (18), *Benato Cristina* (2)

Ist. Tec. Ind. "A. Rossi": *Vignaga Maria Grazia* (18), *Pravato Dario* (18), *Paoli don Giampietro* (11), *Caliaro Dino* (4)

Ist. d'Istruzione Superiore "B. Boscardin": *Bozzetto Monica* (18), *Montemezzo Vania* (18), *Martinello Elena* (18), *Benato Cristina* (2)

Ist. d'Istruzione Superiore "A. Da Schio": *Daddelli Franco* (18), *Bedin don Marco* (9), *Ambrosi Angela C.P.* (18)

Ist. d'Istr. Superiore "B. Montagna": *Vaiente Luca* (18), *Pravato Diego* (18), *Masi M. Gabriella Olga* (9)

Ist. Prof. Ind. Art. "F. Lampertico": *Berti Carla* (18), *Lapunzina Antonino* (17)

ARZIGNANO - Ist. d'Istruzione Superiore "L. Da Vinci": *Perlotto Anna* (18), *Montepaone Antonio* (18), *Benetti Sergio* (4)

* tra parentesi le ore settimanali di lezione

Ist. Tecnologico/Economico "G. Galilei": *Storato Paolo* (7), *Randon Michela* (18), *Benetti Sergio* (14)

BASSANO DEL GRAPPA - Liceo Ginnasio e Sperim. "GB Brocchi": *Zonta Maria Elena* (9), *Meneghetti Gianluigi* (18), *Poletto Riccardo* (18), *Lucatello Luca* (18), *Dal Lago Alessia* (18), *Cariolato Giulio Antonio* (14)

Liceo Scientifico "J. da Ponte": *Carlesso Giampaolo* (18+1), *Gianesin Silvia* (18)

Ist. Tec. Comm. e per Geometri "L. Einaudi": *Refosco Matteo* (18), *Bortolamai Giovanni* (18), *Vellardi Emilia* (18), *Cason Stefano* (5)

Ist. Tec. Ind. "E. Fermi": *Minuzzo Federico* (18), *Geremia Giuseppe* (18), *Fiorio Paolo* (11)

Ist. d'Istruzione Superiore "G. A. Remondini": *Anzalone Marco* (18), *Zordan Gina* (18), *Filippucci Antonella* (18), *Fiorio Paolo* (7), *Cason Stefano* (4)

Ist. d'Istruzione Superiore "Parolini": *Vanzo Brian* (18), *Cattelani Andrea* (10)

BREGANZE - Ist. d'Istruzione Superiore "A. Scotton": *Zolin Carmen* (11), *Zanella Paola* (10) Sezione staccata di Bassano del Grappa: *Bordignon Mauro* (12), *Cason Stefano* (2)

LONIGO - Ist. d'Istruzione Superiore di Lonigo: *Massignani Stefano* (18), *Storato Paolo* (6), *Maule Francesco* (18)

Ist. Tec. Agrario "A. Trentin": *Serena Davide* (18), *Cerato Emanuela* (11), *Gini Luciano* (8)

MONTECCHIO MAGGIORE - Ist. d'Istruzione Superiore "S. Ceccato": *Zanuso Giovanni* (18), *Dalla Costa Dario* (18), *Cerato Emanuela* (9)

NOVE - Liceo Artistico "G. De Fabris": *Baù Viviano* (18), *Bordignon Mauro* (6)

NOVENTA VICENTINA - Ist. d'Istr. Superiore "U. Masotto": *Chiumento Antonella* (18), *Dal Maso Fabio* (18) sezione staccata Ist. d'Istr. Superiore "L. da Vinci": *Bigliotto Raffaele* (18), *Storato Paolo* (8)

RECOARO TERME - Ist. Prof. Alberghiero "P. Artusi": *Pretto Giuseppe C.P.* (18), *Piccoli Damiano* (16)

SCHIO - Ist. d'Istr. Superiore "Tron-Zanella": *Maso Paola* (18), *Franzan Carlo* (18), *Milani Patrizia* (18), *Trabucco Michele* (8), *Danzo Lorenz* (6)

Ist. Tec. Geometri "L. e V. Pasini": *Fontana Maurizio* (18), *Tonin Carlo* (19)

Ist. d'Istr. Superiore "A. Martini": *Danzo Lorenz* (12) Sezione staccata: *Novello Giambattista* (18+2)

Ist. Tec. Ind. "S. De Pretto": *Castiglioni Roberto* (18), *D'Autilia Ylenia* (18), *Trentin don Luca* (4)

Ist. Prof. Ind. Art. Comm. "G.B. Garbin": *Trabucco Michele* (11), *Tagliapietra Elena* (19)

VALDAGNO - Ist. d'Istr. Superiore "GG. Trissino": *Cocco Lasta Elisabetta* (8), *Povolo Davide* (18), *Piccoli Damiano* (2) Liceo Artistico "U. Boccioni" (aggregato al Liceo Classico "G.G. Trissino"): *Cocco Lasta Elisabetta* (10)

Ist. d'Istr. Superiore "Marzotto-Luzzatti": *Peron Roberta* (18), *Lovato Federica* (12)
Istituto "Luzzatti" annesso: *Lovato Federica* (6), *Lorenzi Lorella* (18+2)

PROVINCIA DI PADOVA

PIAZZOLA SUL BRENTA - Ist. d'Istr. Superiore "R. da Piazzola": *Corradin Stefano* (18), *Corradin Caterina* (15)

PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Liceo Scientifico "Roveggio": *Gini Luciano* (12)

S. BONIFACIO - Ist. d'Istr. Superiore "G. Veronese": *Bertagnin Annamaria* (18), *De Facci Damiano* (18), *Cariolato Giulio Antonio* (4)

Ist. d'Istr. Superiore "M. O. Luciano dal Cero": *Restello Luca* (18), *Nicolis Enzo* (12), *Busolo Carlo* (19)

B. Scuole Secondarie di 1° grado

VICENZA - Istituto Comprensivo di VICENZA 1 - SS 1° Contra' S. Caterina: *Marchese M. Rosaria* (18), *Infanti Nicola* (6), *Rubino Loredana* (3)

Istituto Comprensivo di VICENZA 2 - SS 1° "Bortolan" Via Piovene: *Lampariello Elisa* (10)

Istituto Comprensivo di VICENZA 3 - SS 1° "V. Scamozzi" Via Einaudi: *Ruzzante Zoraima* (8), SS 1° Torri di Arcugnano (capoluogo): *Ruzzante Zoraima* (9)

Istituto Comprensivo di VICENZA 4 - SS 1°: Cipro sr. Anna (9)

Istituto Comprensivo di VICENZA 5 - SS 1° "Giuriolo" Contra' Riale: *Magarotto Monica* (18)

Istituto Comprensivo di VICENZA 6 - SS 1° "Muttoni" Via Massaria: *Menegato Simonetta* (18)

Istituto Comprensivo di VICENZA 7 - SS 1° Via Mainardi – Anconetta: *Fontana Scilla* (6), *Piemontese Biagio* (3)

Istituto Comprensivo di VICENZA 8 - SS 1° Via Prati: *Mancino Pietro* (18), *Masignani Michele* (3), *Rubino Loredana* (3)

Istituto Comprensivo di VICENZA 9 - SS 1° Via Bellini: *Infanti Nicola* (12)

Istituto Comprensivo di VICENZA 10 - SS 1° "Calderari" Via Legione Antonini: *Massignani Michele* (15)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo "G. Marconi": *Maraschin Cinzia C.P.* (17)

ALTISSIMO/CRESPADORO - Istituto comprensivo "G. Ungaretti": *Dal Bianco Dario* (6) Sezione staccata di S. Pietro Mussolino: *Dal Bianco Dario* (4)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Zerbini Ilaria* (9) Sezione staccata di S. Pietro di Valdistico: *Zerbini Ilaria* (3)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1 - SS 1° "Zanella": *Coffele Chiara* (14)
Istituto Comprensivo 2 - SS 1° "Motterle": Polesello Marina (18+2), *Ruzzante Zoraima* (2) Sezione staccata di Montorso - SS 1° "Beltrame": *Coffele Chiara* (4), *Montagna Marisa* (4)

BARBARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo "R. Fabiani": *Giacomini sr. Martina* (12) Sezione staccata di Albettone: *Giacomini sr. Martina* (3)

BASSANO DEL GRAPPA - Istituto Comprensivo 1 - SS 1° "Vittorelli": *Lollato Serena* (18) Succursale di Via Generale Basso: *Franceschini Marco* (8)
Istituto Comprensivo 2: *Pizzato Vittoria Miriam* (12), *Franceschini Marco* (6)
Istituto Comprensivo 3 - SS 1° "Bellavitis": *Tessarolo Andrea Francesco* (17) Succursale di Marchesane: *Tessarolo Andrea Francesco* (3)

BOLZANO VICENTINO - Istituto Comprensivo "G. Zanella": *Meneghini Dirce* (8), *Signorato Monica* (1) Sezione staccata di Quinto Vicentino: *Meneghini Dirce* (9)

BREGANZE - Istituto Comprensivo "G. Laverda": *Trentin Serena* (9), *Caliaro Mirko* (3) Sezione Staccata di Mason: *Trentin Serena* (9)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo "D. Alighieri": *Fontana Scilla* (12), *Stocco don Simone* (3)

CAMISANO - Istituto Comprensivo: *Marin Federica* (16)

CASSOLA - Istituto comprensivo "G. Marconi": *Battaglia Graziana* (16)

CASTELGOMBERTO - Istituto Comprensivo "E. Fermi": *Tamiozzo Dina* (12)

CHIAMPO - Istituto comprensivo: *Montagna Marisa* (14)

CORNEDO - Istituto Comprensivo "A. Crosara": *Tamiozzo Dina* (6), *Balzarin Lara* (7), *Battistin Flavia* (5)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo "G. Ungaretti": *Rossi Luca* (3), *Saggio Antonio* (8) Sezione staccata di Monteviale: *Benetti Giuliana* (4), *Saggio Antonio* (1), *Marschin Cinzia* (1)

CREAZZO - Istituto Comprensivo "A. Manzoni": *Rossi Luca* (15)

- DUEVILLE - Istituto Comprensivo "A.G. Roncalli": *Guerra Doriana* (17)
- ISOLA VICENTINA - Istituto Comprensivo "G. Galilei": *Benetti Giuliana* (14)
- LONGARE - Istituto Comprensivo "B. Bizio": *Piemontese Biagio* (6) Sezione staccata di Castegnaro: *Piemontese Biagio* (9)
- LONIGO - Istituto Comprensivo "C. Ridolfi": *Gironda Giampaolo* (18+2)
- MALO - Istituto Comprensivo "G. Ciscato": *Ferretto Gabriella* (18) Sezione staccata di Monte di Malo: *Baldrani Luigi* (3)
- MARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo "V. Alfieri": *Caliaro Mirko* (14)
- MAROSTICA - Istituto Comprensivo – SS 1° "N. Dalle Laste": *Basso Chiara* (18), *Caliaro Mirko* (2)
- MONTEBELLO VICENTINO - Istituto Comprensivo "A. Pedrollo": *Rigodanzo Daniela* (9) Sezione staccata di Gambellara: *Rigodanzo Daniela* (6)
- MONTECCHIO MAGGIORE - Istituto Comprensivo 1: *Martini Valeria* (18+1)
Istituto Comprensivo 2 – SS 1° di Alte Ceccato: *Dal Bianco Dario* (10)
- MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo "D. Bosco" – SS 1° di Cavazzale: *Tomasi Silvia* (12), *Zulian Massimo* (2)
- NOVE - Istituto Comprensivo "P. Antonibon": *Basso Lucia* (6), *Francheschini Marco* (4) Sezione staccata di Cartigliano: *Basso Lucia* (6) Sez. staccata di Pozzoleone: *Basso Lucia* (8)
- NOVENTA VICENTINA - Istituto Comprensivo "A. Fogazzaro": *Valdisolo Stefania* (12)
- POIANA MAGGIORE - Istituto Comprensivo "A. Palladio": *Costalunga M. Donatella* C.P. (7) Sezione staccata di Campiglia dei Berici: *Costalunga M. Donatella* (5) Sezione staccata di Orgiano: *Costalunga M. Donatella* (6), *Dal Lago Miriam* (3)
- RECOARO TERME - Istituto comprensivo: *Lora Maria Rosa* (7)
- ROSÀ - Istituto comprensivo "A.G. Roncalli": *Tosatto Paola* (18+1), *Battaglia Graziana* (2)
- SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Guerra Doriana* (1), *Signorato Monica* (16)
- SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Baldrani Luigi* (9)

SARCEDO - Istituto Comprensivo "T. Vecellio": *Bernardi Giuliana* (8) Sezione staccata di Zugliano (in Diocesi di Padova): *Bernardi Giuliana* (10)

SAREGO-BRENDOLA - Istituto Comprensivo "Muttoni": *Dal Lago Miriam* (9) Sezione staccata di Brendola: *Menti Lamberto* (6), *Rigodanzo Daniela* (3), *Dalla Valeria Lisa* (1)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 "A. Battistella": *Bellotto Alberto* (11) Sezione staccata di S. Vito di Leguzzano: *Bellotto Alberto* (7), *Luccarda Massimo* (1+1)
Istituto Comprensivo 2 "Fusinato": *Luccarda Massimo* (17)
Istituto Comprensivo 3 "Il Tessitore": *De Tomi Paola* (18), *Baldrani Luigi* (3)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Valdisolo Stefania* (7) Sezione staccata di Grancorna: *Dal Lago Miriam* (6)

SOVIZZO - Istituto Comprensivo di Sovizzo: *Menti Lamberto* (13)

TEZZE SUL BRENTA - Istituto Comprensivo "S. Francesco d'Assisi": *Cenzi Chiara* (9) Sezione staccata di Belvedere di Tezze: *Cenzi Chiara* (9+1)

TORREBELVICINO - Istituto Comprensivo "G. Carducci": *Battistin Flavia* (9) Sez. staccata di Valli del Pasubio: *Battistin Flavia* (4)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto comprensivo "Giovanni XXIII": *Antonacci Gabriella* (12) Sezione staccata di Grumolo delle Abbadesse: *Antonacci Gabriella* (6), *Marin Federica* (3) Sezione staccata di Marola: *Saggio Antonio* (9)

TRISSINO - Istituto Comprensivo "A. Fogazzaro": *Balzarin Lara* (7), *Dalla Valeria Lisa* (7)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1 – SS 1° "Lora": *Lora Maria Rosa* (11)
Istituto Comprensivo 2: *Dalla Valeria Lisa* (5), *Lorenzi Emanuela* (18)

VILLAVERLA - Istituto Comprensivo "C. Goldoni": *Pravato Luciano* (11+1) Sezione staccata di Montecchio Precalcino: *Pravato Luciano* (7)

PROVINCIA DI PADOVA

CARMIGNANO DI BRENTA - Istituto Comprensivo Carmignano-Fontaniva: *Carolo Renata* (9) Sezione staccata di Fontaniva: *Carolo Renata* (9), *Cipriano Ciro* (3)

S. PIETRO IN GU - Istituto Comprensivo: *Filippi Giovanni* (7)

S. GIORGIO IN BOSCO - Istituto Comprensivo: *Tomasi Silvia* (8)

GRANTORTO - Istituto Comprensivo “J. R. Tintoretto”: *Filippi Giovanni* (6) Sezione staccata di Gazzo Padovano: *Filippi Giovanni* (5)

PIAZZOLA SUL BRENTA - Istituto Comprensivo “L. Belludi”: *Cipriano Ciro* (16)

PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Foscarin Simonetta* (14)

VERONELLA - Istituto Comprensivo di Veronella e Zimella: *Zilio don Matteo* (7) Sezione staccata di Zimella: *Marchetto don Pietro* (9)

MONTECCHIA DI CROSARA - Istituto Comprensivo Sezione staccata di Montecchia di Crosara: *Guglielmi Mattia* (6) Sezione staccata di Roncà: *Guglielmi Mattia* (6)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1 – SS 1° “Bonturi”: *Presa Ilaria* (12), *Zuffolato Monica* (9)

Istituto Comprensivo 2 – SS 1° “Piubello”: *Benin Loreta* (2) *Foscarin Simonetta* (4), *Guglielmi Mattia* (7) Sezione staccata di Arcole: *Benin Loreta* (10)

S. GIOVANNI ILARIONE - Istituto Comprensivo: *Presa Ilaria* (6)

C. Scuole Primarie

VICENZA - Istituto Comprensivo Vicenza 1: *Mori Nicoletta* (22+2), *Dinolfo Anna* (22+2), *Brusco Federica* (10+1)

Istituto Comprensivo Vicenza 2: *Longhini Elisabetta* (22+2), *Cascone Antonietta* (18+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 3: *Guidolin Maria Chiara* (18+2), *Casarotto Mara* (22+2), *Fiori Alberto* (22+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 4 “Barolini”: *Pirozzi Erika* (22+2), *Biasiolo Marzia* (4), *Cascone Antonietta* (4)

Istituto Comprensivo Vicenza 5: *Bersani Mario* (18+2), *Castagna Cristina* (16+1), *Rubino Loredana* (14+1), *Pertile M. Eva* (10+1)

Istituto Comprensivo Vicenza 6: *Boem Cristina* (22+2), *Fiori Giovanna* (12+1), *Pertile M. Eva* (4)

Istituto Comprensivo Vicenza 7: *Di Rienzo Paola* (22+2), *Gargaglione Annunziata* (6), *Giacometti Donata* (18+2), *Sabadin Elisa* (2)

Istituto Comprensivo Vicenza 8: *Zancan Anna Angela* (22+2), *Mantoan Matilde* (20+2), *Guiotto Alice* (22+2)

Istituto Comprensivo Vicenza 9: *Masin Davide* (22+2), *Brusco Federica* (12+1), *Zaupa Paola* (12+1), *Mantoan Matilde* (2)

Istituto Comprensivo Vicenza 10: *Fusa Elisa* (14+1), *Biasiolo Marzia* (18+2)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo: *Morroi Marcello* (22+2), *Cingerle Massimo* (22+2), *Bassanese Giovanna* (8+1)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Longhi Cristina* (22+2), *Carotta Manuela* (22+2), *Lorenzi Federica* (6)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1: *Dalla Massara Miriam* (22+2), *Sella Andrea* (22+2), *Kaps Robert Johann* (14+1)

Istituto Comprensivo 2: *Lovato Renata* (22+2), *Acco Marianna* (22+2), *Selmo Anna* (22+2), *Vanto Alessandra* (4)

BARBARANO - Istituto Comprensivo: *Buccolieri Alessandra* (22+2), *Saggiotto Marzia* (22+2), *Benetti Marco* (10+1)

BASSANO DEL GRAPPA - Istituto Comprensivo 1: *Gnesotto Iole* (22+2), *Contri Maria* (22+2), *Borsato Emanuele Giuseppe* (4), *Michielin Filippo* (2)

Istituto Comprensivo 2: *Caregnato Mirca* (18+2), *Sabadin Elisa* (10+1), *Caretta Alessandra* (22+2)

Istituto Comprensivo 3: *Contri Monica* (22+2), *Cecchin Cristina* (22+2), *Zani Paola* (22+2), *Michielin Filippo* (20+2)

BOLZANO VICENTINO - Istituto Comprensivo "G. Zanella": *Zamperin Luisa* (18+2), *Basso Silvia* (22+2), *De Boni Alessia* (14+1), *Angiulli Adriana* (2)

BREGANZE-MASON - Istituto Comprensivo "Laverda": *Frigo Maria Grazia* (16+1), *Nardi Paola* (16+1), *Busato Serena* (14+1), *Seganfredo Maria* (22+2)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo "Alighieri": *Lazzarin Luana* (22+2), *Di Matteo Annamaria* (22+2), *Bedendi Veronica* (2)

CAMISANO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Bellin Cristina* (22+2), *Bruno Mariagrazia* (14+1), *Dalla Via Stella* (22+2)

CASSOLA - Istituto Comprensivo "Marconi": *Contaldo Anna Paola* (12+1), *Costalunga sr. Maria* (22+2), *Dalla Palma Francesco* (22+2), *Castellan Marta* (10+1)

CASTELGOMBERTO - Istituto Comprensivo "Fermi": *Fortuna Ester* (22+2), *Randon Monica* (22+2), *Cailotto Giovanna* (6+1), *Bassanese Giovanna* (2)

CHIAMPO - Istituto Comprensivo: *Franco Martina* (22+2), *Vanto Alessandra* (6), *Lovato Nadia* (22+2)

CORNEDO VICENTINO - Istituto Comprensivo "Crosara": *Cailotto Giovanna* (16+1), *Zarantonello Francesca* (22+2), *Sanson Valentina* (22+2)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo: *Benedetti Michela* (22+2), *Reniero Maria Grazia* (22+2), *Carella Nunzio* (2)

CREAZZO - Istituto Comprensivo: *Gaetano Clorinda* (22+2), *Zamberlan Anna* (4)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo “Roncalli”: *Clementi Gabriella* (20+2), *Basso Cristina* (22+2), *Colella Carmine* (22+2)

ISOLA VICENTINA - Istituto Comprensivo “Galilei”: *Fortuna Erminia* (22+2), *Rancan Fanny* (22+2), *Bertacco Chiara* (6)

LONGARE - Istituto Comprensivo “Bizio”: *Costalunga Annalisa* (22+2), *Benetti Marco* (6+1), *Fanin Maristella* (22+2)

LONIGO - Istituto Comprensivo “Ridolfi”: *Farina Anna* (12+1), *Mastrotto Maria Rosa* (22+2), *Battaglia Ilaria* (22+2), *Migliorini Milena* (22+2)

MALO - Istituto Comprensivo Ciscato: *Tezza Alessia* (22+2), *Pesavento Daniela* (22+2), *Dal Pozzolo Maria* (22+2), *Ruaro Giulia* (12+1), *Bertacco Chiara* (2)

MARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Sartori Riccardo* (22+2), *Bedendi Veronica* (20+2)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo: *Gili Isabella* (12+1), *Filadi Stefania* (22+2), *Busato Serena* (8+1), *Ruzzante Lara* (20+1)

MOLINO DI ALTISSIMO - Istituto Comprensivo “Ungaretti”: *Sandron Renata* (16+1), *Lovato Ombretta* (22+2)

MONTECCHIO MAGGIORE - Istituto Comprensivo 1: *Vantin Roberta* (20+2), *Gazzo Marzia* (22+2), *Vanto Alessandra* (2)

Istituto Comprensivo 2: *Meggiolaro Maria Rita* (22+2), *Cavallon Marta* (22+2), *Bassanese Giovanna* (12+1)

MONTEBELLO - Istituto Comprensivo: *Castegnaro Chiara* (22+2), *Verlato Stefano* (10+1), *Kaps Robert Johann* (8+1), *Carella Nunzio* (6+1)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo “Don Bosco”: *Tangredi Fiorenza* (22+2), *Angiulli Adriana* (20+2)

NOVE - Istituto Comprensivo “Antonibon”: *Basso Elisa* (16+1) *Bresolin Lenni* (22+2), *Fusina Anna* (16+1)

NOVENTA VICENTINA - Istituto Comprensivo “Fogazzaro”: *Zamrbini Dario* (22+2), *Mercante Ferruccio* (18+2)

POIANA MAGGIORE - Istituto Comprensivo "A. Palladio": *Mosca Anna* (22+2), *Faedo Tatiana* (22+2), *Mercante Ferruccio* (4), *Paccanaro Silvia* (22+2), *Benetti Marco* (4)

RECOARO TERME - Istituto Comprensivo "Floriani": *Bertoldi Massimo* (20+2)

ROSÀ - Istituto Comprensivo "A. Roncalli": *Menegon Cesarina* (16+1), *Parolin Paola* (22+2), *Belmonte Vincenza* (22+2), *Borsato Emanuele* (18+2), *Sabadin Elisa* (4)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Naclerio Raffaella* (22+2), *Spadola Francesca* (22+2), *Azzolin Chiara* (16+1)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Moro Paola* (12+2), *Bertacco Chiara* (14+1)

SARCEDO-ZUGLIANO - Istituto Comprensivo "Vecellio": *Nicolini Irene* (22+2)

SAREGO-BRENDOLA - Istituto Comprensivo "Muttoni": *Farina Anna* (10+1), *Mari-nello Paola* (16+1), *Berton Manuela* (12+1), *Dovigo Silvia* (20+2), *Zamberlan Anna* (8+1)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 "Battistella": *Gennaro Andrea* (22+2), *Faltracco Manuela* (22+2), *Guerra Federica* (6+1), *Ruaro Giulia* (10+1)

Istituto Comprensivo 2 "Fusinato": *Grotto Alessia* (22+2), *Scalzeri Lara* (22+2), *Lorenzi Federica* (12+1)

Istituto Comprensivo 3 "Il Tessitore": *Gargaglione Annunziata* (16+2), *Tascino Luigi* (22+2), *Crosato Simonetta* (22+2)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Pulin Chiara* (22+2), *Buratti Nuccia* (20+2)

SOVIZZO - Istituto Comprensivo di Sovizzo: *Massignan Lara* (22+2), *Leo Arcange-la* (22+2), *Pertile M. Eva* (2)

TEZZE SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Faggian Andrea* (22+2), *Gianesin Roberta* (22+2), *Dal Zotto Michela* (22+2)

TORREBELVICINO - Istituto Comprensivo "G. Carducci": *Garbin Monica* (22+2), *Guerra Federica* (16+1)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto Comprensivo: *Toldo Cristina* (14+1), *Gemo Silvia* (20+2), *Facchini Monica* (22+2), *Zanotto Andrea* (22+2)

TRISSINO - Istituto Comprensivo "Fogazzaro": *Zonta Chiara* (22+2), *Verlato Stefa-no* (12+1)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1: *Antoniazzi Elena* (22+2), *Urbani Simonetta* (22+2), *Zarantonello Christian* (22+2)

Istituto Comprensivo 2: *Zordan Giovanna* (22+2), *Nizzero Giuseppe* (22+2), *Bertoldi Massimo* (2)

VILLAVERLA - Istituto Comprensivo: *Maisano Caterina* (22+2), *Savio Maria Antonietta* (22+2), *Pasquetto Michele* (2)

PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Mistrorigo Marisa* (22+2), *De Guio Gina* (22+2), *De Guio Maria* (16+1)

MONTECCHIA DI CROSARA - Istituto Comprensivo: *Aldighieri Erika* (16+1), *Cengia Elisa* (22+2)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1: *Bubici Loredana* (4), *Castegini Lidia* (22+2), *Viali Cristiana* (22+2), *Conterno Andrea* (22+2)

Istituto Comprensivo 2: *Gianesini Monica* (22+2), *Dal Cortivo Monica* (22+2), *Bubici Loredana* (18+2)

S. GIOVANNI ILARIONE - Istituto Comprensivo: *Tobaldini Luisa* (22+2), *Carella Nunzio* (4)

VERONELLA - Istituto Comprensivo di Veronella e Zimella: *Sartori Debora* (22+2), *Magnabosco Barbara* (22+2), *Cavazza Ellen* (22+2), *Albertini M. Daniela* (2)

PROVINCIA DI PADOVA

CARMIGNANO DI BRENTA - Istituto Comprensivo: *Peruzzo Patrizia* (22+2), *Agostini Federica* (22+2), *Basso Elisa* (8+1)

S. GIORGIO IN BOSCO - Istituto Comprensivo: *Giacomazzi Marco* (22+2), *Pegoraro Laura* (8+1)

GRANTORTO - Istituto Comprensivo: *Caron Samanta* (22+2), *Favero Andrea* (2), *Pasquetto Michele* (10+1), *Bruno Maria Grazia* (8+1)

PIAZZOLA SUL BRENTA - Direzione Didattica: *Roveggian M. Luisa* (22+2), *Piacere Sabrina* (20+2), *Marchioron Michela* (2), *Pegoraro Laura* (14+1), *Pasquetto Michele* (4)

VILLAFRANCA - Istituto Comprensivo: *Favero Andrea* (20+2)

S. PIETRO IN GU - Istituto Comprensivo: *Marchioron Michela* (20+2)

D. Scuole dell'infanzia

VICENZA - Istituto Comprensivo 1: *Meggiorin Gigliola* (6), *Tiralongo Luigi* (1.5)

Istituto Comprensivo 2: *Scortegagna Anna* (6)

Istituto Comprensivo 3: *Burlando Chiara* (7.5), *Pandian Anna* (4.5)

Istituto Comprensivo 4: *Vestrini Elda* (10.5)

Istituto Comprensivo 5: *Menegozzo Marta* (13.5)

Istituto Comprensivo 6: *Vestrini Elda* (7.5)

Istituto Comprensivo 7: *Meggiorin Gigliola* (4.5)

Istituto Comprensivo 8: *Menegozzo Marta* (6), *Calcaterra Silvia* (1.5)

Istituto Comprensivo 9: *Burlando Chiara* (4.5)

Istituto Comprensivo 10: *Menegozzo Marta* (4.5)

ALTAVILLA - Istituto Comprensivo: *Burlando Chiara* (6)

ARSIERO - Istituto Comprensivo: *Terrentin Elisa* (9)

ARZIGNANO - Istituto Comprensivo 1: *Graizzaro Paola* (10.5)

Istituto Comprensivo 2: *Tiralongo Luigi* (9)

BARBARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Meneghini Annalisa* (16.5), *Zamberlan Anna* (3)

BASSANO DEL GRAPPA - Istituto Comprensivo 1: *Pedone sr. Elvira* (9)

Istituto Comprensivo 2: *Pedone sr. Elvira* (13.5)

Istituto Comprensivo 3: *Battaglia Daniela* (15), *Pedone sr. Elvira* (1.5)

BREGANZE - Istituto Comprensivo: *Refosco Marta* (7.5), *Dal Lago Elena* (3)

CALDOGNO - Istituto Comprensivo: *Meggiorin Gigliola* (9)

CAMISANO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Meneghini Annalisa* (7.5)

CASSOLA - Istituto Comprensivo: *Rigodanzo Claudia* (13.5)

CHIAMPO - Istituto Comprensivo: *Soprana Donatella* (15)

CORNEDO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Graizzaro Paola* (4.5)

CREAZZO - Istituto Comprensivo: *Scortegagna Anna* (7.5)

COSTABISSARA - Istituto Comprensivo: *Scortegagna Anna* (10.5)

DUEVILLE - Istituto Comprensivo: *Lanza Elisabetta* (21)

LONGARE - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (4.5), *Navarra Giuseppe* (4.5)

LONIGO - Istituto Comprensivo: *Pandian Anna* (15), *Burlando Chiara* (6)

MALO - Istituto Comprensivo: *Refosco Marta* (16.5), *Dal Lago Elena* (1.5)

MARANO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Turatello Giorgia* (13.5)

MAROSTICA - Istituto Comprensivo: *Navarra Giuseppe* (9)

MOLINO DI ALTISSIMO - Istituto Comprensivo: *Soprana Donatella* (7.5)

MONTEBELLO VICENTINO - Istituto Comprensivo: *Mistrorigo Michela* (7.5)

MONTECCHIO MAGGIORE - Istituto Comprensivo 1: *Tiralongo Luigi* (3), *Calcaterra Silvia* (6)
Istituto Comprensivo 2: *Calcaterra Silvia* (15)

MONTICELLO CONTE OTTO - Istituto Comprensivo: *Meggiorin Gigliola* (4.5), *Lanza Elisabetta* (1.5)

NOVENTA VICENTINA - Istituto Comprensivo: *Dal Maso Fabiola* (3), *Zambon Michela* (7.5)

POIANA MAGGIORE - Istituto Comprensivo: *Dal Maso Fabiola* (12)

RECOARO TERME - Istituto Comprensivo: *Battilana Liliana* (4.5)

ROSÀ - Istituto Comprensivo: *Navarra Giuseppe* (9)

SANDRIGO - Istituto Comprensivo: *Dal Lago Elena* (6)

SANTORSO - Istituto Comprensivo: *Terrentin Elisa* (6)

SAREGO-BRENDOLA - Istituto Comprensivo: *Mistrorigo Michela* (12)

SCHIO - Istituto Comprensivo 1 “Battistella”: *Dal Lago Elena* (7.5)
Istituto Comprensivo 2 “Fusinato”: *Negrizzolo Francesca* (3)
Istituto Comprensivo 3 “Il Tessitore”: *Negrizzolo Francesca* (12)

SOSSANO - Istituto Comprensivo: *Zambon Michela* (9)

TORRI DI QUARTESOLO - Istituto Comprensivo: *Vestrini Elda* (6), *Zamberlan Anna* (3)

TRISSINO - Istituto Comprensivo: *Tiralongo Luigi* (9)

VALDAGNO - Istituto Comprensivo 1: *Graizzaro Paola* (7.5)
Istituto Comprensivo 2: *Battilana Liliana* (13.5)

PROVINCIA DI PADOVA

PIAZZOLA SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (4.5)

CARMIGNANO SUL BRENTA - Istituto Comprensivo: *Perin Elena* (12)

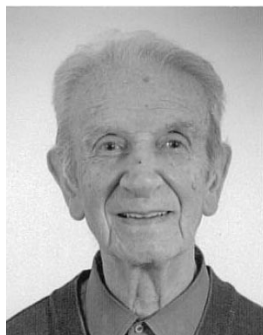
PROVINCIA DI VERONA

COLOGNA VENETA - Istituto Comprensivo: *Albertini Maria Daniela* (7.5)

S. BONIFACIO - Istituto Comprensivo 1: *Spezie Tatiana* (24)

VERONELLA - Istituto Comprensivo: *Albertini Maria Daniela* (6)

SACERDOTI DEFUNTI



DON IGINO MILAN

Nato a Cavazzale l'8 luglio 1921, fu ordinato sacerdote a Bassano del Grappa il 25 giugno 1944. Fu vicario cooperatore a Torrebelvicino dal 1944 al 1947 e a S. Maria in Marostica dal 1947 al 1960.

Nel 1960 venne nominato cappellano dell'Ospedale civile di Sandrigo, incarico che ricoprì fino al 1988. Successivamente prestò il suo servizio sacerdotale come collaboratore pastorale a Sandrigo.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita nella RSA Novello, dove si spense l'11 dicembre 2019.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di Sandrigo il 14 Dicembre 2019, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Iginio con queste parole:

«Ben 35 anni della sua vita, don Iginio li ha dedicati agli ammalati quando a Sandrigo funzionava un piccolo ospedale, dipendente da Vicenza, con i reparti di medicina, di chirurgia, di maternità e ortopedia.

Fare il cappellano a tempo pieno, sempre disponibile, giorno e notte, per l'assistenza spirituale e sacramentale ai malati e nell'accompagnamento degli operatori sanitari, fu una missione non facile, ma portata avanti con fedeltà, dedizione, competenza e zelo.

[...] Don Iginio sapeva ascoltare le tribolazioni e le preoccupazioni di ciascuno, le sue visite quotidiane ai malati erano attese e gradite.

Era in grado di infondere fiducia con la preghiera e trasmettere serenità con il suo stile gioioso e sereno, con le sue filastrocche, che portavano il sorriso sulle labbra anche di chi era molto provato dalla malattia e dal dolore.

L'ospedale era diventato per lui una parrocchia in continuo mutamento.

[...] Amava l'arte, soprattutto la musica e la poesia, lui stesso fu poeta raffinato in lingua veneta.

[...] Don Iginio era un prete dall'animo semplice e delicato, trasparente

come quello di un fanciullo, ma ricco di umanità, di intelligenza, di vasta cultura, curioso della realtà e delle culture del mondo, che visitava nei suoi viaggi e che poi sapeva condividere con il personale dell'ospedale e con altri amici, trasmettendo con foto e diapositive la ricchezza culturale, umana e spirituale di quanto aveva potuto vedere con i suoi occhi».

DON GIUSEPPE SETTE



Nato a Quinto Vicentino il 28 febbraio 1929, fu ordinato sacerdote a Vicenza il 21 giugno 1953. Fu vicario cooperatore a S. Pietro di Montecchio Maggiore dal 1953 al 1956, a Noventa Vicentina dal 1956 al 1963 e a Chiampo dal 1963 al 1964.

Nel 1965 venne nominato parroco di S. Michele di Angarano e nel 1984 venne trasferito a Molino di Altissimo. Nel 2001 divenne parroco in solido dell'unità pastorale "Alta Valle del Chiampo".

Dopo aver rinunciato all'ufficio di parroco nel 2004, prestò il suo servizio sacerdotale come collaboratore pastorale nella medesima unità pastorale. Nel 2006 venne nominato cappellano della Casa della Carità di Montorso e collaboratore pastorale a Montorso.

Trascorse gli ultimi anni della sua vita a Casa Gerosa a Bassano del Grappa, dove si spense il 12 dicembre 2019.

Nell'omelia della liturgia funebre, tenutasi nella chiesa parrocchiale di Quinto il 17 dicembre 2019, il Vescovo ha ricordato il ministero di don Giuseppe con queste parole:

«Fu un prete buono, semplice, umile, i poveri e i disabili furono veramente i suoi preziosi tesori. Don Giuseppe comprese pienamente quale doveva essere la vita e la missione di chi si mette al servizio del popolo di Dio.

[...] Ricordo il mio primo incontro con don Giuseppe presso la Casa della Carità a Montorso, dove ero stato invitato per la celebrazione della S. Messa.

Nel nostro dialogo, ad un certo momento, gli ho detto di avere incontrato personalmente per ben due volte all'età di 10-11 anni l'allora Patriarca di Venezia, Angelo Giuseppe Roncalli, futuro Papa Giovanni XXIII.

Lo sguardo di don Giuseppe si illuminò e quasi con le lacrime agli occhi mi raccontò di aver incontrato anche lui Papa Giovanni XXIII, nell'agosto del 1961, in una udienza, ottenuta per la mediazione di uno zio prete, con gli altri due fratelli preti, insieme ai genitori. Mi mostrò con fierezza la foto-ricordo».

Sacerdoti defunti dal 1° gennaio al 31 dicembre 2019: otto.